

Unione di Comuni Lombarda Adda Martesana



Comune di Pozzuolo Martesana

Città Metropolitana di Milano

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE PARZIALE
E RELATIVA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS**



RAPPORTO PRELIMINARE

elaborato n.

progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

professionisti associati

arch. Franco Resnati

arch. Fabio Massimo Saldini

collaboratore tecnico

arch. Paolo Dell'Orto

procedura amministrativa

ADOZIONE: DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE n. _____ DEL _____

APPROVAZIONE: DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE n. _____ DEL _____

PUBBLICAZIONE: BURL n. _____ DEL _____



COMUNE DI
POZZUOLO MARTESANA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

COMMITTENTE



Tangenziale Esterna SpA
Sede Legale e Uffici Amministrativi
Via Fabio Filzi, 25 - 20124 Milano

www.tangenziale.esterna.it
C.F. - P.I.V.A. 06445740969
R.E.A. 1893940



INDICE

1. PREMESSA DELLA VARIANTE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	6
3. METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE	7
4. IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE	10
4.1. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE	10
4.1.1. Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile	10
4.1.2. Convenzione Europea del Paesaggio	11
4.1.3. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali	11
4.1.4. Gli Aalborg Commitments	12
4.1.5. Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano	14
4.1.6. Programma di Azione per l'Ambiente	16
4.1.7. Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE	18
4.2. CRITERI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI PER LA VALUTAZIONE.....	19
5. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PGT	21
6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE AL PGT	25
6.1. INFLUENZA DELLA VARIANTE SUGLI INDIRIZZI DEI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI AGENTI SUL CONTESTO	25
6.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	25
6.1.2. Piano Paesistico Regionale (PPR).....	31
6.1.3. Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)	38
6.1.4. Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Milano - ora Città Metropolitana di Milano ..	40
6.1.5. Il parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) "Alto Martesana"	57
6.1.6. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Pozzuolo Martesana	61
6.2. QUADRO COMPLESSIVO DELLE TRASFORMAZIONI E PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE..	63
6.3. IL CONTESTO DI ANALISI.....	64
6.3.1. Inquadramento demografico: popolazione	65
6.3.2. Infrastrutture per la mobilità e traffico	67
6.3.3. La qualità dell'aria.....	68
6.3.4. Idrografia e gestione delle acque	73
6.3.5. Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo	79
6.3.6. Paesaggio ed elementi storico-architettonici.....	82
6.3.7. Ecosistema e biodiversità.....	85
6.3.8. Rumore.....	93
6.3.9. Consumi energetici.....	95
6.3.10. Rischi per la salute umana o per l'ambiente	96
6.4. INFLUENZE DELLA VARIANTE SUL CONTESTO DI ANALISI	101
6.4.1. Influenze sul contesto delle azioni di Variante	101
7. QUADRO SINTETICO DI CONFRONTO	103
8. CONCLUSIONI.....	105



1. PREMESSA DELLA VARIANTE

Il Comune di Pozzuolo Martesana, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 2 del 27/01/2020, ha dato avvio al procedimento di redazione della Variante Parziale agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio unitamente alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Tale Variante ha come oggetto in special modo le aree prossime allo svincolo di connessione con la variante alla SP 103, della Superficie territoriale 54.421 mq, classificate nel Piano delle Regole Vigente come "Aree di esproprio infrastrutture autostradali BRE.BE.MI e T.E.E.M."

La variante parziale si concretizza nella proposta di una innovazione della disciplina delle aree, oggi non normate da una articolazione propria che specifichi gli interventi ed i parametri urbanistici ammessi, da attuarsi principalmente mediante la revisione e modifica dell'apparato normativo e cartografico del Piano delle Regole.

La Variante comprende anche la modifica al Piano dei Servizi relativamente alla rete delle piste e percorsi ciclopedonali; in particolare la variante riguarda lo spostamento del tracciato di previsione indicato nel PGT vigente in un tratto lungo la Roggia Visconti, in prossimità dell'ambito di riqualificazione urbana ARU1 dalla sponda nord a quella sud e l'estensione della rete con un nuovo tratto nord-sud, dalla Roggia Visconti a via Dante, lungo il perimetro del richiamato ambito.

Il presente Rapporto preliminare, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 4 della LR 12/2005 e secondo le indicazioni di cui al modello generale metodologico, procedurale e organizzativo definito dalle disposizioni regionali, contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale della Variante parziale al PGT in oggetto.

Per meglio comprendere la procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS della variante risulta opportuno ripercorrere le fasi che hanno portato alla redazione del pre-vigente e del vigente Piano di Governo del Territorio.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT 2007), del Comune di Pozzuolo Martesana, ai sensi della L.r. 12/2005, è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 6 giugno 2006 e quindi approvato definitivamente con delibera n. 11 del 10 febbraio 2007, l'efficacia di detto strumento urbanistico è intervenuta con pubblicazione sul BURL n. 25 del 20 giugno 2007.

Ai sensi della già allora vigente normativa statale di settore (D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006) e, soprattutto, regionale (art. 4 della L.R. 12/05), che ha costituito il recepimento della direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli impatti di specifici piani e programmi sull'ambiente, il Documento di Piano di predetto PGT, è stato assoggettato a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), conclusasi positivamente ed il Rapporto Ambientale della VAS ha costituito parte integrante degli elaborati del PGT approvati.

A distanza di poco più di anno dall'approvazione del PGT 2007, l'Amministrazione Comunale di Pozzuolo Martesana, nell'anno 2008, ha dato avvio ad un procedimento di variante, finalizzato all'individuazione di nuovo Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) ed alla rimodulazione e ottimizzazione degli ambiti di trasformazione già previsti dallo strumento urbanistico comunale approvato nel 2007.

Il processo di verifica di assoggettabilità alla VAS inerente le proposte pianificatorie individuate nella variante al PGT avviata nel 2008, si era conclusa con l'esclusione della procedura di VAS, poiché le scelte più rilevanti individuate riguardavano:

- 1) il contenimento del consumo di suolo dell'ambito di trasformazione, denominato PE1-2 (oggi TP1), che si riduceva da 258.527 mq a 153.413 mq, con una riduzione pari a circa 105.114 mq della superficie territoriale ovvero del 40%;
- 2) l'avvio di una politica attiva alla salvaguardia del territorio, attraverso l'individuazione di una significativa superficie territoriale, pari a circa 3.100.000 mq (intesa come superficie totale ricadente su tutti i comuni), da individuare quale Parco Locale d'Interesse Sovracomunale (PLIS), diventando anche elemento di connessione con il Parco Agricolo Sud Milano e le aree di interesse naturalistico poste a Nord del Comune di Pozzuolo Martesana.



Successivamente nel 2013 l'Amministrazione Comunale con deliberazione della giunta comunale n. 20 del 14/02/2013 ha dato avvio alla redazione di un Nuovo Documento di Piano e alla conseguente variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi; con deliberazione della giunta comunale n. 92 del 04/07/2013 è stato avviato il procedimento di verifica dell'assoggettabilità alla VAS conclusosi con parere motivato dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente di cui al decreto del 02/12/2013 che ha escluso dalla procedura di valutazione ambientale strategica il nuovo documento di piano e la variante al piano delle regole e al piano dei servizi.

Il nuovo documento di piano e la variante al piano delle regole e al piano dei servizi vigenti sono stati approvati con deliberazione del Consiglio comunale n. 37 del 18/07/2014.

In questa fase è opportuno ricordare che relativamente al progetto della Nuovo Sistema Tangenziale Esterno di Milano: tangenziale Est esterna di Milano, a cui le aree oggetto della variante al piano delle regole si riferiscono, sono state interessate da specifiche procedure di verifica dell'impatto ambientale delle opere (legge obiettivo 443/2001), a partire dal progetto preliminare di cui al provvedimento di compatibilità ambientale espresso nella delibera CIPE n. 95 del 29/07/2005 a seguito del parere della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale n. 21 del giugno 2005, dalla delibera CIPE 51/2011 di approvazione del progetto definitivo dell'intervento, dagli atti dei provvedimenti direttoriali di compatibilità ambientale della Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di verifica di attuazione in relazione al progetto esecutivo.



2. RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi per la valutazione ambientale sono:

■ **la Normativa Europea**, con la Direttiva europea 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

La Direttiva stabilisce che " per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...". Per " rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva. La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

■ **la Normativa Nazionale**

- Il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", provvedimento con il quale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea e che è stato integrato dal D.Lgs. 128/2010.
- Il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente.

■ **la Normativa Regionale**

- L'art.4 della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.) che al comma 2 stabilisce l'assoggettabilità del Documento di Piano alla procedura di VAS e al comma 2 bis stabilisce la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.
- La DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.
- La Giunta regionale, in attuazione dell'art. 4, comma 1, della l.r. n. 12 del 2005, mediante successive deliberazioni, ha disciplinato e regolamentato la procedura di VAS di Piani e Programmi: in particolare con la DGR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni disposte con DGR n. 8/10971 del 30/12/2009 e DGR. n. 761 del 10 novembre 2010 ha approvato i nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi.
- La DGR n. 3836 del 2012 ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole (introducendo l'Allegato 1u) del Piano di Governo del Territorio.



3. METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 6 del D. Lgs. 152/2006, la verifica di assoggettabilità a VAS si applica a:

- piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 24;
- piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 6 che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

In questi casi l'Autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se tali fattispecie di piani e programmi o modifiche minori di piani e programmi, producano effetti significativi sull'ambiente e si esprime con provvedimento di esclusione o di assoggettabilità a VAS.

Nel caso dei piani e programmi ricompresi nel comma 2 dell'articolo 6 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori dei piani e programmi di cui al comma 2, l'autorità competente valuta se producono effetti significativi sull'ambiente tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Il comma 6 dell'art. 12 prevede che la verifica di assoggettabilità a VAS per le modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

A proposito dell'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità si riportano alcune indicazioni presenti nella Guida della Commissione Europea per la "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE" a proposito dell'ambito di applicazione della Direttiva stessa:

"Il criterio chiave per l'applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione della area contemplata ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l'utilizzo di una piccola zona a livello locale".

"l'espressione "modifiche minori" deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente. nei casi in cui è probabile che la modifica di un piano o di un programma abbia effetti significativi sull'ambiente debba essere effettuata una valutazione a prescindere dall'ampiezza della modifica. È importante sottolineare che non tutte le modifiche implicano una nuova valutazione d'impatto ai sensi della direttiva, visto che questa non prevede tali procedure se le modifiche non sono tali da produrre effetti significativi sull'ambiente".

Di seguito sono riportati brevemente i passaggi della procedura e i contenuti proposti secondo le indicazioni dalla DGR IX/3836 del 25/07/2012.

■ Schema processuale complessivo

Per il processo di valutazione di assoggettabilità alla procedura di VAS della Variante al PGT si fa specifico riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente esposto, e, più precisamente all'allegato 1m bis alla DGR 761/2010.

La valutazione è effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

- 1) avvio del procedimento;
- 2) individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
- 3) elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del PGT e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;



- 4) messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
- 5) convocazione conferenza di verifica;
- 6) decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
- 7) messa a disposizione del pubblico delle conclusioni adottate

■ **Soggetti coinvolti nel processo**

Con Determinazione n. 2 del 12/06/2020 è stata individuata l'autorità competente ed integrato l'elenco dei soggetti ed enti interessati al procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS della variante parziale al PGT finalizzata alla disciplina urbanistica dell'area del centro operativo dell'autostrada A58 (TEEM).

AUTORITÀ PROCEDENTE

- Comune di Pozzuolo Martesana: Responsabile del Settore Programmazione e Gestione del Territorio dell'Unione di Comuni Lombarda Adda-Martesana.

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

- Comune di Pozzuolo Martesana: Settore Ambiente ed Ecologia dell'Unione di Comuni Lombarda Adda-Martesana, geom. Simone Trianti.

STRUTTURE PUBBLICHE ISTITUZIONALMENTE COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DELLA SALUTE PUBBLICA

- A.R.P.A. Lombardia. Dipartimento di Milano e Monza;
- A.T.S. Milano Città Metropolitana;
- A.S.S.T. Melegnano e Martesana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano;
- PLIS Alto Martesana;
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;

ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI

- Regione Lombardia;
- Città Metropolitana di Milano;
- Comune di Melzo;
- Comune di Gorgonzola;
- Comune di Bellinzago Lombardo;
- Comune di Inzago;
- Comune di Cassano d'Adda;
- Comune di Truccazzano;
- CAP HOLDING quale gestore del Servizio Idrico Integrato;
- Terna S.p.a.;
- A2A S.p.a.;
- SNAM.

IL SETTORE PUBBLICO INTERESSATO

- Legambiente;
- WWF - Associazione WWF Le Foppe e Vimercatese;
- Associazione "Amici dell'Ambiente";
- Associazione "Noi per Melzo"

SOGGETTI INTERESSATI

Con l'avvio del procedimento di variante parziale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), finalizzata alla disciplina urbanistica delle aree di pertinenza dell'infrastruttura autostradale A58 "Tangenziale Est esterna di Milano", il Comune a tutela degli interessi diffusi, ha avviato il procedimento per presentare suggerimenti e proposte in merito, utilizzando i mezzi di comunicazione ritenuti più idonei, ivi compreso il sito istituzionale del Comune.



■ Struttura del Rapporto Preliminare

La verifica di assoggettabilità, finalizzata a stabilire se il piano/programma debba essere assoggettato o escluso dalla valutazione ambientale, si basa su un rapporto preliminare comprendente la descrizione del P/P e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti ambientali significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P.

Come premesso, il rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva. Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Sono utilizzati, qualora pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Il documento tecnico sul quale basare la procedura di esclusione è il Rapporto Preliminare, organizzato tenendo conto dei contenuti della richiamate disposizioni regionali:

- 1) Caratteristiche della variante, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura la variante influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza della variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali relativi alla variante;
 - la rilevanza del progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. p/p connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);
- 2) Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.



4. IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE

L'insieme delle problematiche ambientali risulta sempre più preminente in termini di esigenza di tutela e di riqualificazione del territorio e tutela valorizzazione del paesaggio; ma ancora più in termini di valutazione della compatibilità ambientale dei progetti: esplicita necessità e esigenza di un approccio ecologico integrato della pianificazione del territorio.

Come noto, la sostenibilità esprime la condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri, secondo il concetto introdotto nel corso della prima conferenza ONU sull'ambiente nel 1972, anche se soltanto nel 1987, con la pubblicazione del cosiddetto rapporto Brundtland, venne definito con chiarezza l'obiettivo dello sviluppo sostenibile che, dopo la conferenza ONU su ambiente e sviluppo del 1992, è divenuto il nuovo paradigma dello sviluppo stesso. Il concetto di sostenibilità, rispetto alle sue prime versioni, ha fatto registrare una profonda evoluzione che, partendo da una visione centrata preminentemente sugli aspetti ecologici, è approdata verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale, secondo una prospettiva in cui i tre aspetti debbano comunque essere considerati in un rapporto sinergico e sistemico.

4.1. Quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile

4.1.1. Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dalla presa d'atto che (punto 2):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (punto 13).

SFIDE PRINCIPALI	OBIETTIVI GENERALI
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone



SFIDE PRINCIPALI	OBIETTIVI GENERALI
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

4.1.2. Convenzione Europea del Paesaggio

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di *“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”*, contiene la constatazione *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*, la consapevolezza *“del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea”*, il riconoscimento *“che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”*, l'osservazione che *“le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”*, il desiderio di *“soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”*, la persuasione che *“il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”*.

4.1.3. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali

Il Manuale, elaborato nell'agosto del 1998 a cura della Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, individua i seguenti obiettivi:

- ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- protezione dell'atmosfera;
- sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.



4.1.4. Gli Aalborg Commitments

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi gli Aalborg Commitments, approvati all'Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

1 GOVERNANCE

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per:

1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.
2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.
3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.
4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.
5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.

2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.
2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE.
3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.
4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.
5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 RISORSE NATURALI COMUNI

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi.
4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi.
5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità



all'uso residenziale nei centri città.

4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:

1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale. Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali.
2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima.
3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale.
4. promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

Aalborg Commitments



4.1.5. Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano

Contenuta in una Comunicazione della Commissione Europea dell'11/02/2004, il documento contiene alcuni riferimenti interessanti per lo sviluppo urbano sostenibile negli allegati.

L'allegato 1 ricorda che la comunicazione del 1997 dal titolo *"La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo"* ha fissato una serie di obiettivi politici precisi per migliorare l'ambiente urbano che sono ancora validi e che costituiranno le fondamenta della strategia tematica:

- migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane, l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile, la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda; diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire e ridurre l'inquinamento acustico;
- tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale; diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane;
- diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente;
- migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso l'adozione in tutti i settori di un'efficiente gestione ambientale;
- ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra nelle zone urbane, soprattutto utilizzando razionalmente l'energia, ricorrendo maggiormente alle fonti di energia rinnovabile, e alla produzione di energia combinata (calore ed elettricità) e riducendo la quantità di rifiuti;
- ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane;
- promuovere strategie di gestione delle zone urbane più integrate, plurisettoriali e sostenibili dal punto di vista ambientale; nell'ambito delle zone urbane funzionali, promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri urbani e rispettive periferie rurali.

L'allegato 2 propone quattro prospettive che possono costituire un indirizzo per l'attuazione della strategia:

a) Una prospettiva europea per una gestione urbana sostenibile

La gestione urbana sostenibile è il processo mediante il quale si può garantire lo sviluppo sostenibile delle aree urbane, delle immediate periferie e delle regioni in cui si trovano, tentando di limitare il più possibile l'impatto negativo di tale aree sui cicli ecologici a tutti i livelli con l'applicazione del principio di precauzione e migliorando le condizioni ecologiche per trasformare le città in luoghi gradevoli in cui vivere.

Una gestione di questo tipo punta alla conservazione dell'ambiente naturale nell'ambito del suo contesto socioeconomico, all'integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche e riconosce le interrelazioni tra gli aspetti sociali, economici e ambientali e la necessità di garantire risultati equi e giusti a livello delle politiche.

Per questo è necessaria una riforma delle strutture organizzative che consenta di formulare strategie politiche integrate per i problemi urbani; per una gestione sostenibile occorre inoltre partire dalle migliori informazioni disponibili sullo stato dell'ambiente, ricavabili con gli approcci e gli strumenti più opportuni in grado di rispondere alle esigenze specifiche delle aree urbane in questione. La gestione urbana sostenibile trova la sua collocazione più naturale in seno alle amministrazioni locali.

Questo processo sviluppa una cultura dell'apprendimento, la comprensione e il rispetto all'interno delle organizzazioni e tra gli individui coinvolti nelle varie fasi della formulazione delle politiche nel campo dello sviluppo sostenibile e comporta la partecipazione di soggetti e gruppi d'interesse e di cittadini, nell'ambito di un processo decisionale aperto e accessibile a tutti.

La gestione sostenibile è un ciclo continuo di analisi dei problemi, pianificazione e programmazione, attuazione, monitoraggio, valutazione dei risultati e altre valutazioni fondate sulle conoscenze e sulle esperienze acquisite, per far sì che le nuove strategie politiche traggano ispirazione dai risultati passati; in questo processo si riconosce infine la necessità di una prospettiva a lungo termine nel processo decisionale.

b) Una prospettiva europea per un trasporto urbano sostenibile



Un sistema di trasporto urbano è sostenibile se:

- favorisce la libertà di movimento, la salute, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini delle generazioni attuali e di quelle future;
- è efficiente sotto il profilo ambientale;
- aiuta un'economia dinamica, senza esclusioni di sorta, che dia a tutti, compresi i ceti meno abbienti, gli anziani o i cittadini disabili, accesso a opportunità e servizi.

Questi obiettivi vengono conseguiti in vari modi, ad esempio:

- incentivando un uso più razionale dell'auto privata e privilegiando il ricorso a veicoli puliti, silenziosi ed efficienti sotto il profilo energetico, alimentati da combustibili derivanti da fonti rinnovabili o alternative;
- offrendo una rete ben collegata di trasporto pubblico che garantisca un servizio frequente, regolare, comodo, moderno, a prezzi competitivi;
- potenziando la quota di trasporti non a motore (cioè l'uso di biciclette e gli spostamenti a piedi);
- sfruttando al massimo l'uso del territorio;
- gestendo la domanda di trasporto attraverso strumenti economici e piani che favoriscano un cambiamento comportamentale e la gestione della mobilità;
- garantendo una gestione attiva e integrata, che preveda la partecipazione di tutti i soggetti interessati;
- definendo obiettivi quantificati a breve, medio e lungo termine e disponendo di un sistema di monitoraggio efficace.

c) Una prospettiva europea per un'edilizia sostenibile

Per "edilizia sostenibile" s'intende un processo nel quale tutti i soggetti interessati (proprietari, finanziatori, ingegneri, architetti, costruttori, fornitori di materiali, autorità che concedono le licenze ecc.) applichino considerazioni di ordine funzionale, economico, ambientale e qualitativo per costruire e ristrutturare edifici e creare un ambiente edificato che risulti:

- gradevole, durevole, funzionale, accessibile, comodo e sano in cui vivere e svolgere attività, in grado di migliorare il benessere di chiunque entri in contatto con tale ambiente;
- efficiente sotto il profilo delle risorse (soprattutto a livello di energia, materiali e acqua), in grado di favorire l'uso di fonti di energia rinnovabili e che richieda poca energia esterna grazie allo sfruttamento alle acque meteoriche e di falda, al corretto trattamento delle acque di scarico e all'impiego di materiali compatibili con l'ambiente che si possano riciclare e riutilizzare facilmente, che non contengano sostanze pericolose e che si possano smaltire in sicurezza;
- rispettoso dell'ambiente circostante e della cultura e dei patrimoni locali;
- competitivo in termini di costi, soprattutto in una prospettiva a lungo termine (si pensi ad esempio ai costi di manutenzione, alla durabilità e ai prezzi di rivendita).

d) Una prospettiva europea per una progettazione urbana sostenibile

La progettazione urbana sostenibile è un processo nel quale tutti i soggetti implicati (amministrazioni nazionali, regionali e locali, cittadini, organizzazioni di cittadini, ONG, mondo accademico e imprese) lavorano insieme per integrare le considerazioni di ordine funzionale, ambientale e di qualità al fine di progettare e pianificare un ambiente costruito in grado di:

- disporre di luoghi gradevoli, particolari, sicuri, sani e di qualità elevata nei quali le persone possano vivere e lavorare e di promuovere un forte senso della collettività, l'orgoglio, l'eguaglianza sociale, l'integrazione e l'identità;
- dar vita a un'economia dinamica, equilibrata, accessibile a tutti ed equa che possa promuovere il recupero urbano;
- trattare il territorio come una risorsa preziosa da utilizzare nel modo più efficiente possibile, recuperando le aree dismesse e le proprietà abbandonate all'interno di una zona urbana, preferibilmente cercando nuovi terreni al di fuori ed evitando la proliferazione urbana (in altri termini, città compatte e, a livello regionale, "decentramento concentrato");
- tener conto delle relazioni tra città e loro hinterland e regioni più ampie;
- garantire che i nuovi sviluppi si trovino in posizioni strategiche, accessibili con i trasporti pubblici e che rispettino l'ambiente naturale (biodiversità, salute, rischio ambientale);



- presentare una densità e un'intensità di uso e attività sufficienti, affinché i servizi come il trasporto pubblico siano efficaci ed efficienti dal punto di vista economico, pur garantendo un ambiente di vita di alta qualità (privacy, spazi personali e massima riduzione degli impatti negativi quali il rumore);
- promuovere l'utilizzo misto del territorio per trarre il massimo vantaggio dai benefici insiti nella prossimità e ridurre così al minimo la necessità di spostamento tra casa, negozi e luogo di lavoro;
- vantare una struttura "verde" che possa ottimizzare la qualità ecologica dell'area urbana interessata (biodiversità, microclima e qualità dell'aria);
- presentare un'infrastruttura di qualità elevata e ben pianificata, con servizi di trasporto pubblico, strade, percorsi e piste ciclabili finalizzati a promuovere l'accessibilità, in particolare per le comunità disagiate, e a sostenere un alto livello di attività sociali, culturali ed economiche;
- ricorrere alle strategie più all'avanguardia per il risparmio delle risorse come edifici a basso consumo energetico, trasporti efficienti in termini di combustibili, teleriscaldamento e sistemi di riciclaggio;
- rispettare e dare impulso al patrimonio culturale e alle comunità esistenti.

4.1.6. Programma di Azione per l'Ambiente

Contenuto nella Decisione della Commissione Europea del 20/11/2013, la strategia contiene azioni da realizzarsi entro il 2020 ed esprime alcune affermazioni di principio:

"La trasformazione in un'economia verde inclusiva richiede l'integrazione degli aspetti ambientali in altre politiche, come l'energia, i trasporti, l'agricoltura, la pesca, gli scambi commerciali, l'economia e l'industria, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione, lo sviluppo, gli affari esteri, la sicurezza, l'istruzione e la formazione, nonché la politica sociale e il turismo, in modo tale da dare vita a un approccio coerente e comune. [...]"

L'Unione ha avviato questa trasformazione attraverso strategie integrate e a lungo termine finalizzate ad arginare la perdita di biodiversità, a rendere più efficiente l'impiego delle risorse e ad accelerare il processo di transizione verso un'economia a bassa intensità di carbonio sicura e sostenibile. La Commissione ha ulteriormente integrato le problematiche e gli obiettivi in materia ambientale nelle recenti iniziative in altre aree strategiche fondamentali, tra cui l'energia e i trasporti, e si è impegnata per ottenere benefici ancora maggiori per l'ambiente procedendo alla riforma delle politiche dell'Unione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la coesione, sulla base dei progressi finora compiuti".

La Strategia esprime inoltre i seguenti obiettivi prioritari:

a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione

Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato;
- l'impatto delle pressioni sulle acque di transizione, costiere e dolci (comprese le acque di superficie e le acque sotterranee) sia considerevolmente ridotto per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque;
- l'impatto delle pressioni sulle acque marine sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come richiesto dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e le zone costiere siano gestite in modo sostenibile;
- l'inquinamento atmosferico e i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti con l'obiettivo di lungo termine di non superare carichi e livelli critici;
- i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'Unione, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata;
- il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse;
- la gestione delle foreste sia sostenibile, le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono siano protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e la resilienza delle foreste verso i cambiamenti climatici, gli incendi, le tempeste, le infestazioni di parassiti e le malattie sia migliorata.

b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva



Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- l'Unione abbia raggiunto i propri obiettivi sul clima e l'energia e si stia adoperando per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES dell'80-95 % rispetto ai livelli del 1990, nel quadro dell'impegno generale di limitare l'aumento della temperatura media sotto i 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, con la definizione di un quadro per il clima e l'energia per il 2030 come passo fondamentale del processo;
- l'impatto ambientale globale di tutti i principali settori dell'economia dell'Unione sia stato ridotto sensibilmente a fronte di una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e della messa a punto di metodologie di riferimento e di misurazione e siano messi in atto incentivi commerciali e strategici che promuovano gli investimenti degli operatori economici nell'efficienza a livello dell'uso delle risorse, e la crescita verde sia stimolata attraverso misure volte a promuovere l'innovazione;
- i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità;
- i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa e così da evitare pregiudizi alla salute e all'ambiente, la produzione di rifiuti in termini assoluti e i rifiuti pro capite siano in declino, le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili), in linea con i rinvii di cui all'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva relativa alle discariche di rifiuti e il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili, tenuto conto dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva quadro sui rifiuti;
- si prevenga o si sia significativamente ridotto lo stress idrico nell'Unione.

c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere

Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS, accompagnato da un miglioramento della qualità dell'aria interna, sulla base dei pertinenti orientamenti dell'OMS;
- una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS;
- standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'Unione;
- una risposta efficace, in tutta la pertinente legislazione dell'Unione, agli effetti combinati delle sostanze chimiche e alle preoccupazioni legate ai perturbatori endocrini, nonché una valutazione e una limitazione entro livelli minimi dei rischi per l'ambiente e la salute associati all'uso di sostanze pericolose, in particolare per i bambini, tra cui le sostanze chimiche contenute nei prodotti; l'individuazione di azioni a lungo termine nell'ottica di conseguire l'obiettivo di un ambiente non tossico;
- un uso dei prodotti fitosanitari che non comporti alcun effetto negativo per la salute umana o che non abbia incidenze inaccettabili sull'ambiente, nonché l'uso sostenibile di detti prodotti;
- una risposta efficace delle preoccupazioni di sicurezza relative ai nanomateriali e ai materiali con proprietà simili nel quadro di un approccio coerente e trasversale tra le diverse legislazioni;
- il conseguimento di progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

d) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione

Il 7o PAA garantisce che entro il 2020:

- il pubblico abbia accesso a informazioni chiare, da cui si evincano le modalità con cui si attua il diritto ambientale dell'Unione, in linea con la Convenzione di Aarhus;
- sia migliorato il rispetto della legislazione specifica in materia di ambiente;
- sia messo in atto il diritto ambientale dell'Unione a tutti i livelli amministrativi e che siano garantite condizioni paritarie nel mercato interno;
- sia rafforzata la fiducia dei cittadini nel diritto ambientale dell'Unione e nella relativa applicazione;
- sia facilitato il principio di una protezione giuridica efficace per i cittadini e le loro organizzazioni.

e) migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione

entro il 2020 il 7o PAA dovrà fare in modo che:



- i responsabili politici e i soggetti interessati dispongano di informazioni più adeguate per sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, incluse la comprensione delle incidenze ambientali delle attività umane e la misurazione dei costi e benefici dell'agire e dei costi del non agire;
 - sia notevolmente migliorata la nostra comprensione dei rischi ambientali e climatici emergenti e la nostra capacità di valutarli e gestirli;
 - l'interfaccia tra politica ambientale e scienza risulti rafforzata, inclusa l'accessibilità dei dati per i cittadini e il contributo del coinvolgimento del pubblico nella ricerca scientifica («citizens' science»);
 - sia rafforzata l'incidenza dell'Unione e dei suoi Stati membri nei forum internazionali di scienza-politica allo scopo di migliorare la base cognitiva per la politica ambientale internazionale
- f) garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali
- entro il 2020 il 7o PAA dovrà fare in modo che:
- gli obiettivi delle politiche in materia di ambiente e clima siano ottenuti in modo efficiente sotto il profilo dei costi e siano sostenuti da finanziamenti adeguati;
 - aumentino i finanziamenti provenienti dai settori pubblico e privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima;
 - il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, nonché i costi del loro degrado, siano opportunamente valutati e presi in considerazione ai fini della definizione delle politiche e delle strategie di investimento.
- g) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche
- entro il 2020 il 7o PAA dovrà garantire che le politiche settoriali a livello di Unione e di Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima.
- h) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione
- entro il 2020 il 7o PAA deve garantire che la maggioranza delle città dell'Unione attuino politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile, tra cui approcci innovativi ai trasporti e alla mobilità pubblici nell'ambiente urbano, agli edifici sostenibili, all'efficienza energetica e alla conservazione della biodiversità urbana.
- i) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale
- entro il 2020 il 7o PAA deve garantire che:
- i risultati di Rio + 20 siano pienamente integrati nelle politiche esterne e interne dell'Unione e che quest'ultima contribuisca efficacemente agli sforzi su scala mondiale per attuare gli impegni assunti, inclusi quelli nel quadro delle convenzioni di Rio, e alle iniziative intese a promuovere la transizione a livello planetario verso un'economia verde e inclusiva nel contesto dello sviluppo sostenibile e dell'eliminazione della povertà;
 - l'Unione sostenga efficacemente gli sforzi intrapresi a livello nazionale, regionale e internazionale per far fronte alle sfide ambientali e climatiche e per assicurare uno sviluppo sostenibile;
 - venga ridotto l'impatto dei consumi interni dell'Unione sull'ambiente al di fuori dei confini unionali.

4.1.7. Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti:

- a) Clima e atmosfera
- Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;
 - Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
 - Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
 - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.



- b) Natura e biodiversità
- Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
 - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
 - Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;
 - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;
 - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
- c) Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani
- Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
 - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;
 - Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
 - Riduzione dell'inquinamento acustico;
 - Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
 - Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;
 - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
 - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
- d) Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
- Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
 - Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
 - Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
 - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
 - Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi

4.2. Criteri di sostenibilità assunti per la valutazione

In ragione della natura della variante oggetto del presente rapporto, si assumono quali criteri di sostenibilità i macro obiettivi assunti alla base del documento di piano del PGT vigente, che andranno opportunamente rapportati in ragione dell'oggetto specifico della variante in argomento.

- 1. CONTROLLO DEL CONSUMO DI NUOVO SUOLO** già destinato all'agricoltura, attraverso l'attuazione di politiche e di azioni tese alla riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale del tessuto consolidato. Il nuovo Documento di Piano conferma gli ambiti di trasformazione già individuati nel PGT 09 vigente e ad oggi non ancora attuati, definendo criteri d'intervento per un'edilizia sostenibile a titolo ambientale, attraverso l'impiego di soluzioni atte a ridurre il consumo delle risorse naturali e l'incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili. La scelta operata dal Piano è tesa ad individuare uno sviluppo urbanistico di qualità e non di quantità. Inoltre il PGT effettuerà una ricognizione delle aree di trasformazione già attuate, che saranno disciplinate dal Piano delle Regole, al fine di monitorare la trasformazione avvenuta negli ultimi anni e verificare l'attualità degli obiettivi individuati dal Documento di Piano vigente in rapporto alle mutate esigenze socio-economiche, in relazione al lasso di tempo trascorso.
- 2. VALORIZZAZIONE DEL PLIS "ALTO MARTESANA"**, quale risorsa a maggiore vocazione naturalistica del territorio comunale, mediante la promozione di iniziative ed interventi, in coordinamento con i comuni limitrofi, finalizzate all'implementazione della risorsa "verde" di carattere locale e sovralocale. In tale direzione, tal senso il PGT individuerà azioni tese all'avvio e valorizzazione della risorsa "PLIS" in relazione alla rete ecologia comunale e sovracomunale.
- 3. POTENZIARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA CITTA' STORICA**, con progetti di trasformazione degli spazi privati e soprattutto pubblici, finalizzati a riconnettere il nucleo



centrale e valorizzarlo mediante progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Con tali finalità il PGT, attraverso il Piano delle Regole, individuerà politiche ed azioni volte a favorire le azioni di proseguimento del recupero della Città storica.

- 4. ADEGUAMENTO E REVISIONE DELL'APPARATO NORMATIVO**, necessari a concretizzare gli obiettivi che il PGT intende perseguire, anche attraverso una migliore applicazione della norma nella prassi urbanistico-edilizia. L'apparato normativo del PGT, dovrà essere conseguentemente integrato dal Regolamento Edilizio, utile strumento, atto ad individuare puntualmente i criteri per la realizzazione di un'edilizia sostenibile in coerenza con le normative di ogni livello, ovvero regionali, statali e direttive europee.
- 5. POTENZIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA' URBANA E EXTRAURBANA**, ripensare il sistema dei parcheggi attraverso l'implementazione delle aree di sosta negli ambiti di concentrazione delle funzioni e dei servizi pubblici. Un ruolo importante, nel sistema della mobilità sostenibile del territorio, è attribuito al Passante Ferroviario, le cui fermate (Trecella e Pozzuolo) costituiscono un importante nodo d'interscambio, anche per i comuni limitrofi che non possono vantare tale servizio sul territorio. Obiettivo del PGT sarà favorire ed sviluppare maggiormente la fruizione di detto servizio, attraverso azioni di valorizzazione dello stesso.
- 6. IMPLEMENTAZIONE DELLA MOBILITA' LENTA**, nella realtà territoriale del Comune di Pozzuolo Martesana, la mobilità ciclabile rappresenta valida possibilità per la connessione delle varie funzioni presenti sul territorio. Il PGT, con particolare riferimento al Piano dei Servizi, individuerà lo sviluppo della rete ciclabile, che avrà anche una spiccata interazione con i territori dei comuni contermini, la cui ipotesi di realizzazione è sostenuta anche attraverso l'utilizzo dei fondi a compensazione, derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture autostradale.
- 7. REALIZZARE UNA POLITICA SELETTIVA E ARTICOLATA DELLA RESIDENZA**, con riferimento all'effettivo fabbisogno determinato dai movimenti neutrali della popolazione ed alla richiesta di servizi pubblici che ne consegue;
- 8. OPERARE UNA VALORIZZAZIONE DELLA CITTA' CONSOLIDATA** al fine di contenere il consumo di suolo e incentivare il recupero dell'esistente. A tal fine il PGT, con riferimento al Piano delle Regole, individuerà una migliore ridefinizione del confine tra le aree urbanizzate e le aree agricole quali deputate all'effettiva coltivazione, finalizzato alla ridefinizione delle frange urbane, quale alternativa ad uno sviluppo urbanistico che sottrae aree all'attività agricola;
- 9. CREARE LE CONDIZIONI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE SUL TERRITORIO** contribuire alla valorizzazione del sistema del commercio, mantenendo una stretta interconnessione anche con il sistema produttivo. Attivare politiche e azioni, con le realtà economiche insediate sul territorio, al fine di implementare l'offerta lavorativa, per diminuire il tasso di pendolarità in uscita.

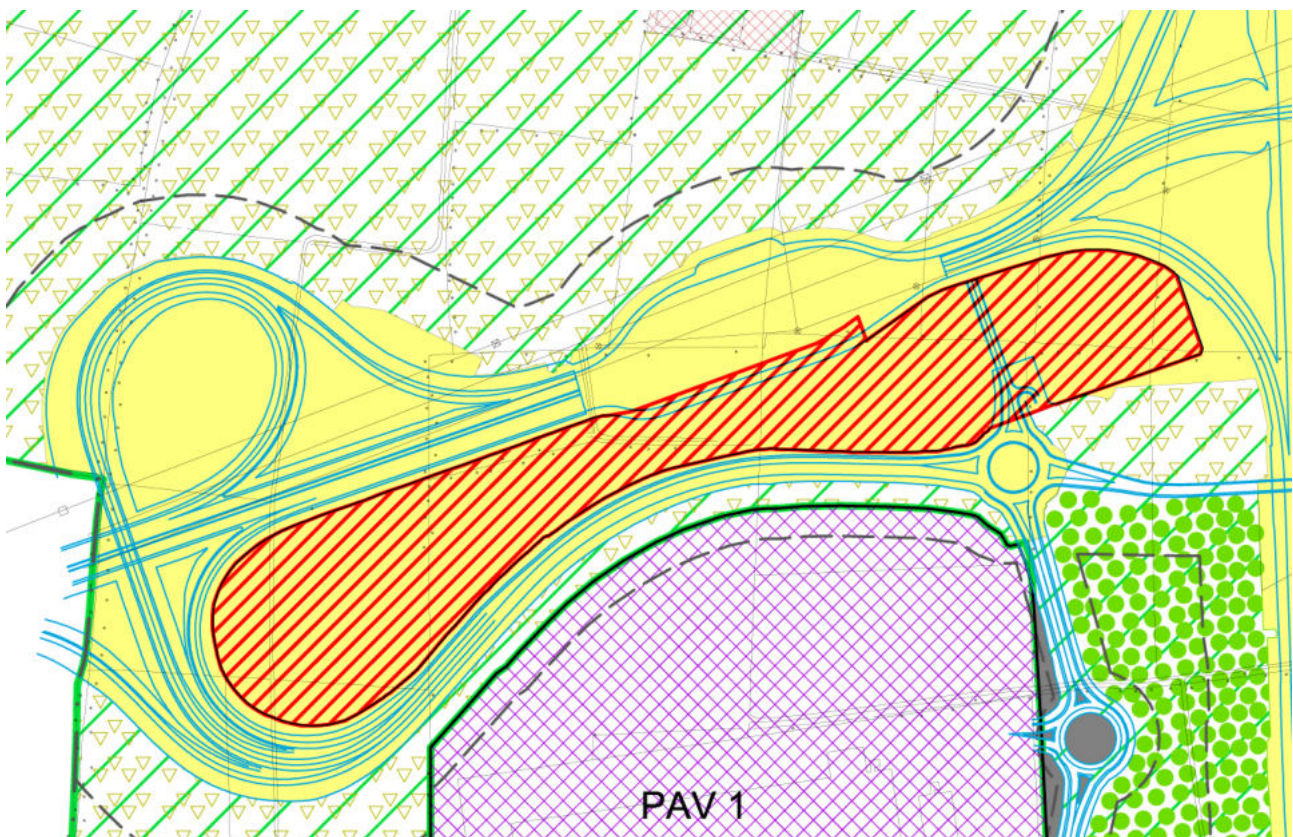


5. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PGT

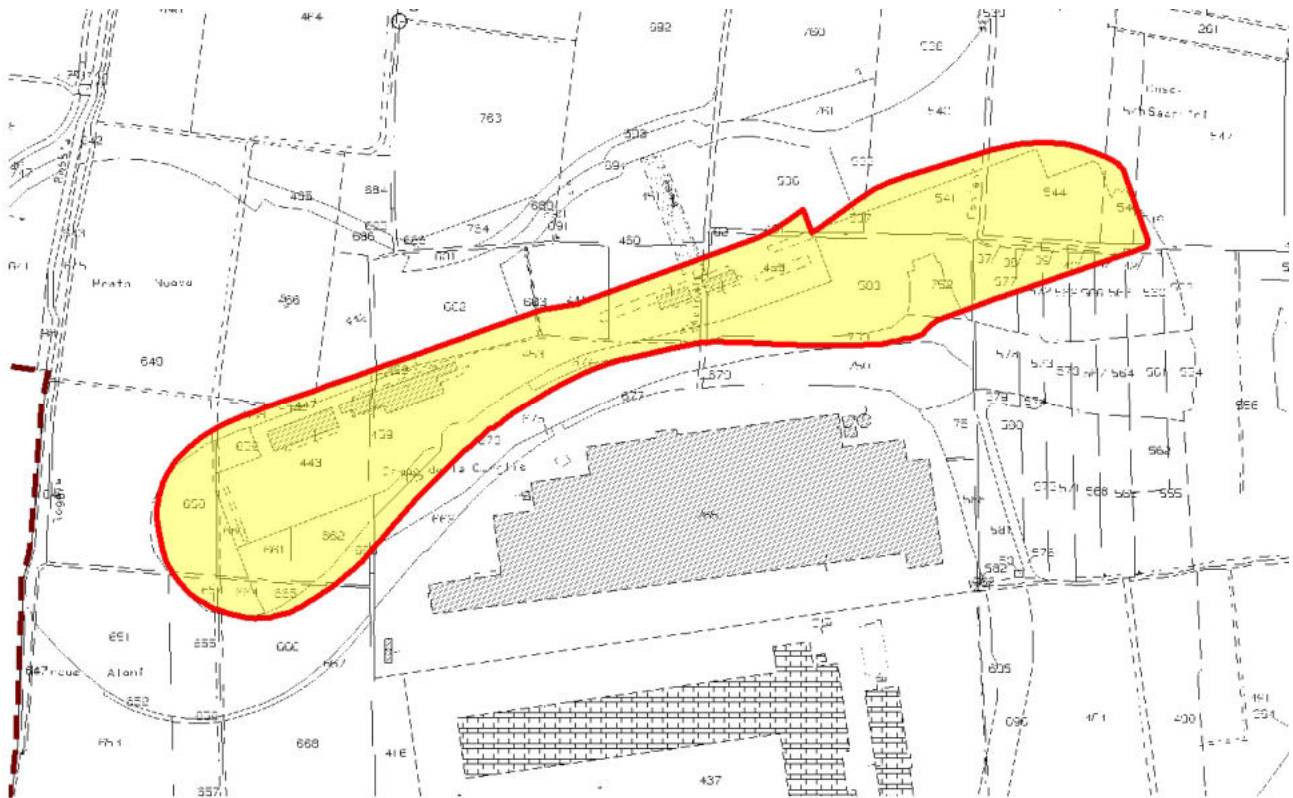
La presente variante si configura quale variante parziale non determinando, in concreto, una innovazione complessiva delle previsioni di assetto del territorio comunale e riguardando, invece, una circoscritta area del territorio comunale. La variante in argomento, infatti, puntualizza i limiti e le condizioni di attuazione del piano delle regole per un'area ricompresa nel sistema infrastrutturale esistente, in prossimità del casello autostradale in corrispondenza del nodo viabilistico definito dalla Tangenziale est esterna di Milano e dal collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia e di Milano (BREBEMI).

In particolare la variante ha come oggetto le aree prossime allo svincolo di connessione con la variante alla SP 103, della Superficie territoriale di 56.269 mq, classificate nel Piano delle Regole Vigente come "Aree di esproprio infrastrutture autostradali BRE.BE.MI e T.E.E.M." e si concretizza nella proposta di una innovazione della disciplina delle aree, oggi non normate da una articolazione propria che specifichi gli interventi ed i parametri urbanistici ammessi, da attuarsi mediante la revisione e modifica dell'apparato normativo e cartografico del piano delle regole. Anche in ragione della peculiare caratterizzazione di tale ambito -parte delle aree sono inserite nel Parco PLIS "Alto Martesana" e individuate quali Aree Agricole Strategiche dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Milano- costituisce parte integrante della variante l'aggiornamento del quadro conoscitivo e del quadro programmatico di riferimento per tali specifici aspetti di tutela ambientale e paesaggistica.

In definitiva la variante di cui trattasi, non ridetermina complessivamente gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, non introduce nuove scelte pianificatorie che comportino un generale diverso assetto territoriale, non individua nuovi ambiti di trasformazione.

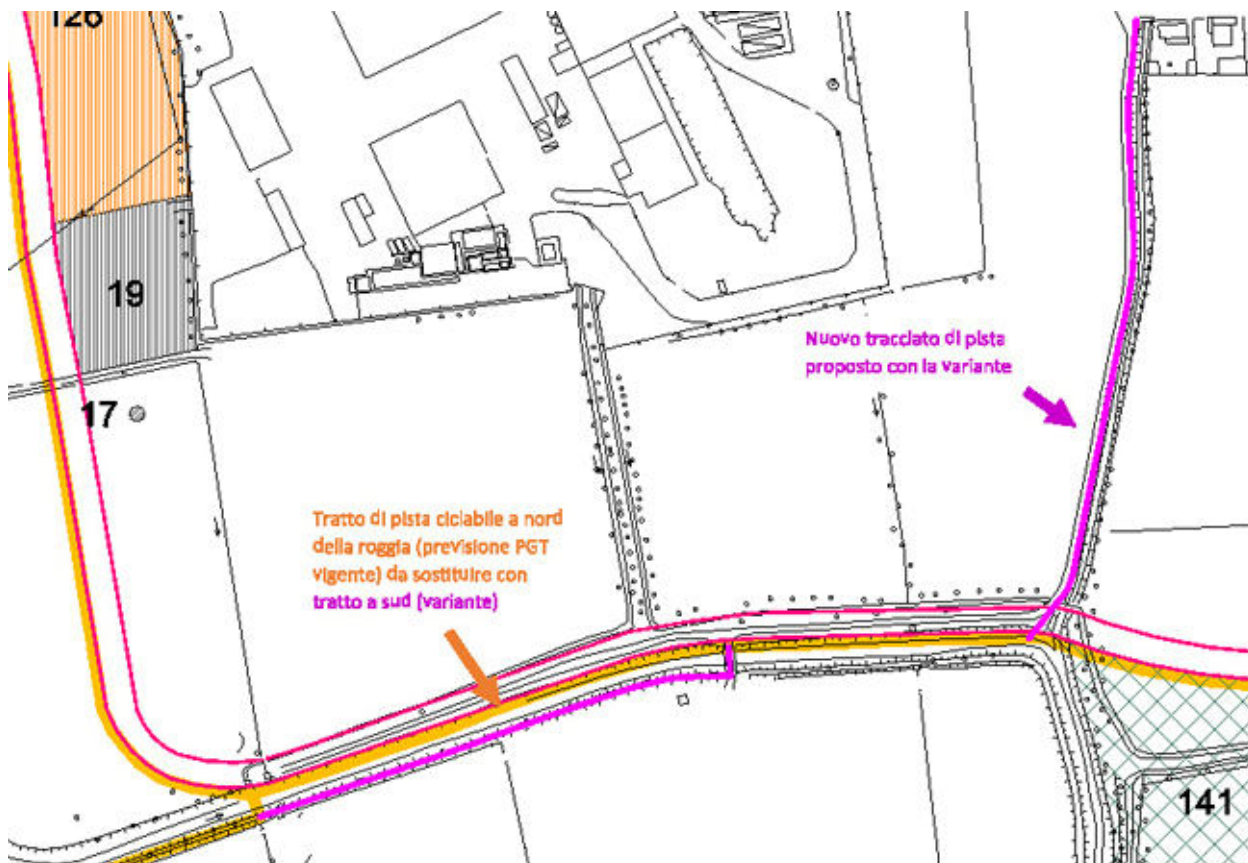


Stralcio PGT vigente - tavola "PR 01 Classificazione del territorio comunale"; con campitura rossa area oggetto di Variante

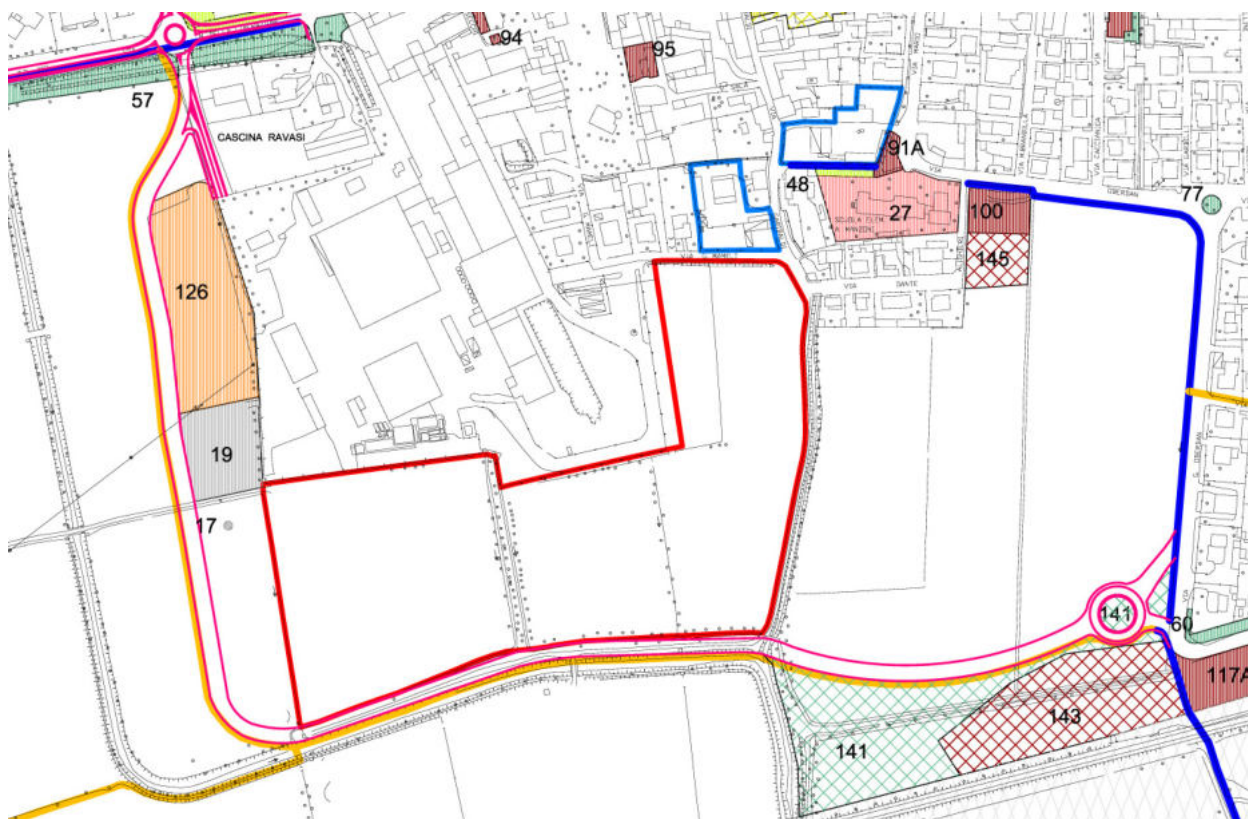


Stralcio foglio catastale n. 5 - Individuazione area oggetto di Variante

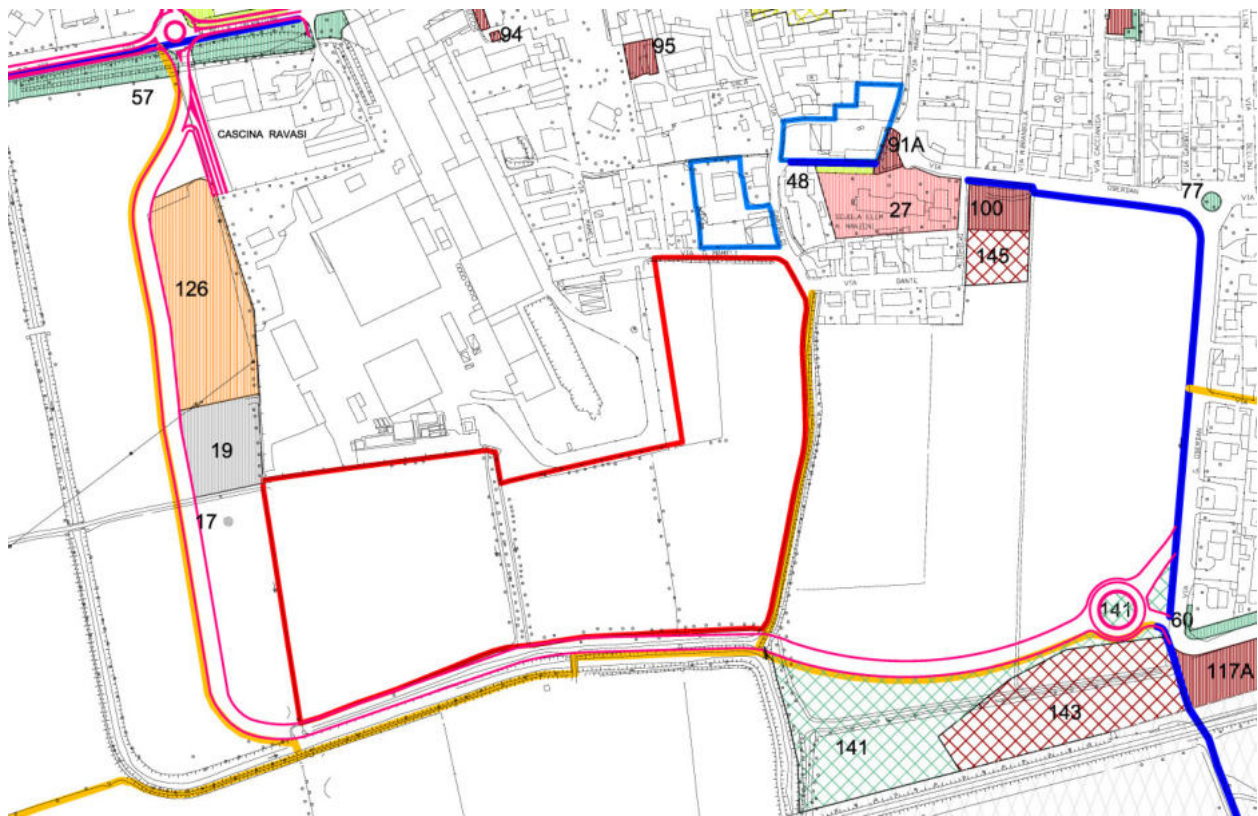
La Variante comprende anche la modifica al Piano dei Servizi relativamente alla rete delle piste e percorsi ciclopedonali; in particolare la variante riguarda lo spostamento del tracciato di previsione indicato nel PGT vigente in un tratto lungo la Roggia Visconti, in prossimità dell'ambito di riqualificazione urbana ARU1 dalla sponda nord a quella sud e l'estensione della rete con un nuovo tratto nord-sud, dalla Roggia Visconti a via Dante, lungo il perimetro del richiamato ambito. Gli interventi di nuova costruzione previsti nelle aree oggetto della presente variante al Piano delle Regole e individuate nell'elaborato PR01 "Classificazione del territorio comunale" come area di pertinenza di servizio e di esercizio della infrastruttura autostradale della Tangenziale est esterna di Milano, concorreranno al finanziamento per la realizzazione delle opere di urbanizzazione per promuovere e favorire la mobilità attiva e sostenibile in proporzione agli interventi di trasformazione che verranno effettivamente realizzati. Tale finanziamento sarà definito mediante stipula di apposita Convenzione da sottoscrivere tra il Comune di Pozzuolo Martesana e gli operatori economici.



Individuazione modifiche tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT vigente



Stralcio tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT vigente



Stralcio tavola "PS1 - Localizzazione servizi esistenti e di progetto" del Piano dei Servizi del PGT proposta variante

Sotto il profilo della pianificazione urbanistica, appare opportuno specificare che la presente variante ha inoltre considerato le implicazioni introdotte nell'ordinamento regionale vigente dettate dalla l.r. n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" predisponendo gli opportuni elaborati previsti dalla richiamata disposizione.



6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLA VARIANTE AL PGT

Come premessa generale al presente capitolo occorre ricordare che il PGT del Comune di Pozzuolo Martesana è stato sottoposto a precedente procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS che ha dettato le indicazioni per la sostenibilità delle previsioni riguardanti il governo del territorio. Ne consegue che, la valutazione degli impatti in termini ambientali, derivanti dalle scelte di pianificazione individuate nel Documento di Piano, sono già stati oggetto di verifica e di valutazione in ordine al rispetto della sostenibilità per il territorio e l'ambiente, così come deciso con parere motivato dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità precedente di cui al decreto del 02/12/2013.

L'attuale verifica di assoggettabilità è riferita unicamente agli elementi introdotti dalla Variante in oggetto dei quali verrà valutata la potenziale interferenza rispetto alla condizione attuale del contesto e fatte salve le scelte pregresse del PGT vigente.

6.1. Influenza della variante sugli indirizzi dei piani e programmi sovraordinati agenti sul contesto

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta nel quale si inserisce il territorio di Pozzuolo Martesana, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si colloca la Variante oggetto di valutazione.

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

6.1.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 e successivamente con DCR n. 276 del 8 novembre 2011, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Il PTR è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010 e successivamente soggetto a variazioni ed aggiornamenti di cui l'ultimo approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi (rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione) e 24 obiettivi di Piano. La declinazione degli obiettivi è strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale.

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici viene fatta una selezione funzionale alla valutazione della Variante in oggetto.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli



- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione



- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili

- promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate

5. Assetto sociale

TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

- favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni
- promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale
- controllare la tendenza alla desertificazione commerciale

Obiettivi territoriali

1. parte del Sistema territoriale metropolitano, direttamente legato all'area milanese, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- ST1.11 POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio
- Uso del suolo:



- Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli

2. parte del Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
- Uso del suolo:
 - Coerenza delle esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture
 - Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
 - valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
 - promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
 - Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

Il comune di Pozzuolo Martesana non è, all'oggi, interessato da obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale né per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità né per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo

Per quanto concerne gli elementi portanti della Rete Ecologica Regionale, che interessano il comune di Pozzuolo Martesana, si vedano gli approfondimenti al paragrafo specifico.



Correlazioni della Variante con contenuti del PTR	
Obiettivi tematici	
Ambiente	
Qualità aria	La Variante non introduce nuove funzioni che possano determinare immissione in atmosfera di sostanze inquinanti. La normativa introdotta ed i relativi parametri urbanistici per l'ambito di variante non determinano incrementi o decrementi volumetrici tali da comportare variazioni sostanziali ai livelli di qualità dell'aria presenti e previsti nel contesto. Analogamente non si registrano modificazioni sostanziali all'assetto insediativo che possano determinare incrementi dei volumi di traffico circolanti e conseguente aumento del livello di sostanze inquinanti in atmosfera.
Risorse idriche (riduzione consumi, mitigazione rischi esondazione, riqualificazione ambientale, promozione fruizione)	Le modificazioni proposte dalla Variante non comportano mutamenti di carattere fisico o di portata dei corpi idrici superficiali (naturali o artificiali) presenti nel Comune. La normativa introdotta ed i relativi parametri urbanistici per l'ambito di variante non determinano incrementi o decrementi volumetrici tali da comportare variazioni sostanziali ai livelli di consumi idrici attuali e previsti.
Difesa suolo e prevenzione Deterioramento e contaminazione	La Variante non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione o incrementi del TUC. La Variante non introduce funzioni che possano determinare rischi di contaminazione dei suoli o dei sottosuoli.
Tutela della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi	Le modificazioni introdotte dalla Variante non sono tali da inficiare la funzionalità degli elementi della RER presenti sul contesto. In generale non si registrano riduzioni critiche di comparti vegetazionali o introduzione di elementi edilizi o infrastrutturali che si configurino come barriere allo spostamento della fauna locale.
Inquinamento acustico	Non si rilevano incrementi dei livelli di traffico indotto o nuove funzioni ammissibili che possano determinare variazioni critiche della qualità acustica attuale.
Inquinamento elettromagnetico e luminoso	La Variante non introduce strutture o funzioni che possano generare inquinamento elettromagnetico o luminoso.
Assetto territoriale	
Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate	Non si registrano modificazioni sostanziali all'assetto insediativo che possano determinare incrementi dei volumi di traffico circolanti.
Organizzare il territorio affinché non si creino squilibri	La proposta di Variante non introduce nuove funzioni pubbliche o private che possano mettere in crisi l'attuale sistema di equilibri tra le polarità urbane dell'area metropolitana.
Riqualificazione e qualificazione dello sviluppo urbano	La Variante non interviene a modificare l'assetto degli interventi di riqualificazione già previsti dal PGT vigente.
Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio	La Variante non interviene a modificare l'assetto attuale del sistema dei servizi presenti sul territorio.
Contenere il consumo di suolo	La Variante non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione o incrementi del TUC.
Azioni di mitigazione del rischio integrato – resilienza	Non si rilevano elementi di Variante che possano determinare incrementi dei livelli di rischio presenti sul territorio o che contribuiscano a limitarli.
Paesaggio e patrimonio culturale	
Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio	La Variante non introduce modifiche all'assetto insediativo che possano determinare effetti negativi rispetto alla percezione del paesaggio.
Riqualificare e recuperare dal	Non vi sono nemmeno modifiche alle funzioni previste che possano determinare esiti edilizi difforni da quelli previsti dal PGT vigente.



punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse	
Assetto sociale	
Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini	La Variante non interviene a modificare l'assetto attuale del sistema dei servizi presenti sul territorio.
Obiettivi territoriali Sistema Territoriale metropolitano	
ST1.1	La normativa introdotta ed i relativi parametri urbanistici per l'ambito di variante non determinano incrementi o decrementi volumetrici tali da comportare variazioni sostanziali ai livelli di inquinanti presenti e previsti nel contesto.
ST1.2	Le modificazioni introdotte dalla Variante non sono tali da inficiare la funzionalità degli elementi della RER presenti sul contesto. Non si rilevano riflessi critici nemmeno sulle matrici rurali e sugli ambiti agricoli periurbani.
ST1.3	Le modificazioni proposte dalla Variante non comportano mutamenti di carattere fisico o di portata dei corpi idrici superficiali (naturali o artificiali) presenti nel Comune.
ST1.4	La proposta di Variante non introduce nuove funzioni pubbliche o private che possano mettere in crisi l'attuale sistema di equilibri tra le polarità urbane dell'area metropolitana
ST1.5	Non pertinente
ST1.6	Non si registrano modificazioni sostanziali all'assetto insediativo che possano determinare incrementi dei volumi di traffico circolanti.
ST1.7	La Variante non implica nuove edificazioni o localizzazioni che possano interferire con la valorizzazione del NAF. La Variante non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione o incrementi del TUC su aree attualmente non edificate o infrastrutturate.
ST1.8	Non pertinente
ST1.9	Non pertinente
ST1.10	La Variante non introduce modifiche all'assetto insediativo che possano determinare effetti negativi rispetto alla percezione del paesaggio.
ST1.11	Non pertinente
Uso suolo	La proposta di Variante: <ul style="list-style-type: none">– non induce nuove espansioni o fenomeni di dispersione dell'urbanizzato– favorisce l'attuazione delle previsioni di riqualificazione del PGT vigente– non incrementa a livello critico i livelli di impermeabilizzazione del suolo– non occlude varchi della Rete del Verde
Obiettivi territoriali Sistema Territoriale della pianura irrigua	
ST5.1	Le modifiche introdotte dalla Variante non comportano pressioni sul comparto agricolo produttivo o alterazione degli elementi che lo connotano dal punto di vista paesaggistico e culturale. Anche dal punto di vista del consumo di suolo non si rilevano modifiche dell'uso del suolo agricolo a fini insediativi.
ST5.2	
ST5.3	
ST5.4	
ST5.5	
ST5.6	
ST5.7	
ST5.8	
ST5.9	
ST5.10	
Uso suolo	



6.1.2. Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il PPR costituisce la componente del PTR dedicata alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio riprendendo ed approfondendo le tematiche già affrontate dal PTR che rimane valido per la parte descrittiva e per le prescrizioni legate alle Unità di paesaggio. I documenti che lo compongono sono stati approvati con D.G.R. 16 gennaio 2008 n. VIII/6447.

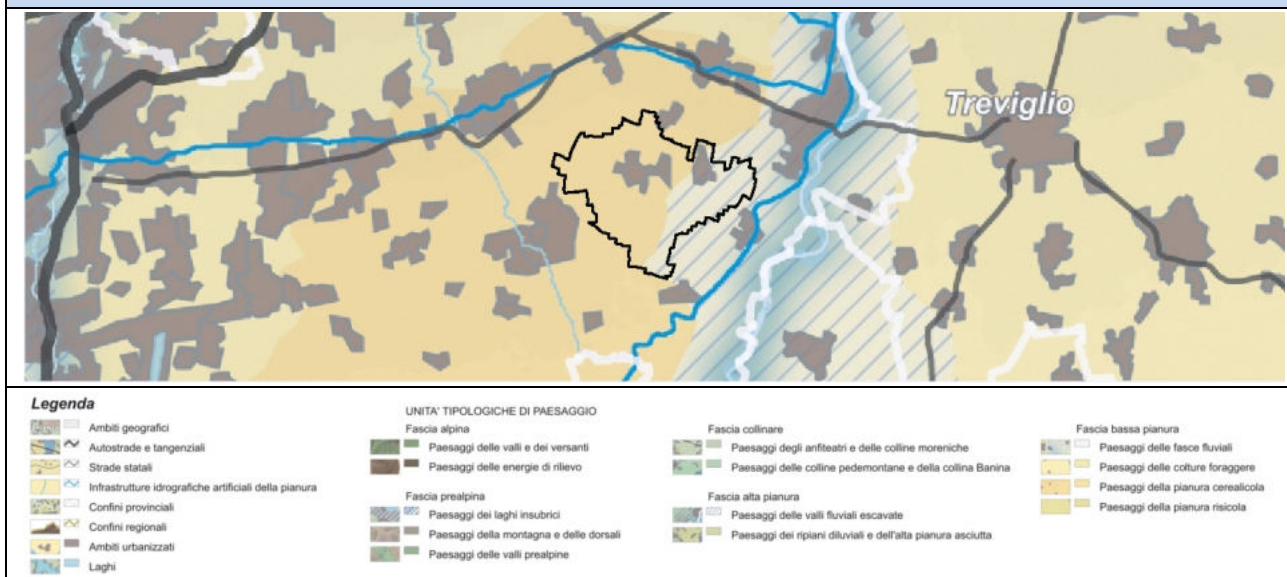
Il PTR, Piano Paesistico Regionale è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 7/197 del 6 marzo 2001.

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
- aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Il comune di Pozzuolo Martesana si colloca nell'ambito geografico del Milanese ed all'interno dell'unità tipologica di paesaggio denominata "fascia della bassa pianura" all'interno della quale si riconoscono "Paesaggi urbanizzati" e "Paesaggi della pianura irrigua".

TAVOLA A



Il Piano contiene le seguenti descrizioni ed esprime i corrispondenti indirizzi di tutela:

Paesaggi urbanizzati

Aree urbanizzate delle frange metropolitane

La densità dell'urbanizzazione man mano che si allarga si riduce, si frammenta o si organizza altrimenti. Via via che ci si allontana dai poli urbani, originatori del sistema metropolitano, anche i "vuoti" modificano i loro caratteri. Lo sguardo coglie con frequenza sempre maggiore, visuali più ampie e più lontane. Tali vuoti urbani assumono caratteri diversi, da luoghi anonimi ed abbandonati, reliquati di urbanizzazioni "moderne", a luoghi più ampi che ancora mantengono testimonianze, ormai "archeologiche", dei paesaggi agrari, soffocati fra gli agglomerati di edifici, capannoni, svincoli e cave.

È una "periferia metropolitana" punteggiata di nuclei ed elementi storici, spesso difficilmente percepibili e riconoscibili, che si colloca per lo più nell'alta pianura e nella fascia pedemontana lombarda con digitazioni verso le valli prealpine. Un tessuto insediativo che si salda, a partire dal "nocciolo" milanese e si proietta lungo le vie storiche o le nuove direttrici viarie (autostrade e ferrovie), dando origine a nuovi continui urbani e a tipici "paesaggi di frangia". È la grande regione urbana lombarda che ospita il concentrato dell'attività economica di tutti i settori, esclusa l'agricoltura.



In questi ambiti uso e riuso dell'edificato, consumo del suolo, si riproducono in sovrano disordine. La capacità di contenimento dei piani urbanistici è limitata e frenata dalla loro esclusiva competenza comunale. È l'area dove l'assenza di piani territoriali di livello sovracomunale si fa sentire in modo più acuto. Un paesaggio che si definisce appendicolare dei poli urbani, ma che, in alcuni casi, per lo sfumare ed il modificarsi repentino di certi suoi caratteri, assume forme e strutture (insediamenti lineari, conurbazioni di centri, reticoli o losanghe) tali da essere esse stesse nuove forme di polarità urbana.

Tipologicamente si possono riconoscere modelli insediativi diversi tutti caratterizzati dal dominio dell'edificato, del manufatto, come incrostazione antropica sulle forme naturali, e dal progressivo depauperamento dei caratteri naturali e agrari.

Indirizzi di tutela

Le caratteristiche di queste "aree di espansione e consolidamento" dell'area metropolitana vanno considerate in prospettiva dinamica. Su di esse si esercitano continui e profondi processi di trasformazione che tendono a colmare o restringere sempre più gli spazi rurali con edificazioni residenziali, industriali e di servizi. La tutela deve esercitarsi come difesa degli spazi verdi e del paesaggio agrario. Ma ad essa deve associarsi la ricucitura delle discontinuità o rotture delle trame territoriali indotte dalle più recenti iniezioni urbane.

Un rigido controllo, in particolare, deve essere rivolto alle trasformazioni che tendono ad alterare o annullare le strutturazioni territoriali storiche: i nuclei originari dei centri rurali che si allineano lungo le strade principali dei pianalti e lungo le direttrici pedemontane, oltre che i cuori storici delle città e dei centri minori. Di questi vanno difesi anzitutto i contenuti architettonici e le strutture di base; va anche salvaguardata la percepibilità delle loro emergenze.

La tutela si ottiene attraverso verifiche di compatibilità nei confronti dei con visuali impostati sulle direttrici stradali e ferroviarie. Tutti gli elementi che formano lo spessore storico dell'area devono essere sottoposti a vincolo: santuari, chiese, ville signorili, case rurali caratteristiche, testimonianze dell'archeologia industriale, quartieri e case che segnano la storia dell'industrializzazione.

È certamente uno dei temi più importanti del nostro tempo, che investe grande parte dei territori urbanizzati dell'area metropolitana. Insieme che si assomigliano fra loro, nei quali è difficile riconoscersi ed identificarsi, dove domina l'assenza di quei caratteri e di quegli elementi che rendono le periferie città.

Insieme dove gli spazi collettivi, i vuoti, le strade, assumono un'immagine di residualità anonima; dove non esiste "architettura", ma la rinuncia alla simbolicità, al significato, al ruolo rappresentativo. Insieme di cose con funzioni e nature diverse, mescolanze di tipi e materiali di ogni genere, edifici "durevoli" e manufatti precari, in un assortimento di cui è difficile cogliere il senso. Luoghi dove si confrontano elementi e valori, fisici e culturali, di proporzioni diverse: il condominio e la villetta, la grande industria e il capannone artigianale, il viottolo e la superstrada, l'area di "verde attrezzato" e un brano di paesaggio agrario, il negozio e l'ipermercato.

In questo panorama caotico e ambiguo è necessario ritrovare elementi ordinatori di un nuovo paesaggio costruito, pena la totale indifferenza percettiva e l'appiattimento dei valori estetici.

I "frammenti, di cui non si coglie più la loro funzione territoriale, rimarranno come riferimento culturale e possono guidare alla riscoperta delle tracce e dei segni scomparsi, in modo da far riemergere la maglia del tessuto storico con il quale confrontarsi nella riorganizzazione di forme e di nuovi tessuti. Le strade, i corsi d'acqua naturali e artificiali, le aree naturali e agricole sono altri elementi significativi con i quali confrontarsi. L'intervento urbanistico ed edilizio dovrà promuovere la qualificazione e la riqualificazione paesaggistica e ambientale, con particolare attenzione alla definizione dei "margini, alla ricomposizione delle frange urbanizzate e alla ricucitura dei tessuti disgregati, riscoprendo e reinserendo quei caratteri qualitativi oggi mancanti e qui descritti.

Un sistema verde metropolitano

Gli ambiti delle frange periferiche a sviluppo metropolitano che contornano e tendono a collegare i centri principali con i poli esterni, stanno trasformando il territorio pedemontano lombardo, i pianalti e la pianura asciutta a nord di Milano, in un puro supporto artificializzato con influenze negative rispetto alla condizione ecologica di queste aree.

È importante allora pensare a un vero e proprio sistema verde metropolitano che riorganizzi e valorizzi le aree naturali e agricole rimaste, ipotizzando anche rinaturalizzazioni e riforestazioni di nuovi territori. Una proposta di ampio respiro che lungo le valli fluviali con la loro vegetazione, con l'uso delle aree libere residuali, si ricollegli ai modelli spesso invidiati delle altre città europee. Ciò richiede una visione di livello regionale. È comunque necessario che in attesa di strumenti di pianificazione di livello intermedio, gli strumenti urbanistici comunali tengano presente questa necessità conservando



gli elementi di naturalità, prefigurando il recupero delle zone boschive degradate, ricostituendo e consolidando la vegetazione riparia stradale e poderale.

L'obiettivo non deve essere solamente di tipo paesaggistico o ricreativo ma anche ecologico, non dimenticando che quantità e qualità del verde influiscono sulla temperatura e sull'umidità mitigando gli estremi termici. Inoltre, la differenza di temperatura fra aree densamente edificate e aree agricole o naturali determina flussi d'aria dall'esterno verso l'interno. Senza dimenticare l'ossigenazione dell'atmosfera, la ritenzione delle polveri, la sterilizzazione batterica del pulviscolo depositato, la schermatura dei rumori.

Paesaggi della pianura irrigua

Questa tipologia si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Indirizzi di tutela

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative



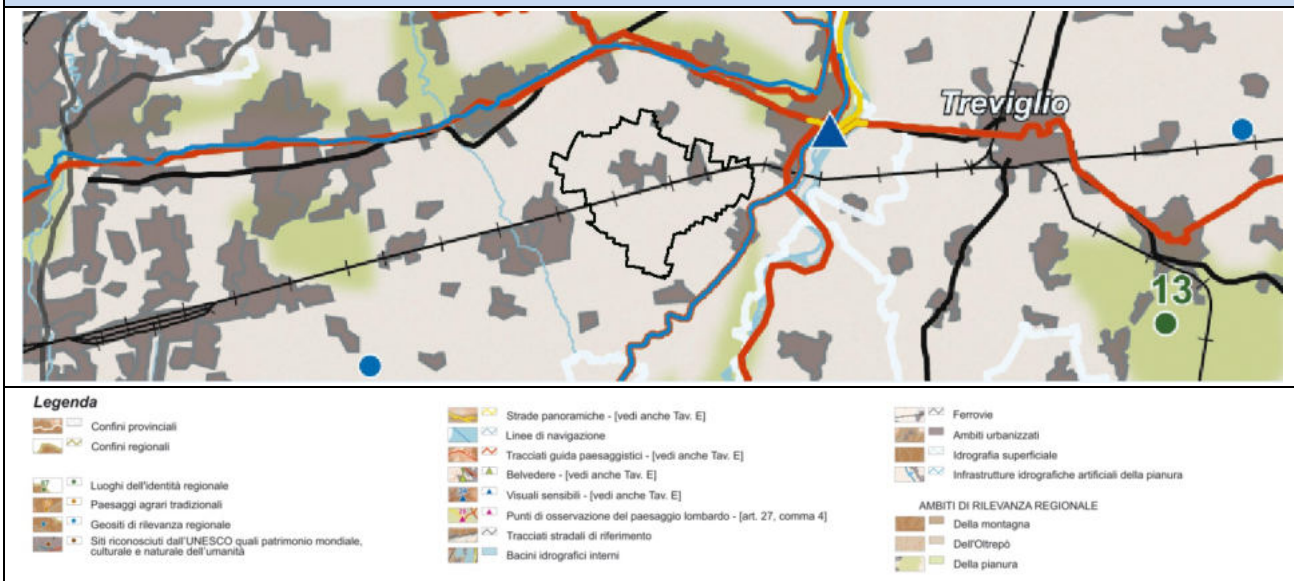
ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

Dalla cartografia del PPR vengono di seguito forniti gli estratti delle tavole B, C, D, E con le indicazioni puntuali ivi contenute.

TAVOLE B



Nessun elemento rilevato

TAVOLA C



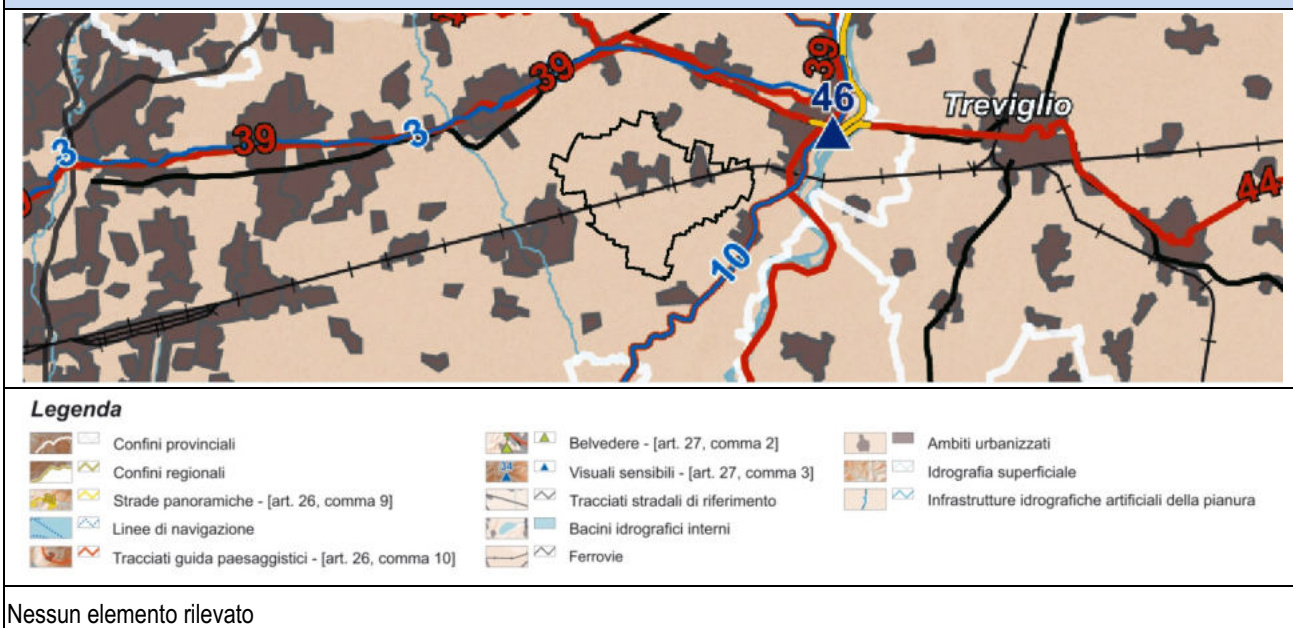
Nessun elemento rilevato



TAVOLA D

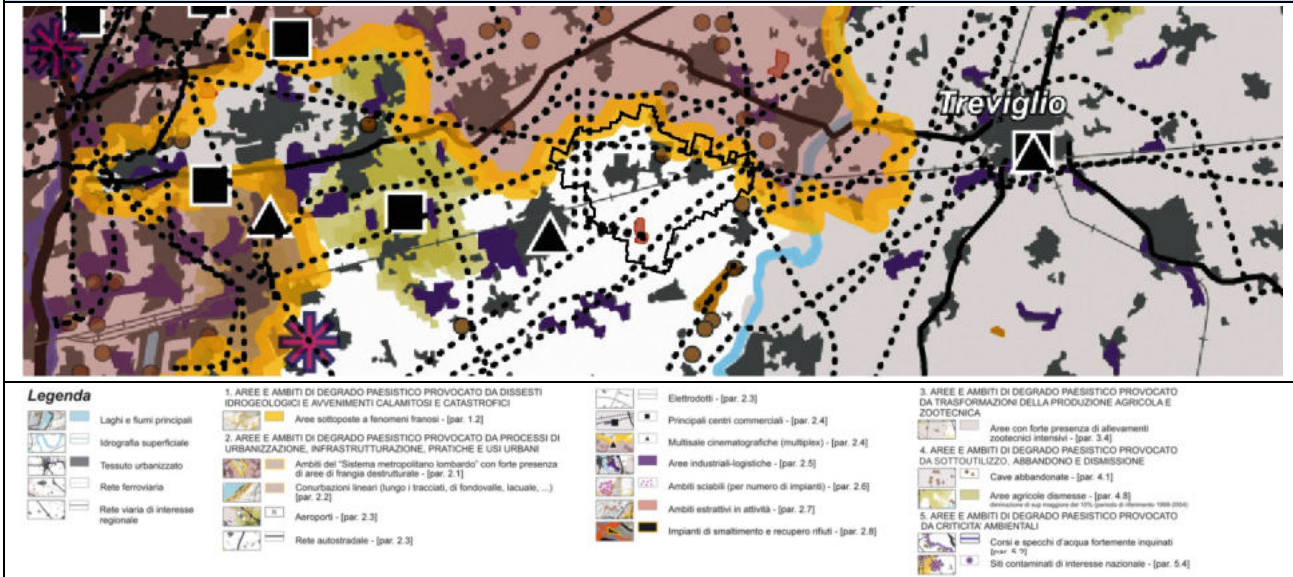


TAVOLA E



La tavola F (“Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) e la tavola G (“Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”) del PPR evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

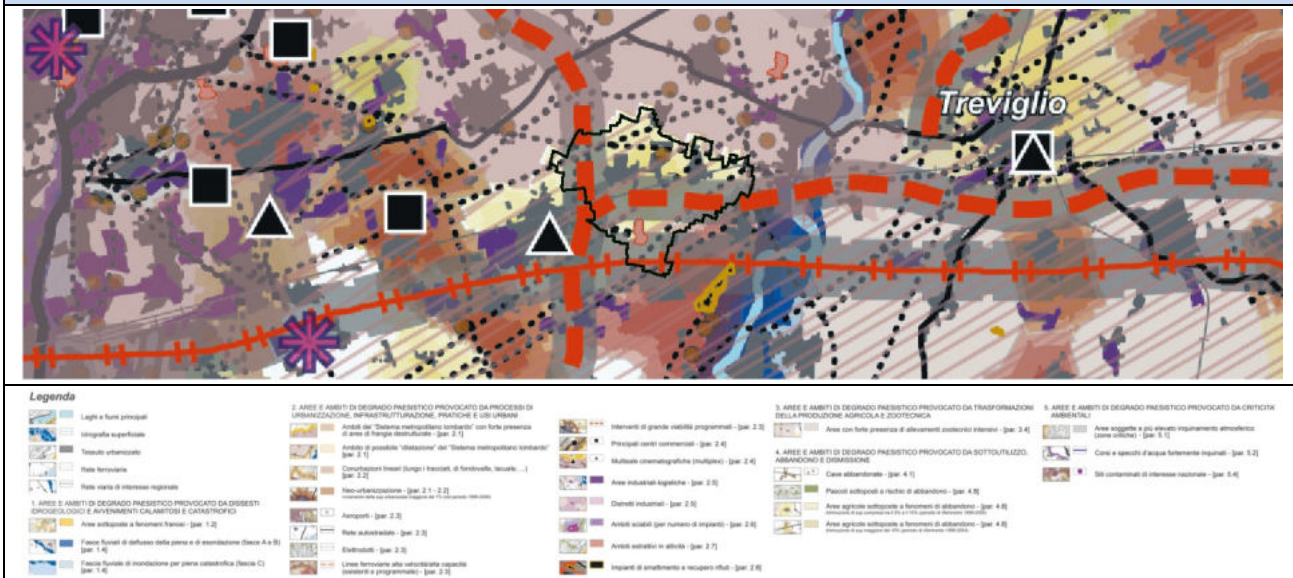
TAVOLA F



Le principali aree di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazioni, pratiche ed usi urbani sono:

1. Elettrodotti
2. Ambiti estrattivi in attività

TAVOLA G



I principali fenomeni degrado esistenti o potenziali riconoscibili sono:

1. Per quanto concerne l'intervento di grande viabilità programmato e cartografato si rileva la realizzazione e l'entrata in esercizio della TEEM e BREBEMI
2. Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti o programmate) si segnala la realizzazione del sistema ferroviario che corre a nord del tracciato di BREBEMI.



INFLUENZE DELLA VARIANTE SUI CONTENUTI DEL PPR

Indirizzi di tutela

La Variante non modifica l'assetto del TUC previsto dal PGT vigente.

Rispetto al comparto agricolo la Variante non introduce modifiche che comportano l'alterazione degli elementi che lo connotano dal punto di vista paesaggistico e culturale (tracce di centuriazione, sistema irriguo, presenza di nuclei cascinali ancora funzionanti, percorsi poderali...).

Cartografia

Le previsioni di Variante non incidono su nessun tracciato guida paesaggistici o infrastrutture idrografiche artificiali della pianura, individuati nella cartografia.

Elementi di degrado

Gli elementi di Variante non rinforzano i fenomeni di degrado rilevati dal PPR.



6.1.3. Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA)

Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003 ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44.

La Proposta di PTUA è stata approvata dalla Giunta con Deliberazione n. VII/19359 del 12 novembre 2004 e sottoposta ad osservazioni. Sulla base dell'istruttoria delle osservazioni pervenute è stato quindi adottato il Programma di Tutela e Uso delle Acque con Deliberazione n. 1083 del 16 novembre 2005. Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.

La revisione del PTUA è stata approvata definitivamente dalla Regione Lombardia con Delibera 6990 del 31 luglio 2017. Il PTUA vigente ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE e sarà oggetto di revisione ed aggiornamento per il terzo ciclo di pianificazione 2021/2027.

Il PTUA persegue i seguenti obiettivi strategici, identificati dall'Atto di Indirizzi, approvato con Delibera del Consiglio Regionale 929/2015:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Ulteriori obiettivi di qualità

- Oltre agli obiettivi strategici, il PTUA, le sue misure e la normativa attuativa assumono gli ulteriori obiettivi come riferimento prioritario:
- Per le risorse idriche designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano, si persegue il miglioramento qualitativo dei corpi idrici individuati, dal punto di vista chimico e microbiologico.
- Per le aree designate come acque di balneazione si persegue il raggiungimento degli standard microbiologici previsti dal D.Lgs. 116/2008, in tutti i corpi idrici designati come tali.
- Per le acque dolci idonee alla vita dei pesci, si persegue l'obiettivo di miglioramento della qualità chimico fisica delle acque al fine di mantenere o conseguire il rispetto dei valori limite previsti dal D.Lgs. 152/06 per i corpi idrici designati.
- Per le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico si persegue l'obiettivo del mantenimento degli stock ittici per garantire la sostenibilità delle attività di pesca professionale.
- Per i corpi idrici individuati come aree sensibili si persegue l'obiettivo di ridurre i carichi di fosforo e azoto apportati dagli scarichi di acque reflue urbane, al fine di evitare il rischio dell'instaurarsi di fenomeni di eutrofizzazione e conseguire il buono stato ecologico dei corpi idrici.
- Per i corpi idrici lacustri individuati come aree sensibili si persegue il raggiungimento di determinate concentrazioni di fosforo totale specifiche per ogni corpo idrico.
- All'interno delle aree vulnerabili si persegue la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile.
- I corpi idrici, o loro tratti, individuati come siti di riferimento, anche potenziali, dal PTUA, sono tutelati, al fine di preservare lo stato e la qualità di questi ambienti in condizioni prossime alla naturalità.



- Si persegue l'obiettivo di eliminare scarichi, rilasci da fonte diffusa e perdite delle sostanze pericolose prioritarie indicate in tabella 1/A della lettera A.2.6. dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 nonché al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente scarichi, rilasci da fonte diffusa e perdite delle sostanze prioritarie individuate nella medesima tabella, come previsto dall'art. 78, comma 7 del D.Lgs. 152/06.

INFLUENZE DELLA VARIANTE SUI CONTENUTI DEL PTUA

La Variante non introduce nuove edificazioni o attività che modifichino nella sostanza i livelli attuali o previsti di consumo idrico, inoltre non introduce pressioni sui corpi idrici superficiali.

L'ambito di Variante non comporta alterazioni del sistema idrico del Trobbia e l'area non risulta inserita negli ambiti di pericolosità o di rischio individuati dal PGRA.



6.1.4. Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Milano - ora Città Metropolitana di Milano

La Provincia di Milano ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio provinciale n. 93. Il PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'articolo 17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2, 3, 4, 5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale.

Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 218 del 14 luglio 2015.

Con Variante n. 3, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera b) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 232 del 4 ottobre 2018, infine è stata modificata la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino.

I macro-obiettivi del PTCP

L'adeguamento del PTCP ha rafforzato e migliorato i macro-obiettivi del PTCP del 2003, trasversali a tutti i sistemi territoriali rispetto ai quali è articolato il Piano, introducendone un sesto, legato al nuovo tema della casa e dell'housing sociale.

I macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato sono i seguenti:

MACRO-OBIETTIVO 01 – COMPATIBILITÀ PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI.

- Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.

MACRO-OBIETTIVO 02 – RAZIONALIZZAZIONE E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E SUA INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA INSEDIATIVO.

- Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

MACRO-OBIETTIVO 03 - POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA.

- Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

MACRO-OBIETTIVO 04 – POLICENTRISMO, RIDUZIONE E QUALIFICAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO.

- Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.

MACRO-OBIETTIVO 05 - INNALZAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE E DELL'ABITARE.

- Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche



urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.

MACRO-OBIETTIVO 06 – INCREMENTO DELL'HOUSING SOCIALE IN RISPOSTA AL FABBISOGNO ABITATIVO E PROMOZIONE DEL PIANO CASA.

- Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Oltre ai macro-obiettivi di cui sopra, le NdA contengono obiettivi specifici per alcune tematiche rilevanti che si riportano di seguito.

Art. 17 - Obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio

1. [...] costituiscono obiettivi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio quelli indicati qui di seguito e nei successivi articoli del presente capo:

- a) Tutelare e valorizzare gli ambiti e gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale e i caratteri che ne definiscono l'identità;
- b) Favorire la qualità paesistica e architettonica dei progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto;
- c) Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato;
- d) Riqualificare e recuperare gli ambiti, le aree degradate e gli elementi detrattori, attraverso un'analisi delle cause di degrado e l'attivazione di politiche efficaci nella rimozione delle cause e dell'inversione del processo di degrado;
- e) Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) Diffondere la consapevolezza e la conoscenza dei valori paesistici e la fruizione del paesaggio.

2. Costituisce altresì obiettivo primario per la tutela e la valorizzazione del paesaggio il recepimento delle misure di tutela del PTR regionale.

Art. 19bis – Il sistema rurale-paesistico-ambientale

2. Costituiscono specifici obiettivi per il sistema rurale-paesistico-ambientale, da perseguire anche attuando gli indirizzi di cui al successivo comma:

- a) tutela della continuità spaziale tra ambienti naturali e seminaturali in funzione della connessione della rete ecologica e della costruzione della rete verde provinciale;
- b) tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e dei fattori produttivi dell'attività agricola, in funzione dei diversi contesti ambientali e paesaggistici;
- c) contrastare fenomeni di banalizzazione e omologazione territoriale e paesistica;
- d) evitare l'inserimento di elementi contrastanti e/o incompatibili con i paesaggi agricoli e rurali.

3. Per il sistema rurale-paesistico-ambientale valgono i seguenti indirizzi:

- a) considerare le aree verdi di connessione urbana quali componenti fondamentali del più complessivo sistema integrato di fruizione degli spazi aperti;
- b) coordinare gli interventi di recupero e riqualificazione degli spazi aperti esistenti e residui con gli spazi aperti relativi alle nuove trasformazioni;
- c) promuovere la multifunzionalità del sistema degli spazi aperti in ambito periurbano in un'ottica di modello insediativo multipolare;
- d) riconoscere e rafforzare, mediante l'attuazione di interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale, il sistema complessivo delle acque e della rete idrica naturale quale sistema strutturante per la valorizzazione degli spazi aperti e del territorio provinciale.

Art. 36 - Obiettivi per la difesa del suolo

2. [...] il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici:

- a) Prevenire il rischio idrogeologico e sismico, stabilizzare e consolidare i terreni;



- b) Ripristinare gli equilibri idrogeologici e ambientali, tutelare e valorizzare gli elementi geologici e geomorfologici del territorio provinciale;
- c) Tutelare, risanare e valorizzare le risorse idriche superficiali e sotterranee ed i relativi ambiti al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione e per prevenire e ridurre l'inquinamento e ripristinare e mantenerne la capacità naturale di auto depurazione;
- d) Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione, promuovendo altresì la bonifica dei suoli contaminati;
- e) Limitare e razionalizzare l'apertura di nuovi poli estrattivi evitando il prelievo in acqua, garantire la loro migliore integrazione nel contesto locale e recuperare i poli dismessi.

Art. 38 - Ciclo delle acque

2. [...] costituiscono ulteriori obiettivi per il ciclo delle acque:

- a) Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
- b) Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
- c) Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- d) Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.

Art. 42 - Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi

1. [...] costituiscono ulteriori obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi quelli indicati qui di seguito e nei successivi articoli del presente capo. Sono altresì obiettivi considerati quelli della DGR n.8/10962 del 30/09/2009, della Rete Ecologica Regionale (RER), nonché quelli generali desumibili dalla Convenzione di Berna, ratificata con la legge 5 agosto 1981, n.503, e dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat".

- a) Valorizzare e ricostruire le relazioni tra gli ambiti di valore ambientale e naturalistico di diverso ordine e grado, con particolare attenzione alle connessioni tra i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti di tutela faunistica;
- b) Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio;
- c) Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura degli ambiti costruiti e urbanizzati e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica;
- d) Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica.

Art. 64 - Obiettivi del sistema infrastrutturale della mobilità

1. [...] il PTCP definisce per il sistema infrastrutturale della mobilità i seguenti ulteriori obiettivi specifici:

- a) Sviluppare il sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili, riducendo la necessità di spostamento, favorendo le relazioni di vicinato ed orientando la domanda di trasporto verso scelte modali e tecnologie meno impattanti;
- b) Utilizzare tecnologie e sistemi sostenibili al fine di minimizzare le pressioni ambientali, e indirizzando i fornitori di servizi di trasporto verso standard energetici sostenibili;
- c) Favorire lo sviluppo dell'information technology applicata ai trasporti, per la gestione delle informazioni e per orientare le scelte dei viaggiatori;
- d) Potenziare il sistema delle connessioni viabilistiche trasversali, programmare collegamenti tangenziali per alleggerire il centro, creare linee di forza esterne, attivando opportuni accordi per costruire un quadro strategico concertato che metta a sistema le scelte comunali con i progetti di rilevanza sovralocale;
- e) Assumere un modello a rete e gerarchico del trasporto pubblico basato sul ferro per l'accesso al sistema urbano centrale, potenziando le linee ferroviarie e le metropolitane e favorendo le interconnessioni su nodi qualificati, esterni al capoluogo;
- f) Orientare i sistemi tariffari sulla base dell'impatto ambientale dei differenti sistemi;
- g) Favorire lo sviluppo di una rete ciclabile di supporto agli spostamenti operativi quotidiani, connessa ai nodi di interscambio del trasporto pubblico e ai principali generatori di traffico;
- h) Assoggettare lo sviluppo del sistema infrastrutturale ad azioni mirate alla riduzione del consumo di suolo con adeguata progettazione delle aree contermini;



- i) Migliorare l'inserimento ambientale e paesistico delle nuove infrastrutture viabilistiche e di quelle da potenziare sia mediante soluzioni progettuali ambientalmente compatibili, sia proponendo adeguate opere di mitigazione e compensazione degli interventi;
- l) Promuovere l'attività di mobility management a favore di uno sviluppo sostenibile e diffusione/incentivazione di sistemi di trasporto alternativi (car-sharing, car-pooling).

Art. 68 - Criteri per la mobilità nella pianificazione comunale

1. Oltre [...] agli obiettivi specifici per la mobilità di cui all'art. 64, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:
 - a) Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale;
 - b) Favorire modelli territoriali ed urbani caratterizzati da basso impatto sul sistema della mobilità, al fine di limitare la necessità di spostamento casa/lavoro/servizi/tempo libero;
 - c) Concentrare lo sviluppo urbano nei luoghi di maggior accessibilità e in condizione di sostenibilità delle differenti modalità di trasporto;
 - d) Individuare processi e strumenti di governo della mobilità a scala locale per una gestione flessibile dell'offerta di trasporto e la diffusione di tecnologie e sistemi a basso impatto ambientale.

Art.69 - Obiettivi per il sistema insediativo

1. [...] il PTCP definisce i seguenti obiettivi specifici per il sistema insediativo:
 - a) Rilanciare la struttura policentrica, mettendo efficacemente in rete i centri del territorio provinciale, creando occasioni per implementare un percorso di pianificazione strategica costruendo sinergie tra aree di eccellenza e utilizzando meccanismi perequativi, compensativi e incentivanti per la gestione delle ricadute delle concentrazioni insediative;
 - b) Definire modelli localizzativi coerenti con un territorio basato sullo sviluppo delle vocazioni e sul sostegno all'innovazione;
 - c) Favorire la densificazione qualificata nel Territorio Urbanizzato (TU), concentrando i servizi e l'eventuale fabbisogno abitativo, subordinando le trasformazioni esterne al TU, al miglioramento della densità al suo interno;
 - d) Organizzare una nuova rete territoriale che riequilibri i pesi tra centro e resto della provincia e puntare allo sviluppo delle potenzialità presenti nel vasto territorio della regione urbana milanese lombarda, rilocalizzando le grandi funzioni urbane;
 - e) Potenziare i poli urbani che godono delle migliori condizioni di accessibilità, favorendo in essi l'insediamento di funzioni qualificate, modulando anche i parametri sul consumo di suolo e rafforzandone l'identità;
 - f) Mettere in atto politiche insediative non dissipative, orientate a ridurre il consumo di suolo e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni delle diverse aree del territorio provinciale, limitare l'effetto sprawl e l'addensamento lungo i tracciati della viabilità;
 - g) Perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano con l'eventuale ridefinizione dei margini e privilegiare il recupero delle aree dismesse o degradate e non ridurre quelle utilizzate a scopi agricoli;
 - h) Riorganizzare la città dispersa e attrezzarla perché diventi il luogo privilegiato di produzione e distribuzione di conoscenza e innovazione, anche mediante estensione e diffusione delle reti telematiche;
 - i) Incentivare e concorrere alla realizzazione di abitazioni di housing sociale per le categorie più disagiate e attivare meccanismi di governance finalizzati al coordinamento e al sostegno delle azioni in capo ai Comuni, orientando a tali fini gli strumenti di pianificazione locali;
 - l) Sviluppare forme di governance per le politiche insediative, coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, promuovere e favorire la concertazione tra enti e forme associative tra Enti con configurazione variabile in funzione dei temi e degli obiettivi, in particolare per i temi del riuso delle grandi aree dismesse da coordinare mediante progetti unitari che tengano conto anche delle ricadute sul sistema della mobilità.

Art.71 - Qualificazione delle trasformazioni

2. [...] il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi per la qualificazione delle trasformazioni:
 - a) Integrare la componente paesaggistica nelle politiche territoriali e nei diversi percorsi pianificatori e progettuali per migliorarne la qualità, caratterizzandola come supporto qualitativo per la vita dei residenti e quale indicatore di efficienza economica;



- b) Considerare gli elementi di degrado come opportunità di recupero qualitativo dei luoghi, in particolare nelle aree di frangia, ridisegnando i margini che separano la città dalla campagna e qualificando gli interventi di housing sociale, quali motori virtuosi di recupero delle periferie;
- c) Coordinare la qualità architettonica degli interventi, delle opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica anche al fine di potenziare il sistema delle dotazioni ecologiche e ambientali;
- d) Promuovere un adeguato mix funzionale, evitando di creare ambiti monofunzionali, favorendo le relazioni di vicinato anche al fine di contribuire alla coesione sociale e al miglioramento della sicurezza del territorio;
- e) Favorire l'utilizzo di materiali naturali e ambientalmente sostenibili nell'edilizia, evitando l'impiego di sostanze potenzialmente dannose per la salute e favorendo l'utilizzo di prodotti riciclati e riciclabili;
- f) Favorire la progettazione orientata a controllare i consumi delle risorse primarie, le opportunità di risparmio, le possibilità di ottimizzazione, riciclo e recupero di energia, acqua, rifiuti;
- g) Incentivare il raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica negli edifici, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di qualità energetica (classe A);
- h) Migliorare l'efficienza della gestione dell'acqua negli edifici, relativamente all'approvvigionamento per usi potabili, per l'irrigazione e per gli eventuali interventi di regolazione del clima interno;
- i) Concorrere a ridurre il volume degli scarichi di punta delle acque meteoriche sulle reti di smaltimento facilitandone il recupero per usi compatibili;
- l) Strutturare il verde di quartiere al fine di valorizzarne la capacità di mitigare gli effetti sul clima (costituzione di isole di calore), in relazione alla funzione di controllo dei flussi d'acqua, di filtro delle contaminazioni, di produzione di ossigeno, al fine di compensare gli impatti delle trasformazioni;
- m) Coordinare le trasformazioni rispetto al territorio consolidato, estendendo i vantaggi dei nuovi interventi alle porzioni di città esistente, migliorandone la qualità, anche attraverso la perequazione e la compensazione;
- n) Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche, ponendo particolare attenzione al tema dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- o) Promuovere la localizzazione dei parchi fotovoltaici all'esterno delle aree agricole e dei contesti di pregio paesistico, favorendo altresì le localizzazioni nei contesti urbanizzati terziari, commerciali o produttivi, in particolare incentivando l'utilizzo delle superfici di copertura degli edifici;
- p) Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili, e monitorare il livello di inquinamento luminoso;
- q) Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali.

Art.76 - Il sistema del commercio

1. [...] il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi per il sistema del commercio:

- a) Agevolare i processi di razionalizzazione e ammodernamento dell'offerta commerciale negli ambiti urbani;
- b) Sostenere e valorizzare lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi commerciali urbani, dei centri commerciali naturali, dei Distretti Urbani del Commercio degli esercizi di vicinato anche favorendo condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie e formule commerciali;
- c) Disincentivare il consumo di aree libere in contesti extraurbani per la localizzazione di nuove funzioni commerciali, in particolare medie e grandi strutture di vendita, privilegiando la localizzazione in contesti urbani, prioritariamente connessi alla riqualificazione di comparti urbani con presenza di idonei mix funzionali;
- d) Agevolare la complessiva integrazione del sistema distributivo commerciale con il sistema della mobilità e in particolare con il trasporto pubblico, favorendo interventi che risolvano criticità pregresse.

2. Qualora il Comune preveda la localizzazione di nuove grandi strutture di vendita nel proprio territorio, il PGT supporta tale scelta con adeguate valutazioni condotte a una scala più ampia rispetto al territorio comunale, in relazione all'ambito di gravitazione, al sistema economico commerciale e alle potenziali ricadute, in particolare rispetto a:

- a) Riutilizzo del tessuto urbano consolidato e riduzione dell'impermeabilizzazione complessiva dei suoli;
- b) Contributo al potenziamento, alla razionalizzazione e al coordinamento del sistema dei servizi, in particolare nei Comuni Polo Attrattore;
- c) Rispetto dei parametri di riferimento di cui all'art.71, comma 4;
- d) Contributo alla sostenibilità delle condizioni di mobilità;
- e) Contributo all'attuazione dei progetti strategici di rete ecologica provinciale e grandi dorsali territoriali, all'attuazione dei parchi locali di interesse sovracomunale, allo sviluppo di meccanismi di compensazione



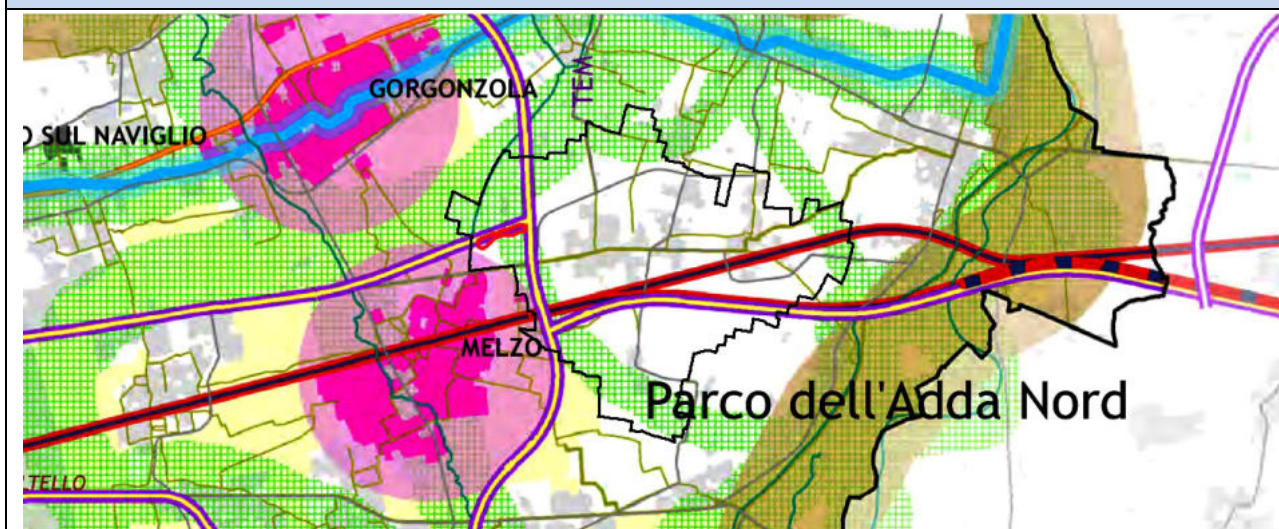
ambientale delle trasformazioni, in particolare in rapporto alla attuazione di interventi di qualificazione energetica, paesistica e ambientale del territorio.

3. Le previsioni di localizzazioni di nuove grandi strutture di vendita devono essere orientate prioritariamente nei Comuni individuati come Polo Attrattore ai sensi dell'art.72.

4. È incompatibile la localizzazione e la realizzazione di aree commerciali all'interno di siti della Rete natura 2000, parchi naturali, riserve naturali regionali, monumenti naturali, parchi regionali – ad esclusione delle zone IC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Di seguito si riportano stralci delle tavole di PTCP riferiti all'area oggetto di intervento desumendo le relative linee di indirizzo contenute nelle NdA.

TAVOLA 0 – STRATEGIE DI PIANO



L'ambito oggetto di Variante è interessato dalla presenza di una direttrice (nord-sud) della Rete Verde per le quali valgono i seguenti obiettivi ed indirizzi di cui all'art. 58:

Obiettivi

- Tutelare gli ambienti naturali e salvaguardarne la biodiversità;
- Salvaguardare e valorizzare l'idrografia naturale e il sistema idrografico artificiale;
- Ricomporre e salvaguardare i paesaggi rurali e dei boschi;
- Contenere i processi conurbativi e di dispersione urbana;
- Riqualificare i contesti periurbani e gli ambiti compromessi e degradati.

Indirizzi

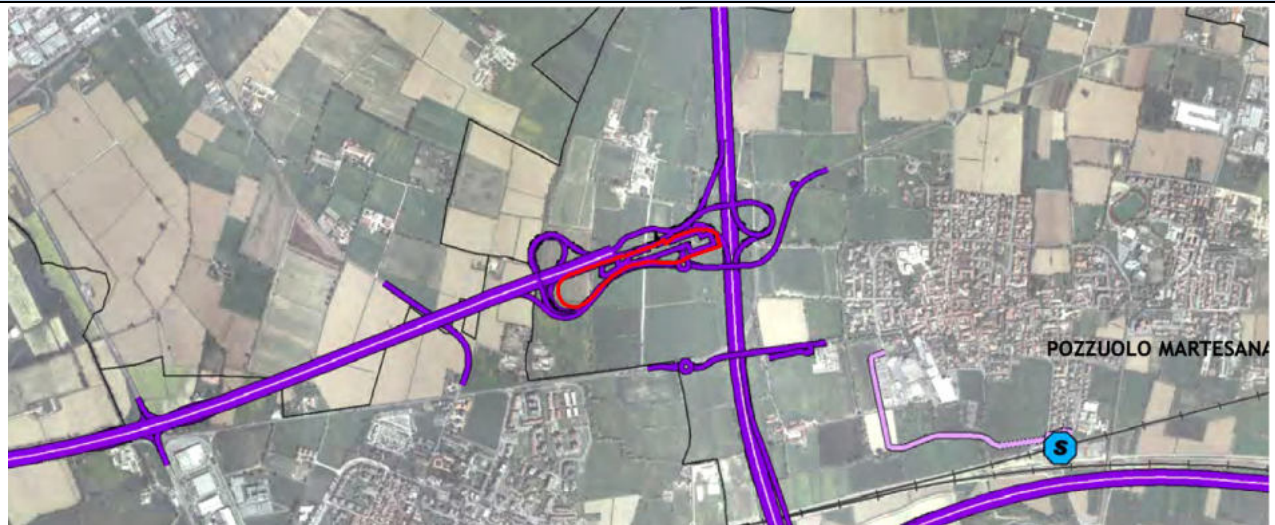
- Incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti, potenziando il sistema di connessioni tra i parchi urbani e le aree per la fruizione e prestando attenzione alla transizione tra spazio rurale e territorio edificato;
- Integrare il sistema delle aree verdi con quello delle acque superficiali e la rete ecologica, sostenendo i processi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica ad essi connessi;
- Salvaguardare gli elementi naturali residui, le visuali profonde sui territori aperti fruibili dai percorsi di valenza storica e paesaggistica;
- Incentivare la fruizione e la mobilità sostenibili implementando il sistema dei percorsi ciclopedonali;
- Favorire, lungo i corsi d'acqua naturali, interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o rimboschimenti con specie arboree e arbustive per creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

La tavola individua per il sistema infrastrutturale della mobilità di cui all'art. 63, le Grandi Opere progetto (BreBeMi, Pedemontana, TEEM). Sul territorio di Pozzuolo Martesana risultano già realizzate ed in esercizio BreBeMi, e TEEM.

A ovest vengono identificati gli abitati di Gorgonzola e Melzo quali Poli attrattori.

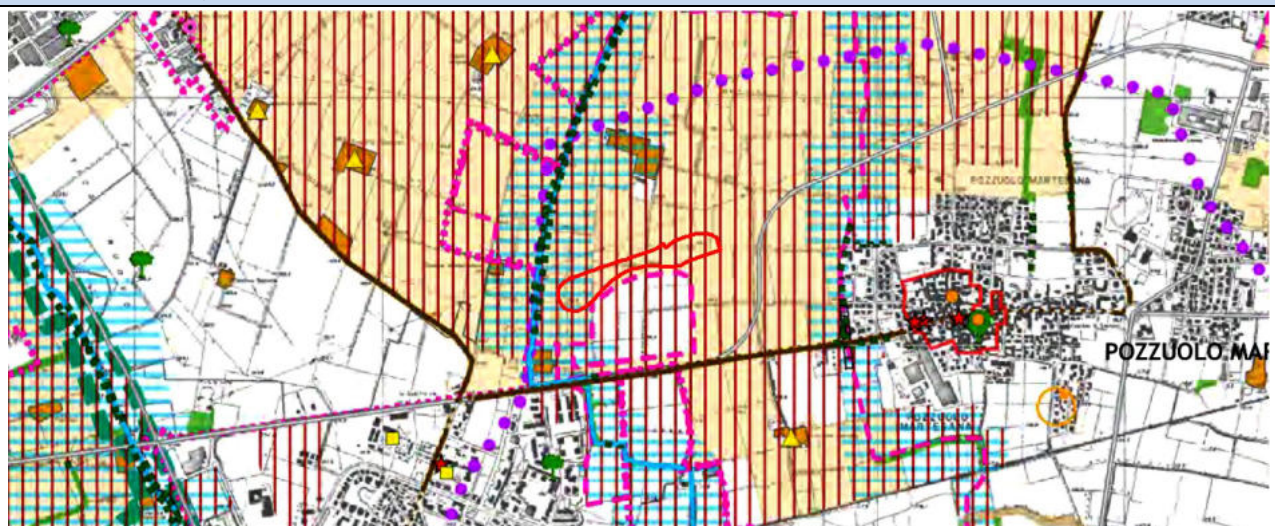


TAVOLA 1 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE



La tavola riporta come "opere in programma" la Tangenziale Est Esterna e le opere complementari che sono state realizzate e sono in esercizio.

TAVOLA 2 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA



Dalla tavola si desume che il territorio comunale ricade nelle unità paesistiche "alta pianura irrigua" e "media pianura irrigua e dei fontanili" per le quali valgono i seguenti obiettivi di cui all'art. 19:

Alta pianura irrigua:

- Conservare il paesaggio agrario dell'alta pianura irrigua centrale e di quello di elevata qualità paesistica tra Magenta e Robecco sul Naviglio a ovest, e tra Gorgonzola e Cassano d'Adda a est;
- Salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli storici;
- Tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici;
- Valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruibili in ambito periurbano;
- Promuovere la multifunzionalità nella tutela e riqualificazione della maglia idrografica naturale e artificiale.

Media pianura irrigua e dei fontanili:

- Tutelare, valorizzare e riqualificare la rete idrografica naturale e artificiale;
- Salvaguardare la struttura del paesaggio agrario del Naviglio Grande, le visuali percettive e tutelare gli insediamenti rurali storici, le partiture poderali compatte, la rete irrigua, la vegetazione, la rete viaria minore e le marcite;
- Salvaguardare i contesti paesistico-ambientali del Fontanile Nuovo e delle Sorgenti della Muzzetta;



- d) Valorizzare e riqualificare il paesaggio agrario residuo lungo il Sempione e la Padana Superiore, a ovest, e lungo Cassanese, Rivoltana e Pallese, ad est;

L'area oggetto di Variante ricade negli ambiti di rilevanza paesistica per i quali valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 26:

Indirizzi:

- a) Progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- b) Completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti, salvaguardando le visuali prospettiche da cui è possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico e imponendo un'altezza massima non superiore all'altezza degli edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione individuato negli strumenti di pianificazione comunale;
- c) Conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;
- d) Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

Prescrizioni:

- a) Laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, si applicano anche le prescrizioni di cui all'articolo 16 bis delle NdA del PPR e successive modifiche, integrazioni o sostituzioni delle stesse;
- b) Non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;
- c) I progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 25 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.

Lungo il corso del Torrente Trobbia è individuata una fascia di rilevanza paesistico – fluviale per la quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 23:

Indirizzi:

- a) Garantire il rispetto della funzionalità ecosistemica del corso d'acqua e la struttura percettiva del paesaggio fluviale;
- b) Non consentire le attività estrattive;
- c) Privilegiare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree dismesse e/o già alterate dal punto di vista paesistico-ambientale ponendo attenzione alla ricomposizione del paesaggio e all'inserimento ambientale;
- d) Prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.

Prescrizioni:

- a) Evitare la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza tra corsi d'acqua;
- b) Vietare la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- c) Vietare la localizzazione in ambito extraurbano della cartellonistica pubblicitaria.

L'area di Variante è interessata dalla presenza di ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica per i quali valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 28:

Indirizzi:

- a) Conservare e riqualificare le sistemazioni agrarie tradizionali e le tessiture del paesaggio agrario quale fattore di identità culturale;
- b) Salvaguardare la leggibilità dell'orizzonte del paesaggio agrario e tutelare la percezione visiva degli elementi di connotazione storica e paesistica presenti;



- c) Conservare, nell'utilizzo agricolo, i caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;
- d) Prevedere eventuali interventi edilizi inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- e) Garantire la funzionalità e l'efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al sopraccitato Repertorio;
- f) Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati ed il loro immediato contesto, nonché con le visuali rilevanti. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

Prescrizioni:

- a) Preservare l'attività agricola negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica ricompresi nei varchi della rete ecologica di cui al Repertorio dei varchi della rete ecologica e negli ambiti assoggettati a norme o atti specifici di tutela paesaggistica.

Ad ovest del area di Variante si segnala la presenza del Torrente Trobbia quale corsi d'acqua per il quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 24:

Indirizzi:

- a) Progettare gli interventi urbanistici e infrastrutturali che interferiscono con il corso d'acqua armonizzandoli con i suoi tratti idrografici;
- b) Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale;
- c) Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali;

Prescrizioni:

- a) Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Sostituire, qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesistico operando secondo quanto indicato alla lettera precedente;
- c) Rimuovere le tombinature esistenti sui corsi d'acqua ripristinando, ove possibile, le sezioni di deflusso a cielo aperto.



TAVOLA 3 – AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA



La tavola evidenzia quali possibili ambiti a rischio di degrado:

- Il tracciato della TEEM quale elementi che potrebbe avere effetti detrattori sul paesaggio;
- La presenza di elettrodotti.

Per tutti gli elementi evidenziati l'articolo di riferimento delle NdA è il n. 35:

Indirizzi:

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a) Prevedere recuperi e ripristini di cave sulla base di progetti riferiti all'intero ambito di cava finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi e alla rinaturazione, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione.

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da elementi detrattori puntuali e/o a rete:

- a) Ove non possano aver sede nel sottosuolo, minimizzare l'impatto dei nuovi impianti tecnologici a rete in soprassuolo, quali linee elettriche e impianti di telecomunicazione, ricorrendo alle tipologie di minor impatto disponibili.

In riferimento alle aree ed ambiti di degrado/compromissione paesaggistica o a rischio di degrado determinate da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione:

- a) Per le aree e gli ambiti di dismissione legata a usi a termine o ad obsolescenza tecnologica prevedere scenari di recupero/reversibilità/riconversione già in fase di progettazione e assenso urbanistico degli interventi.

Prescrizioni:

In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a) Garantire la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli, limitando la saldatura tra nuclei e centri urbani ove non sorretta da motivate ragioni urbanistiche progettuali giustificate dalle strategie di PGT, salvaguardando comunque i varchi della rete ecologica e contenendo al massimo le conurbazioni lineari lungo le strade;
- b) Prevedere contestualizzazione e valorizzazione paesistica delle aree contermini nei progetti di nuove strade di interesse provinciale;
- c) Precisare le eventuali interazioni con la rete verde e la rete ecologica nei progetti di recupero complessivo degli ambiti estrattivi;
- d) Mitigare i depositi e gli impianti legati alle attività di cava e di trattamento dei materiali inerti localizzati in ambito



estrattivo, durante il periodo di esercizio dell'attività, con una fascia arboreo arbustiva di almeno 10 metri al suo contorno;

- e) Evitare i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti e le discariche negli ambiti di cui all'art.28, comma 12, lett. c) delle NdA del PPR.
- f) In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da elementi detrattori puntuali e/o a rete:
- g) Fatte salve le disposizioni più favorevoli delle leggi nazionali e regionali in materia, ove dichiarate prevalenti, evitare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili interferenti con la rete ecologica e di grandi impianti fotovoltaici a terra, comportanti consumo di suolo oggetto di produzione agricola in essere, negli ambiti:
 - i) destinati all'attività agricola di interesse strategico, di cui alla Tavola 6 del PTCP;
 - ii) costituenti aree boschive classificate nel Piano di Indirizzo Forestale quali "aree non trasformabili";
 - iii) adiacenti a percorsi panoramici e/o a navigli/canali storici;
 - iv) costituenti una fascia di rispetto di 50 metri dai fontanili.

TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA



Elementi della Rete Ecologica:

Corridoio ecologico secondario che transita lungo il margine est del ambito di Variante in parziale coincidenza con il tracciato della TEEM.

per questo elemento valgono i seguenti indirizzi di cui all'art. 45:

Indirizzi:

- a) Realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesisticoambientali;
- b) Limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio.

Aree protette:

PLIS Alto Martesana per il quale valgono i seguenti indirizzi e le seguenti prescrizioni di cui all'art. 50:

Indirizzi:

- a) Realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo e arbustivo utilizzando specie autoctone;
- b) Recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri e gli elementi del paesaggio;
- c) Potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche. La realizzazione di

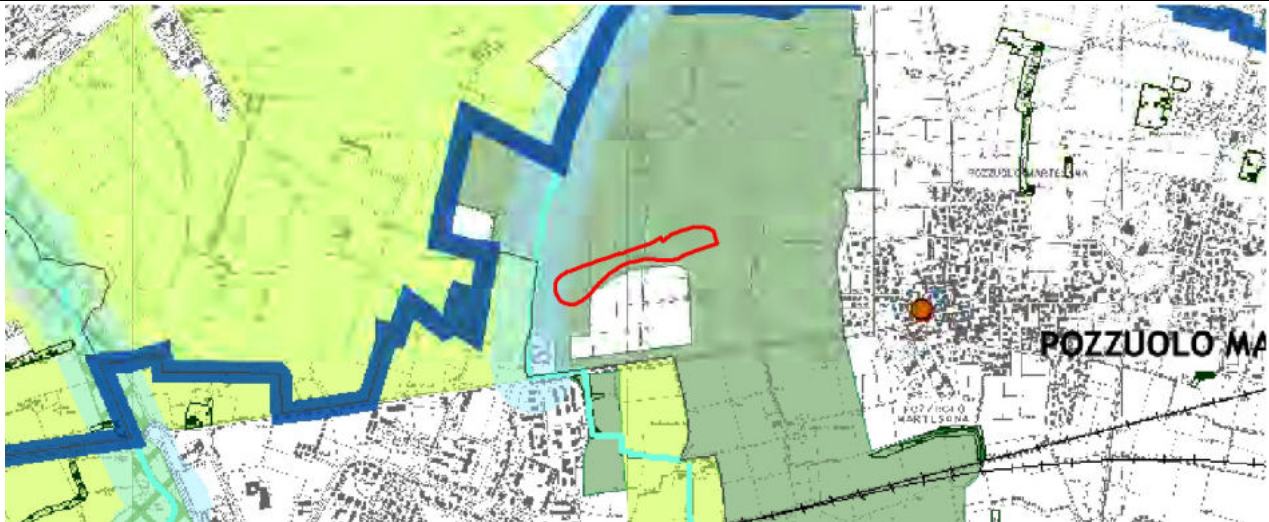


nuovi insediamenti di tipo agricolo dovrà comunque essere accompagnata da un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area.

Prescrizioni:

- a) Evitare l'inserimento di aree commerciali, industriali e artigianali.

TAVOLA 5 – RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGGETTATE A TUTELA



La tavola evidenzia per l'ambito oggetto di Variante:

- la presenza del Torrente Trobbia e del suo ambito spondale quali elementi tutelati ai sensi del D.Lgs 42/04
- la presenza del PLIS Alto Martesana di cui alla LR 86/83

TAVOLA 6 – AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono individuati nelle aree prevalentemente inedificate collocate, per essi valgono gli indirizzi per la valorizzazione, l'uso e la tutela di cui all'art. 61:

Indirizzi:

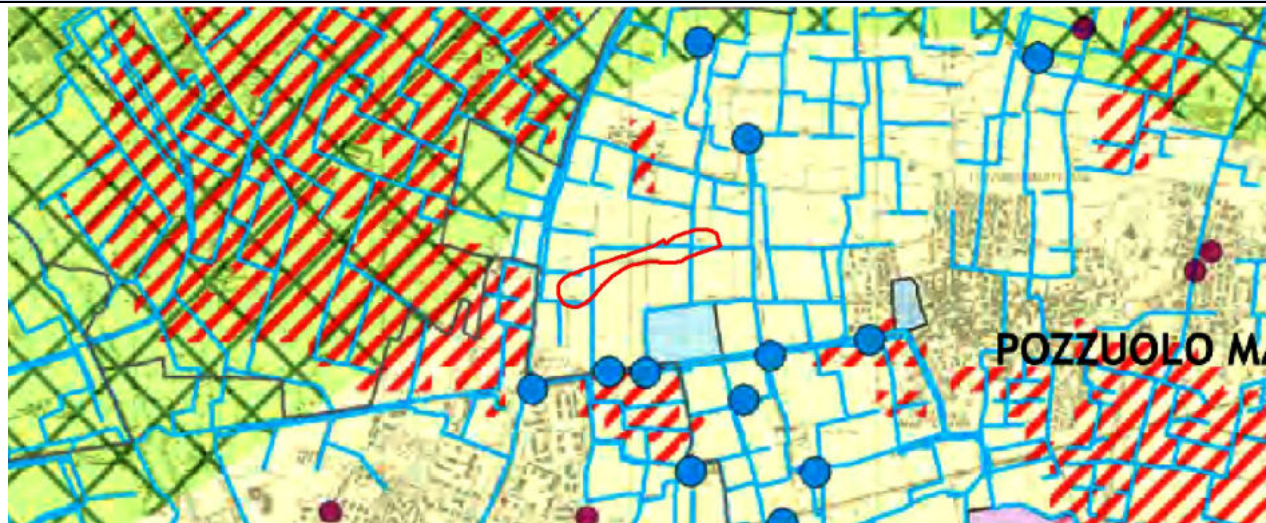
- a) Mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo e riqualificare le restanti aree;
- b) Migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;



- c) Migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- d) Contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo, fatta salva la priorità dell'obiettivo indicato alla successiva lettera e);
- e) Tutelare gli ambiti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- f) Tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- g) Utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
- h) Perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
- i) Tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- l) Favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- m) Valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
- n) Potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali o equestri;
- o) Utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
- p) Garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, secondo quanto definito al precedente articolo 60, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all'intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.



TAVOLA 7 – DIFESA DEL SUOLO



L'area oggetto di Variante è interessata dalla presenza di elementi della rete idrografica, il cui articolo di riferimento delle NdA è il n. 24:

3. Per i corsi d'acqua valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni, da coordinare con le indicazioni delle NdA del PAI vigente:

Indirizzi:

- a) Progettare gli interventi urbanistici e infrastrutturali che interferiscono con il corso d'acqua armonizzandoli con i suoi tratti idrografici;
- b) Negli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica utilizzare soluzioni che coniughino la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, garantendo l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale;
- c) Realizzare le vasche di laminazione delle piene fluviali e i canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena fluviale, con aspetto naturaliforme, creando un contesto golenale con funzioni ecologico-ambientali.

Prescrizioni:

- a) Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica, fatta salva la loro inapplicabilità, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b) Sostituire, qualora ammalorate, le opere di difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata realizzate sui corsi d'acqua naturali e prive di valore storico-paesistico operando secondo quanto indicato alla lettera precedente;
- c) Rimuovere le tombinature

L'area ricade nell'ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica. L'articolo di riferimento delle NdA è il n. 38:

2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 ed agli obiettivi di cui all'art.36, costituiscono ulteriori obiettivi per il ciclo delle acque:

- a) Prevedere soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua, anche individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti;
- b) Prevedere, ove possibile negli impianti di depurazione di progetto, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio;
- c) Promuovere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti.
- d) Promuovere l'integrazione tra pianificazione territoriale e pianificazione dei servizi idrici, di fognatura e depurazione.

3. Per il ciclo delle acque, valgono i seguenti indirizzi:

Favorire, negli Ambiti di ricarica prevalente della falda e negli Ambiti di influenza del canale Villoresi di cui alla Tavola



7, l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando condizioni di inquinamento o di veicolazione di sostanze inquinanti verso le falde. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche al fine di non causare condizioni di sovraccarico nella rete di drenaggio, in coerenza anche con le disposizioni del PAI e del PTUA; [...]

TAVOLA 8 – RETE CICLABILE PROVINCIALE



L'area oggetto di variante non intercetta tratti della Rete Ciclabile Provinciale



INFLUENZE DELLA VARIANTE SUI CONTENUTI DEL PTCP	
Macro Obiettivi	
01	La Variante non prevede l'inserimento di nuove aree di trasformazione o infrastrutture che possano indurre sfrangiamenti del tessuto urbano con effetti negativi dal punto di vista paesistico – ambientale. In generale non si rilevano particolari pressioni sul contesto agricolo che possano determinare fenomeni di abbandono dei coltivi o degrado.
02	La Variante non contiene previsioni espressamente rivolte alla gestione del traffico urbano.
03	La Variante non introduce trasformazioni che possano incidere negativamente sulla funzionalità degli elementi delle reti ecologiche di livello regionale e provinciale insistenti sul territorio comunale.
04	La Variante non prevede l'inserimento di nuove aree di trasformazione che incrementino il consumo di suolo derivante dal PGT vigente.
05	Le modificazioni introdotte dalla Variante non incidono sul sistema dei servizi presente a livello comunale e non implicano la messa in crisi dell'attuale livello di fornitura.
06	La Variante non contiene previsioni espressamente rivolte al incremento dell'housing sociale, non modificando quanto già previsto nel PGT Vigente.
Obiettivi specifici	
Tutela e valorizzazione del paesaggio	La Variante non prevede l'inserimento di nuove aree di trasformazione o infrastrutture che possano indurre sfrangiamenti del tessuto urbano o frammentazione del tessuto rurale o che possano inficiare la produttività dei terreni esistenti o la sopravvivenza della pratica agricola nel territorio.
Sistema rurale-paesistico-ambientale	La Variante non prevede trasformazioni che possano incidere negativamente sulle caratteristiche peculiari del paesaggio rurale o sulla pratica agricola produttiva.
Difesa del suolo	La Variante non introduce modificazioni che comportino incrementi dei livelli di rischio idrogeologico o sismico.
Ciclo delle acque	Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento dei reflui la Variante non introduce modifiche alle previsioni insediative del PGT vigente tali da criticizzare le condizioni di compatibilità già verificate nella procedura pregressa di VAS.
Tutela e sviluppo degli ecosistemi	La Variante non presenta modifiche sostanziali al disegno complessivo del tessuto consolidato che possano interferire negativamente con gli elementi della RER.
Sistema infrastrutturale della mobilità	La Variante non prevede la realizzazione di nuove tratte viarie o modifica delle condizioni delle infrastrutture esistenti.
Criteri per la mobilità nella pianificazione comunale	La Variante non introduce nuove trasformazioni che possano rendere inefficiente o inefficace l'offerta attuale di trasporto pubblico.
Sistema insediativo	La Variante non introduce modifiche sul sistema insediativo: <ul style="list-style-type: none">– non incidendo sul sistema policentrico dell'area metropolitana;– non implicano modelli di sviluppo diffusivi;– non inducono consumo di suolo non edificato ulteriore rispetto a quanto previsto dal PGT vigente.
Qualificazione delle trasformazioni	Non sono modificate le modalità attuative del Piano contenute nel PGT vigente e, conseguentemente, anche gli indirizzi relativi alla qualità formale delle trasformazioni. La Variante non introduce nuove funzioni che possano determinare la realizzazione di corpi edilizi dal rilevante impatto paesaggistico.



Sistema del commercio	La Variante non introduce modifiche al sistema del commercio vigente.
Cartografia	
TAV 0	I contenuti della Variante non inficiano la funzionalità degli elementi della rete del verde che si sviluppano nel territorio comunale.
TAV 1	La proposta di Variante non implica la necessità di realizzazione di nuove infrastrutture viarie che si innestino sulla recente realizzazione infrastrutturale TEEM.
TAV 2	La Variante non introduce nuove trasformazioni che possano connotare negativamente le caratteristiche paesaggistiche del contesto.
TAV 3	La Variante non contiene previsioni in grado di incrementare gli elementi ed i livelli di degrado rilevati nella tavola, o di intervenire a risolverli.
TAV 4	La Variante non introduce nuove trasformazioni implicano una riduzione di funzionalità ecosistemica dell'elemento della REP. La Variante prevede la proposta di ridefinizione del perimetro del PLIS Alto Martesana a seguito della realizzazione della TEEM.
TAV 5	La tavola riporta gli elementi assoggettati a particolari discipline di tutela da normative sovraordinate.
TAV 6	Uno dei temi oggetto di Variante è la proposta di modifica ai confini degli ambiti agricoli strategici identificati dal PTCP, escludendo le aree in argomento, già pertinenza stradale, già utilizzate per impianti di supporto alla gestione della tangenziale est-esterna di Milano e non più utilizzata a fini agricoli.
TAV 7	Le tematiche affrontate dall'articolato normativo associato alla cartografia non rientrano tra quelle espressamente trattate dalla Variante in oggetto che non interferisce con il sistema idrografico superficiale. in sede di progetto edilizio, dovranno essere opportunamente adottati tutti i criteri definiti dall'ordinamento regionale vigente (in primo luogo dal regolamento regionale 7 del 2017) per il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche.
TAV 8	da definire il concorso alla realizzazione di pista ciclabile per il completamento della rete della mobilità attiva.



6.1.5. Il parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) “Alto Martesana”

I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette lombarde con l'approvazione della Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86, *“Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti Naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*.

Si tratta di Parchi costituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l'obiettivo di tutelare, valorizzare, rivalutare zone a diversa vocazione (rurale, naturalistica), aree periurbane ed in generale ambiti da salvaguardare per la loro valenza storico-culturale e paesaggistica, che in questo modo vengono sottratti all'urbanizzazione, al degrado e all'abbandono.

L'ambito all'interno del quale si sviluppa il Parco è caratterizzato dalla presenza di intense ed importanti relazioni che coinvolgono i sistemi insediativi urbani e aree “libere” che, per le loro caratteristiche strutturali e morfologiche, sono interessate da funzioni economiche, ambientali o sociali che le cingono.

L'obiettivo su cui verte il PLIS è quello di scongiurare il declassamento in mere “pause inedificate” delle aree intercluse tra poli insediativi e corridoi infrastrutturali, a cui si aggiungono le seguenti finalità:

- la tutela e la riqualificazione agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area, al fine di favorire il mantenimento delle aziende agricole sul territorio;
- la conservazione e la valorizzazione dei beni storici e ambientali;
- la tutela del corridoio ambientale lungo il previsto tracciato dell'Autostrada TEEM e l'innesto della BREBEMI;
- la tutela del corridoio ambientale fra il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Adda Nord, attraverso il sistema del Naviglio Martesana, anche nel quadro del progetto strategico provinciale di Dorsale Verde Nord Milano;
- il recupero naturalistico e forestale, anche mediante la eventuale formazione di nuove foreste urbane;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio agrario, nei limiti delle specifiche norme comunitarie;
- la fruizione ricreativa e sportiva sostenibile per l'area.

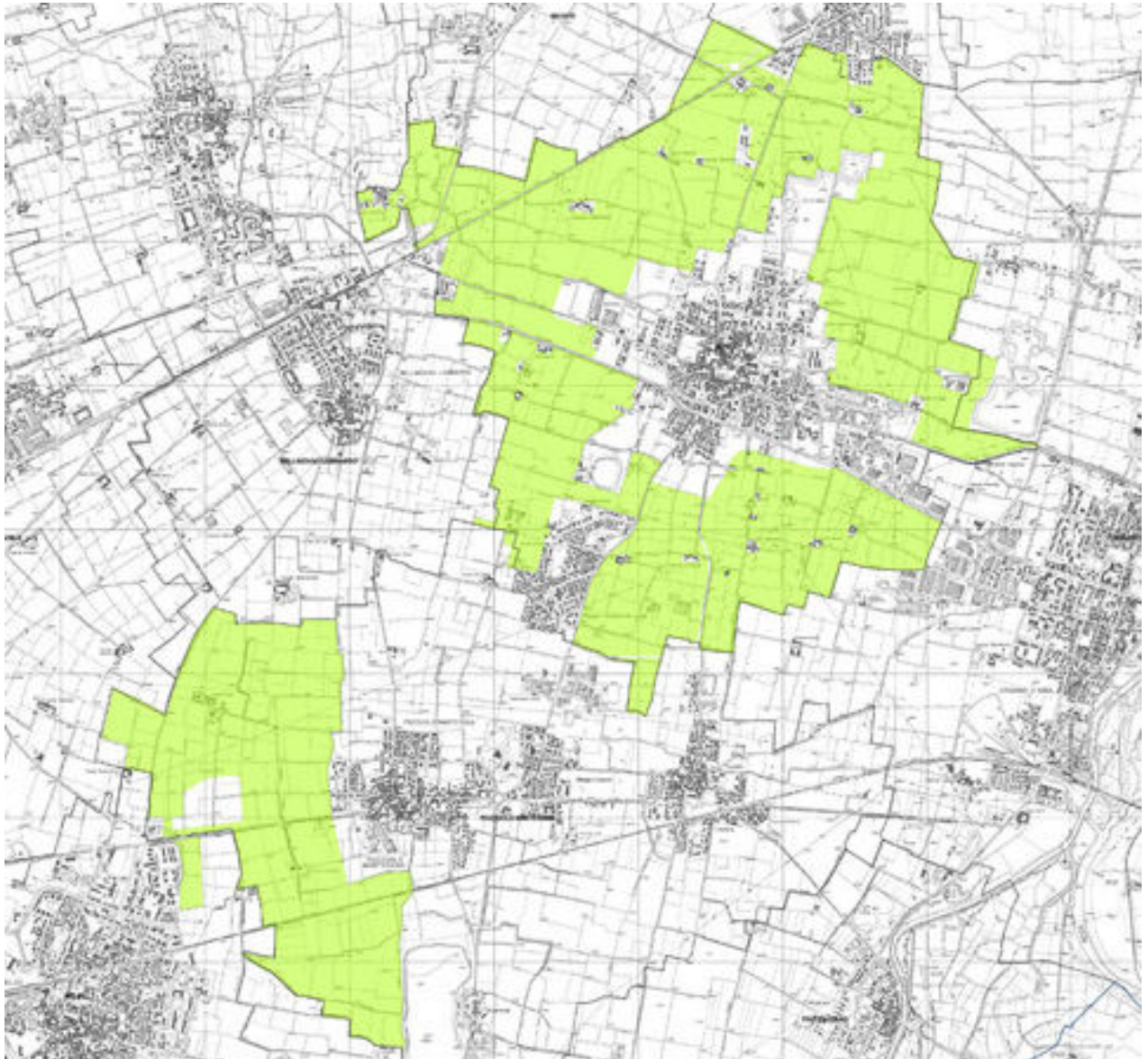
L'area del Parco possiede una particolare valenza ambientale e paesaggistica costituendo una spina verde di penetrazione che, in un contesto densamente urbanizzato ed infrastrutturato, garantisce continuità degli spazi aperti.

L'articolazione delle aree è segnata da elementi infrastrutturali che determinano soluzione di discontinuità parziale nelle relazioni fisico-visive. Data la consistenza di tali aree, il problema dell'insularità è affrontabile con un irrobustimento della dotazione arborea e arbustiva, capace di svolgere un ruolo di mediazione e filtro tra infrastrutture e spazi aperti divenendo elemento di strutturazione del reticolo ecosistemico locale.

Il PLIS “Alto Martesana” è caratterizzato anche dalla presenza di aziende agricole, ancora in attività, che danno un significato produttivo e divengono occasione di valorizzazione per l'intero territorio. Fra gli obiettivi del Parco vi è non solo il mantenimento della funzione agricola, ma il suo sviluppo quale attività economica, privilegiando forme sostenibili come possono essere le produzioni biologiche, la filiera corta (produzione e vendita diretta dei prodotti), l'attività agrituristica, etc. Inoltre, in armonia con i temi della tutela ecologica del territorio, si assumano indirizzi che sono propri della rete ecologica e che obbligatoriamente passano attraverso il coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli nella gestione e nella promozione dello stesso.



PLIS ALTO MARTESANA

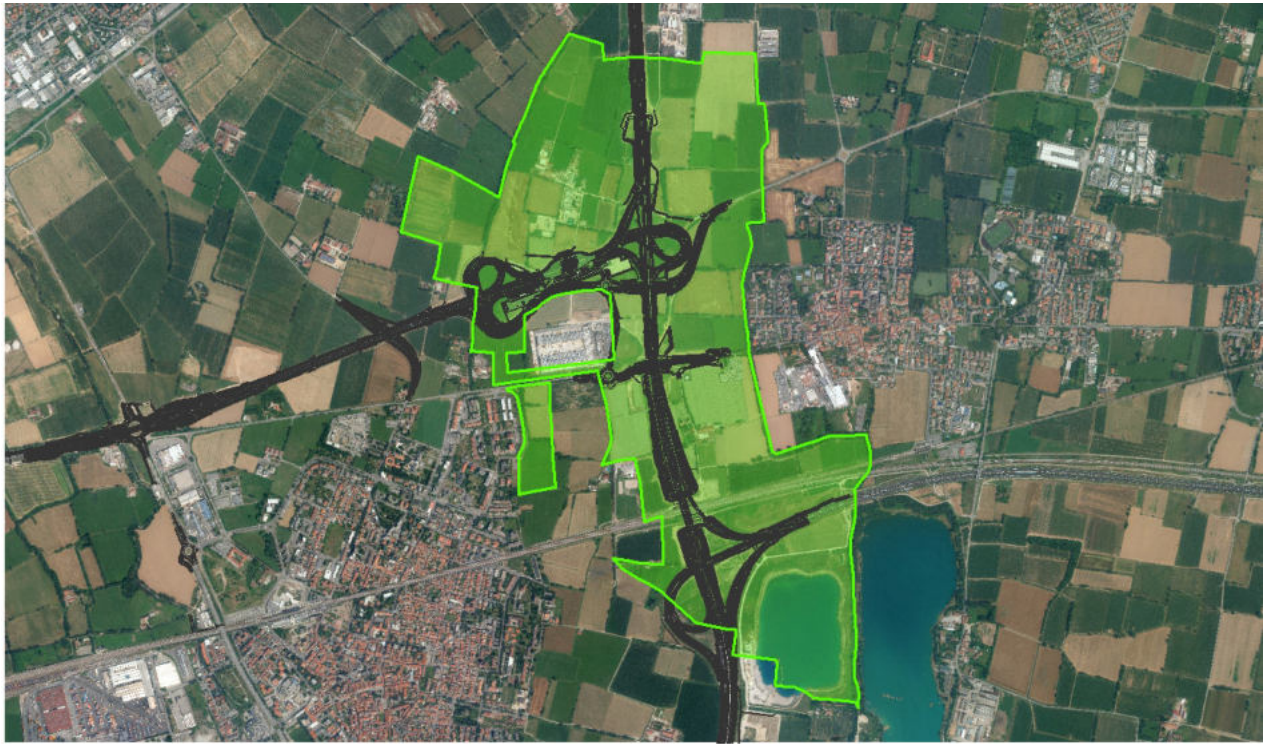


Individuazione del PLIS "Alto Martesana" riconosciuto

Come valutato nella "Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS" del PGT vigente è opportuno ricordare che la realizzazione delle infrastrutture autostradali ha avuto un impatto sul paesaggio agricolo con la sottrazione di suolo agricolo nell'area protetta del PLIS "Alto Martesana".



TRACCIATO AUTOSTRADALE TEEM



Individuazione del sedime di TEEM all'interno del PLIS "Alto Martesana" riconosciuto

Il territorio di Pozzuolo Martesana viene attraversato longitudinalmente dal tracciato autostradale della Tangenziale Est Esterna di Milano, creando una cesura della porzione di Parco locale d'interesse sovracomunale (PLIS) Alto Martesana che insiste sul territorio comunale.

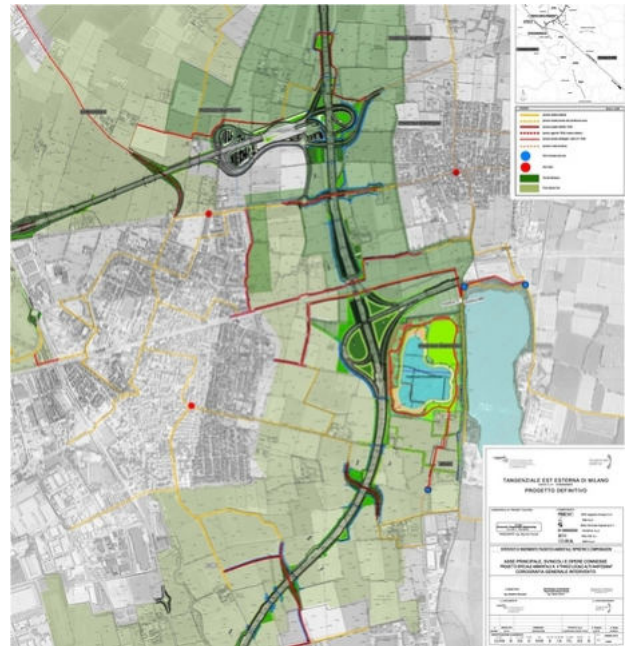
Il progetto dedicato a quest'area denominato "PSA 8 Parco Locale Alto Martesana" consiste nella piantumazione di grandi alberi lungo due ampie aree, di circa due ettari, a tamponare la lunga porzione che corre fra la recente edificazione prevista dal PGT, a sud dello svincolo di Pozzuolo, e il tratto di TEEM che insiste su quest'area.

Gli elementi che caratterizzano la Media Pianura Irrigua e dei Fontanili sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con andamento prevalente nord-sud. Nel medesimo territorio si snoda, inoltre, lo svincolo di Pozzuolo Martesana sulla SP 103 «Cassanese».

Sono, inoltre, previsti ulteriori interventi di rinaturalizzazione per le aree comprese fra le derivazioni della Roggia Visconti, il Torrente Trobbia e il Fontanile Cornice (1,5 chilometri).

Quest'integrazione ambientale s'inserisce all'interno di un progetto più ampio di forestazione.

È previsto, infine, un sistema di fruizione ciclabile connesso al progetto del nuovo sovrappasso alla Rete Ferroviaria Italiana Milano-Venezia.





INFLUENZE DELLA VARIANTE SUL PLIS

La Variante contiene al suo interno una proposta di riduzione dei confini del PLIS con l'esclusione delle aree intercluse nello svincolo di connessione con la variante alla SP 103 ed il casello di TEEM.

Tale proposta è motivata dall'avvenuta realizzazione di dell'infrastruttura autostradale ed in coerenza con le disposizioni regionali, le quali indicano le tipologie di aree che possono essere incluse nei PLIS:

- a) le aree destinate all'agricoltura;
- b) le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- c) le aree non soggette a trasformazione urbanistica (cioè quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto);
- d) le aree a verde, anche destinate alla fruizione pubblica, e i corridoi ecologici del piano dei servizi.

Non possono essere riconosciuti PLIS in aree a valenza esclusivamente comunale come i parchi cittadini, o aree che abbiano destinazione funzionale diversa da quella agricola, di tutela ambientale o di servizi per il verde pubblico di livello sovralocale. In via del tutto eccezionale possono essere inclusi nei PLIS piccoli lotti edificati interclusi, solo in quanto difficilmente scorporabili, o nuclei storici d'antica formazione che sono parte fondante delle motivazioni che sottendono il PLIS. È incompatibile l'inserimento di aree commerciali, industriali ed artigianali.



6.1.6. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Pozzuolo Martesana

Il PGT del Comune di Pozzuolo Martesana è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 37 del 18.07.2014 ed è divenuto efficace con pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 3 del 20.01.2016 dell'avviso di avvenuta approvazione

Gli obiettivi del PGT Vigente sono:

OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	CREARE LE CONDIZIONI DI COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE SUL TERRITORIO contribuire alla valorizzazione del sistema del commercio attraverso lo sviluppo della rete distributiva, affrontando in modo organico la programmazione del settore commerciale, sviluppando l'offerta di attività del settore alimentare e non, mantenendo una stretta interconnessione anche con il sistema produttivo. Attivare politiche e azioni, con le realtà economiche insediate sul territorio, al fine di implementare l'offerta lavorativa, per diminuire il tasso di pendolarità in uscita.
	POTENZIAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ URBANA E EXTRAURBANA, ripensare il sistema dei parcheggi attraverso l'implementazione delle aree di sosta negli ambiti di concentrazione delle funzioni e dei servizi pubblici. Un ruolo importante, nel sistema della mobilità sostenibile del territorio, è attribuito al Passante Ferroviario, le cui fermate (Trecella e Pozzuolo) costituiscono un importante nodo d'interscambio, anche per i comuni limitrofi. Obiettivo del PGT sarà favorire ed sviluppare maggiormente la fruizione di detto, servizio attraverso azioni di valorizzazione dello stesso.
COESIONE SOCIALE	REALIZZARE UNA POLITICA SELETTIVA E ARTICOLATA DELLA RESIDENZA, con riferimento all'effettivo fabbisogno determinato dai movimenti neutrali della popolazione ed alla richiesta di servizi pubblici che ne consegue.
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	CONTROLLO DEL CONSUMO DI NUOVO SUOLO destinato all'agricoltura, attraverso l'attuazione di politiche e di azioni tese alla riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale del tessuto consolidato. Il nuovo Documento di Piano conferma gli ambiti di trasformazione già individuati nel PGT 09 vigente, ad oggi non ancora attuati, individuando criteri d'intervento per un'edilizia ambientalmente sostenibile, attraverso l'impiego di soluzioni atte a ridurre il consumo delle risorse naturali e l'incentivo all'utilizzo di fonti rinnovabili. La scelta operata dal Piano è individuare uno sviluppo urbanistico di qualità e non di quantità. Inoltre il PGT effettuerà una ricognizione delle aree di trasformazione già attuate, che saranno disciplinati dal Piano delle Regole, al fine di monitorare la trasformazione intervenuta negli ultimi anni e verificare l'attualità degli obiettivi individuati dal Documento di Piano vigente, in rapporto alle mutate esigenze socio-economiche.
	VALORIZZAZIONE DEL PLIS "ALTO MARTESANA", quale risorsa a maggiore vocazione naturalistica del territorio comunale, mediante la promozione di iniziative ed interventi, in coordinamento con i Comuni limitrofi, finalizzate all'implementazione della risorsa "verde" di carattere locale e sovralocale. In tal senso il PGT individua azioni al fine di mettere a sistema la risorsa "PLIS" con la rete ecologia comunale e sovracomunale.
	POTENZIARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA CITTÀ STORICA, con progetti di trasformazione degli spazi privati e soprattutto pubblici, al fine di riconnettere il nucleo centrale e valorizzarlo mediante progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. A tal fine il PGT, attraverso il Piano delle Regole, individua politiche ed azioni volte a favorire il recupero della Città storica.
	IMPLEMENTAZIONE DELLA MOBILITÀ LENTA, nella realtà territoriale del comune di Pozzuolo Martesana, la mobilità ciclabile rappresenta valida possibilità per la connessione delle varie funzioni presenti sul territorio. Il PGT, con particolare riferimento al Piano dei Servizi, individua lo sviluppo della rete ciclabile, la cui ipotesi di realizzazione è sostenuta anche attraverso l'utilizzo dei fondi a compensazione, derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture autostradale.



OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO
	OPERARE UNA VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ CONSOLIDATA al fine di contenere il consumo di suolo e incentivare il recupero dell'esistente. Il PGT, con riferimento al Piano delle Regole, individua una migliore ridefinizione del confine delle aree agricole e delle aree urbanizzate, finalizzato alla ridefinizione delle frange urbane, quale alternativa ad uno sviluppo urbanistico che sottrae aree all'attività agricola.

INFLUENZE DELLA VARIANTE SULLA STRATEGIA GENERALE DI PGT
La Variante apporta modificazioni che non mutano nella sostanza la strategia generale del PGT vigente, non modificano gli obiettivi quantitativi e qualitativi complessivi del piano, non modificano gli ambiti di trasformazione e riqualificazione già previsti, non introduce interventi che determinano nuovo consumo di suolo.



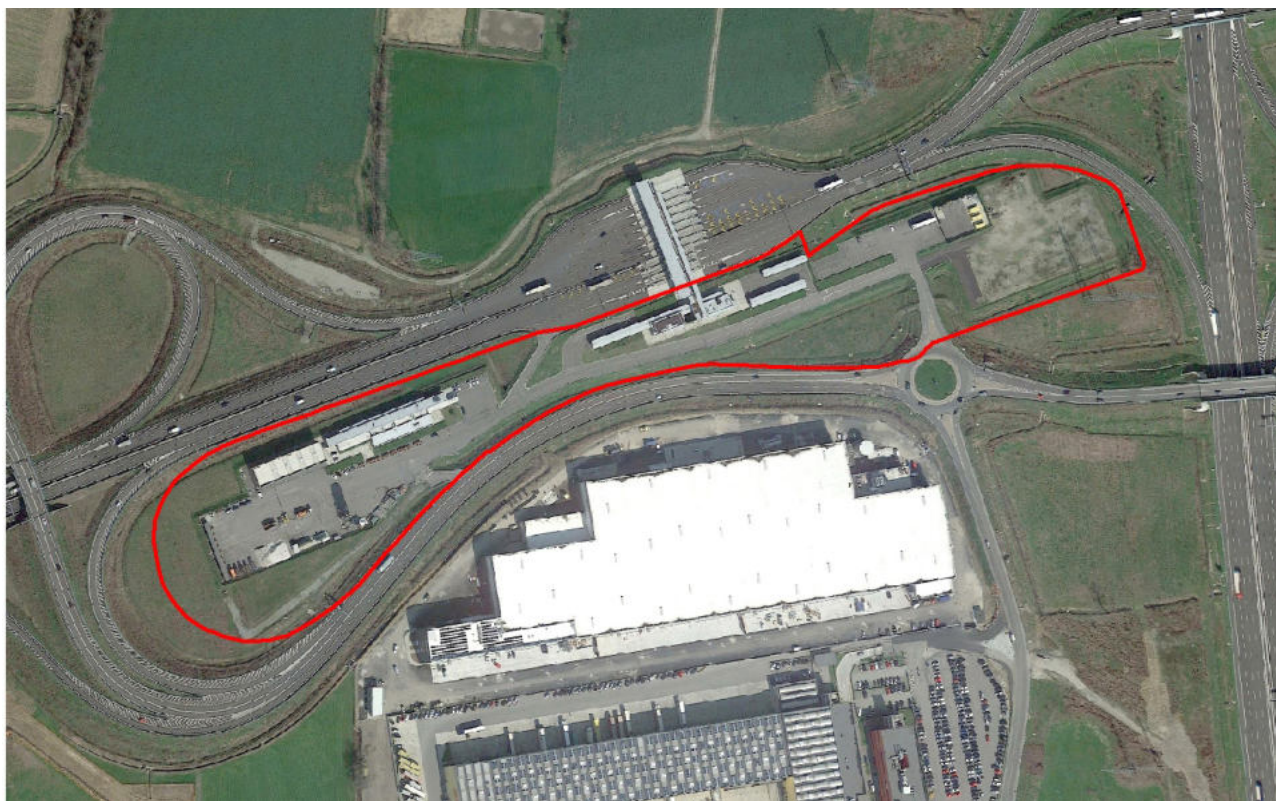
6.2. Quadro complessivo delle trasformazioni e promozione dello sviluppo sostenibile

Per la definizione dell'ambito di influenza della Variante di Piano e dunque dei termini della sua valutazione, occorre innanzi tutto tenere in considerazione che la normativa vigente attribuisce al PGT il compito di definire le strategie e le azioni inerenti il governo del territorio di un determinato comune. Di conseguenza la portata delle azioni di Piano sarà prevalentemente, se non esclusivamente, rapportata alla dimensione geografica dei confini comunali.

L'analisi che segue si concentrerà pertanto sul territorio comunale di Pozzuolo Martesana, rilevando in ogni caso anche le relazioni che le componenti che ricadono all'interno del territorio interessato dal Piano intrattengono con l'intorno, in quanto si deve considerare che un comune è inserito in un contesto più ampio dal quale riceve sollecitazioni positive e negative.

Come premessa generale al presente capitolo è opportuno sottolineare che l'attuale verifica di assoggettabilità è riferita unicamente agli elementi introdotti dalla Variante al PGT in oggetto dei quali verrà valutata la potenziale interferenza rispetto alla condizione attuale del contesto e fatte salve le scelte pregresse del PGT vigente.

La Variante Parziale al PGT del comune di Pozzuolo Martesana risulta essere puntuale, limitata alle aree prossime allo svincolo di connessione tra TEEM e la variante alla SP 103; introducendo una innovazione della disciplina delle aree, oggi non normate da una articolazione propria che specifichi gli interventi ed i parametri urbanistici ammessi.

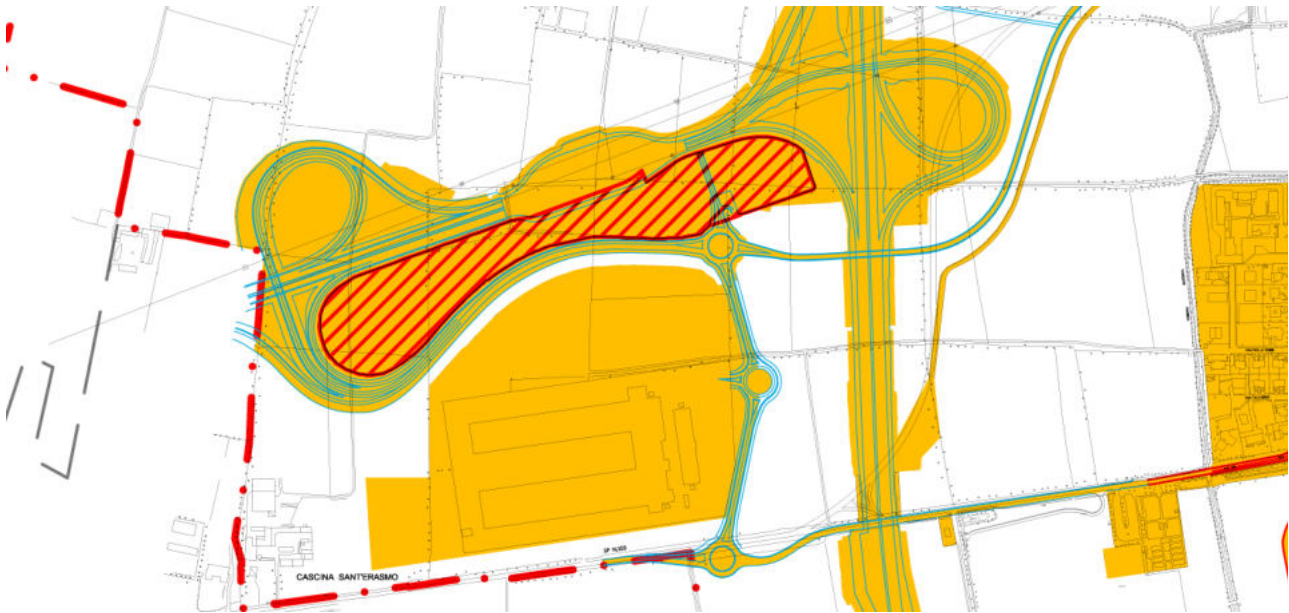


Individuazione area oggetto di Variante: ortofoto marzo 2018 (fonte: Google Earth Pro)

La Variante non modifica né gli ambiti di trasformazione individuati nel Documento di Piano né genera "nuovo consumo di suolo"; come illustrato nella tavola sotto riportata, parte della documentazione in atti del PGT vigente, si evince come alla data del 2013, l'area oggetto di variante fosse già stata qualificata nella superficie urbanizzata. TEEM è, infatti, entrata ufficialmente in esercizio nel maggio 2015, a seguito del completamento dei lavori iniziati nel giugno 2012, e il casello di Pozzuolo Martesana è stato inaugurato nel luglio 2014 insieme con BreBeMi allo scopo di permettere all'A35 di raccordarsi con la rete delle Provinciali.



La variante non aumenta la pressione insediativa totale determinata dalle previsioni trasformative di PGT.



Stralcio tavola PGT vigente DP06. Superficie urbanizzata: situazione all'anno 2013" con campitura in rosso area oggetto di variante.

L'area oggetto della variante sarà, in ogni caso, distinta e qualificata in due sub-aree:

- la prima a ovest, corrispondente all'area interessata dal Progetto Speciale Ambientale e destinata alla piantumazione, sarà identificata come area appartenente al sistema paesaggistico-ambientale ed ecologico che costituisce il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e le opere viabilistiche;
- la seconda area, sarà qualificata come area per strutture ed attrezzature al servizio della viabilità autostradale.

6.3. Il contesto di analisi

Il territorio di Pozzuolo Martesana ha una superficie di 1.238 ettari, comune della Città Metropolitana di Milano, confina a nord con i territori di Bellinzago Lombardo e Inzago, ad est con il territorio di Cassano d'Adda, ad ovest con i territori di Melzo e Gorgonzola e a sud con il territorio di Truccazzano.

L'abitato si localizza pressoché al centro del territorio, sostanzialmente raccolto e compatto; tuttavia distribuito in tre nuclei: il Capoluogo denominato Pozzuolo Martesana e due frazioni, una ad est del capoluogo, Trecella, ed una a sud del capoluogo, Bisentrato.

Mentre la frazione di Trecella è direttamente collegata al capoluogo mediante la SP. 103 "Nuova Cassanese" e la SP. 103 "Vecchia Cassanese", la frazione di Bisentrato è maggiormente separata dal territorio comunale, dall'infrastruttura autostradale BreBeMi, di recente realizzazione, dalla linea ferroviaria dell'Alta Velocità e del Passante Ferroviario, quest'ultima frazione è collegata al Capoluogo unicamente dalla strada provinciale SP. 137, mediante un sovrappasso veicolare.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza del PLIS "Alto Martesana"; esternamente al territorio comunale, è presente il Parco regionale Adda Nord, che rappresenta un'importante area di rilevanza naturalistica collocata a sud-est del territorio di Pozzuolo Martesana.



Inquadramento territoriale Ortofoto 2015 (volo SIT) - Città Metropolitana di Milano, servizi WMS (Web Map Service) del GeoDatabase

Al fine di aggiornare il quadro conoscitivo della VAS 2013, a seguito di esame dei dati presenti nella stessa, si è proceduto al loro aggiornamento, integrando ogni componente analizzata con ulteriori dati utili, ai fini delle valutazioni necessarie al procedimento di assoggettabilità della VAS.

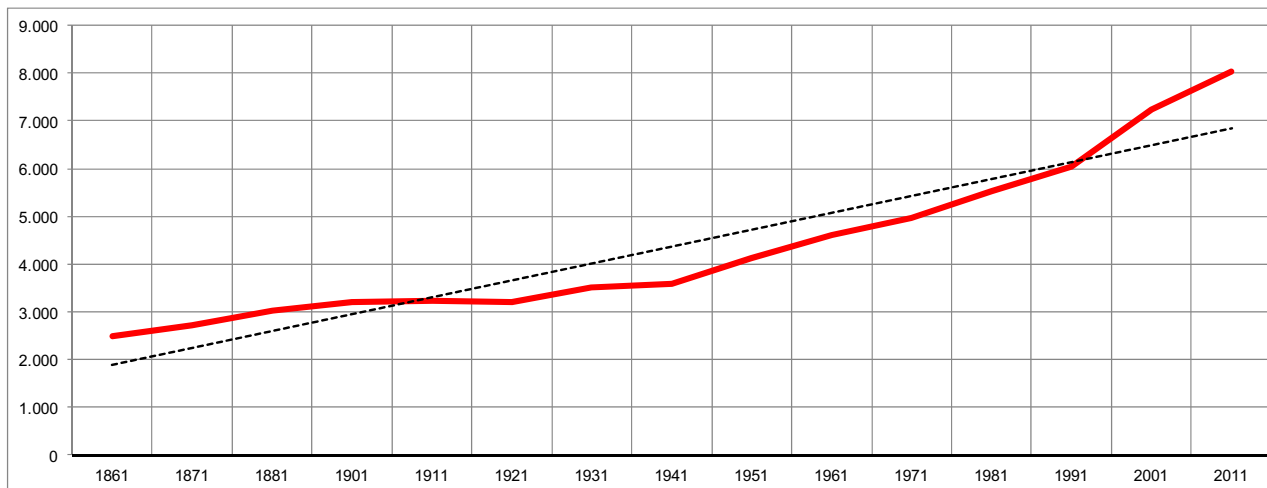
Lo studio dei dati statistici permettere di descrivere il contesto socio-economico del comune di Pozzuolo Martesana attraverso dati sintetici così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche .

I dati provengono dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT.

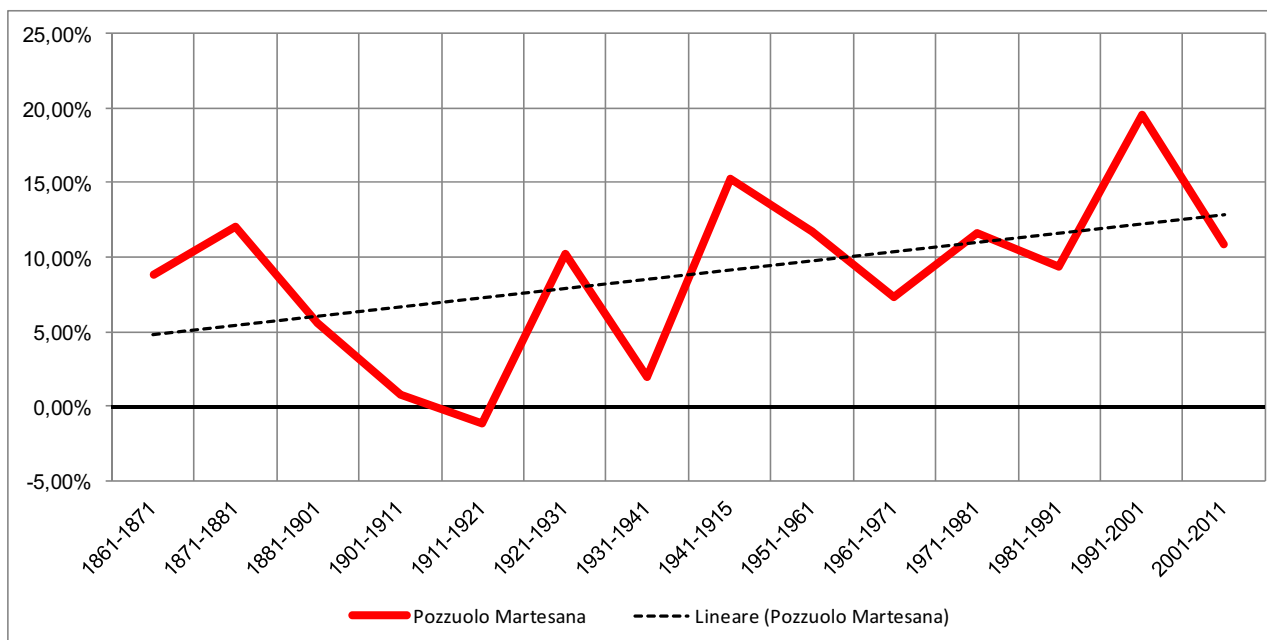
6.3.1. Inquadramento demografico: popolazione

L'analisi della demografia urbana e della condizione abitativa sono finalizzate a fornire un quadro previsionale degli sviluppi della popolazione e delle politiche abitative nell'ambito comunale. A tale fine sono state utilizzate fonti statistiche diverse (Istat, Anagrafe Comunale, Camera di Commercio, quadro conoscitivo PGT 2007).

L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2011 mostra un incremento della popolazione del 222%, passando dai 2.493 abitanti del primo censimento ai 8.021 al censimento 2011. Il trend è costantemente positivo.

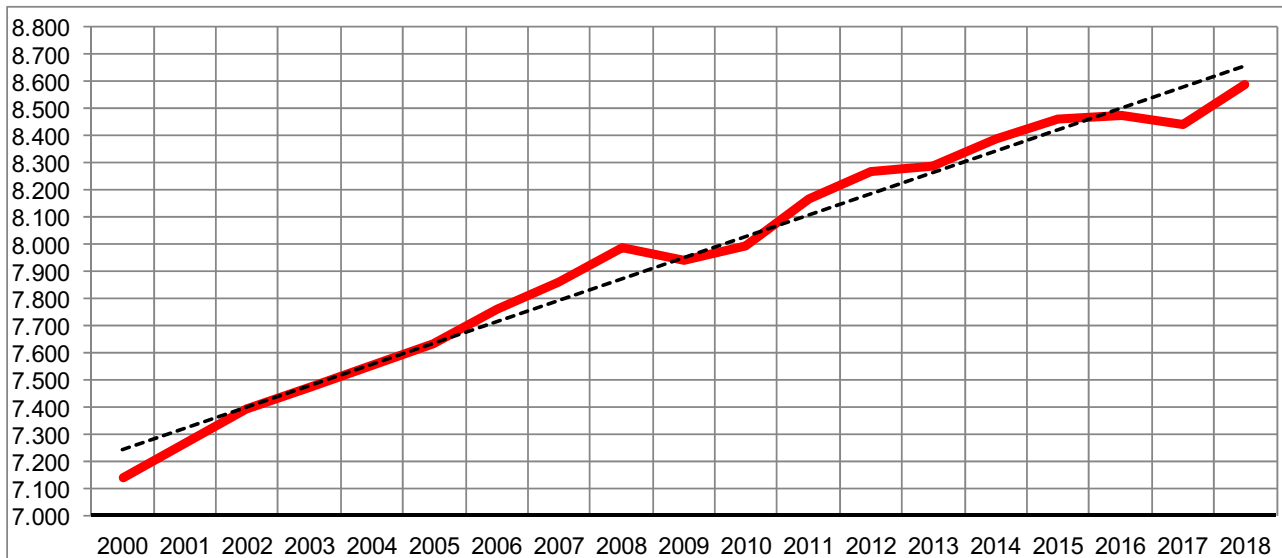


Andamento della popolazione residente dal 1861 2011



Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2011

Focalizzando l'analisi sull'andamento demografico per gli anni 2000, si riscontra conferma della crescita demografica, con un trend costante di crescita, ad eccezione di una lieve decrescita nel 2017.



Andamento della popolazione residente: periodo 2000-2018

Il Comune di Pozzuolo Martesana ha una superficie territoriale di 12,38 kmq e presenta una densità di popolazione di 693,38 ab/kmq, valore superiore a quello medio regionale di 422 ab/kmq ma nettamente inferiore di quello della Città metropolitana di Milano (2.063 ab/kmq).

Le ragioni della crescita di comuni quali Pozzuolo Martesana risiedono principalmente nella ricerca di migliori condizioni dell'abitare, che hanno indotto grandi porzioni della popolazione di Milano e del primo hinterland a spostarsi verso l'esterno per trovare alloggi di maggiori dimensioni a prezzi più vantaggiosi in realtà meno caotiche e trafficate ad elevata accessibilità.

Questo movimento migratorio è cominciato negli anni '80 e prosegue tutt'ora con un flusso che ha visto un piccolo rallentamento alla fine degli anni '90 ed una decisa battuta d'arresto in concomitanza con la crisi economica mondiale che ha interessato in particolare il settore edilizio.

6.3.2. Infrastrutture per la mobilità e traffico

Il sistema della mobilità, trova particolare interesse negli interventi di carattere sovra comunale che interessano il Comune: Tangenziale Est Esterna di Milano –TEEM- e collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia, Bergamo e Milano –BreBeMi- entrambe concluse ed in esercizio. La prima consente un collegamento di tipo Nord - Sud del sistema autostradale esistente, la seconda consente collegamenti Est – Ovest da Milano in direzione Brescia.

Il territorio comunale è attraversato da altre importanti infrastrutture viarie, aventi carattere sovra comunale, in primo luogo dalla SP 103 strada provinciale "Nuova Cassanese". I tracciati originari di tali infrastrutture attraversavano i centri storici dei nuclei abitativi; attualmente l'attraversamento di Pozzuolo Martesana è stato ridimensionato e i recenti interventi di riqualificazione, dell'arteria viabilistica di attraversamento del nucleo storico di Pozzuolo, hanno determinato una forte moderazione del traffico. Inoltre è presente una viabilità locale tangente al nucleo di Pozzuolo Martesana (Via Vespucci, Micca, Aldo Moro) e al nucleo di Trecella (Via Gramsci, via Lazzaretto, via Buonarroti) di collegamento verso la SP 103 "Nuova Cassanese".

Il comune di Pozzuolo Martesana non è dotato di Piano Urbano di Traffico (P.U.T.) richiesto obbligatoriamente solo per comuni con popolazione superiore a 30.000 ab. Non esiste una gerarchizzazione della rete viaria comunale, né un sistema di monitoraggio della mobilità e delle aree di sosta, né di isole pedonali e di ZTL.

Per quanto riguarda il Sistema Ferroviario, dopo l'ultimazione dei lavori inerenti il quadruplicamento della tratta Milano- Treviglio, sono state realizzate due fermate, una in Pozzuolo Martesana e l'altra in Trecella, che garantiscono collegamenti, attraverso il Passante Ferroviario, linea S5 e S6. In direzione Treviglio è possibile, quale punto di interscambio con la linea ferroviaria



veloce, scegliere la destinazione, di più ampio raggio, verso Venezia , nonché con la città di Bergamo; in direzione di Milano, con l'incrocio di più stazioni ferroviarie o della Metropolitana all'interno della Città o degli aeroporti cittadini.

La frequenza dei mezzi di trasporto garantisce ordinariamente circa 95 corse/giorno; la linea S5 prevede le fermate sia in Pozzuolo Martesana che Trecella tutti i giorni con frequenza di circa un treno ogni 30 minuti, dalle 6,00 alle 00,30. La linea S6 prevede le fermate sia in Pozzuolo Martesana che Trecella tutti i giorni dalle 7.00 alle 9.00 e dalle 17.00 alle 20.00, con frequenza di circa un treno ogni 30 minuti. L'accessibilità carrabile alla fermata ferroviaria della frazione di Trecella avviene dalla strada provinciale (SP103/via XXV Aprile) per chi proviene dal lato sud della linea ferroviaria e dalla strada comunale (via Pitagora e via Resta Pallavicino) per chi proviene da nord della linea ferroviaria. Dal capoluogo Pozzuolo l'accesso alla fermata avviene da via Oberdan per i fruitori provenienti da nord della linea ferroviaria.

Il sistema della mobilità è costituito anche da una rete di piste ciclo-pedonali, che si sviluppa sul territorio per 4.129 metri. Si riscontrano inoltre la presenza del Pedibus.



Tavola PS01 – Localizzazione dei servizi esistenti e di progetto

6.3.3. La qualità dell'aria

Il D.Lgs. 155/2010 recepisce la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/50/CE, del 21 maggio 2008, (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e costituisce un testo unico sulla qualità dell'aria che, tra le altre cose, riporta i valori limite o obiettivo definiti per gli inquinanti normati (PM 2.5, SO₂, NO₂, PM10, Piombo, CO, Benzene, Ozono, Arsenico, Cadmio, Nichel, Idrocarburi policiclici aromatici) ai fini della protezione della salute umana. Il Decreto 155/2010, ai fini del raggiungimento degli obiettivi individuati, ha previsto quattro fasi fondamentali:

- 1) la zonizzazione del territorio in base a densità emissiva, caratteristiche orografiche e meteo-climatiche, grado di urbanizzazione;
- 2) la rilevazione e il monitoraggio del livello di inquinamento atmosferico;

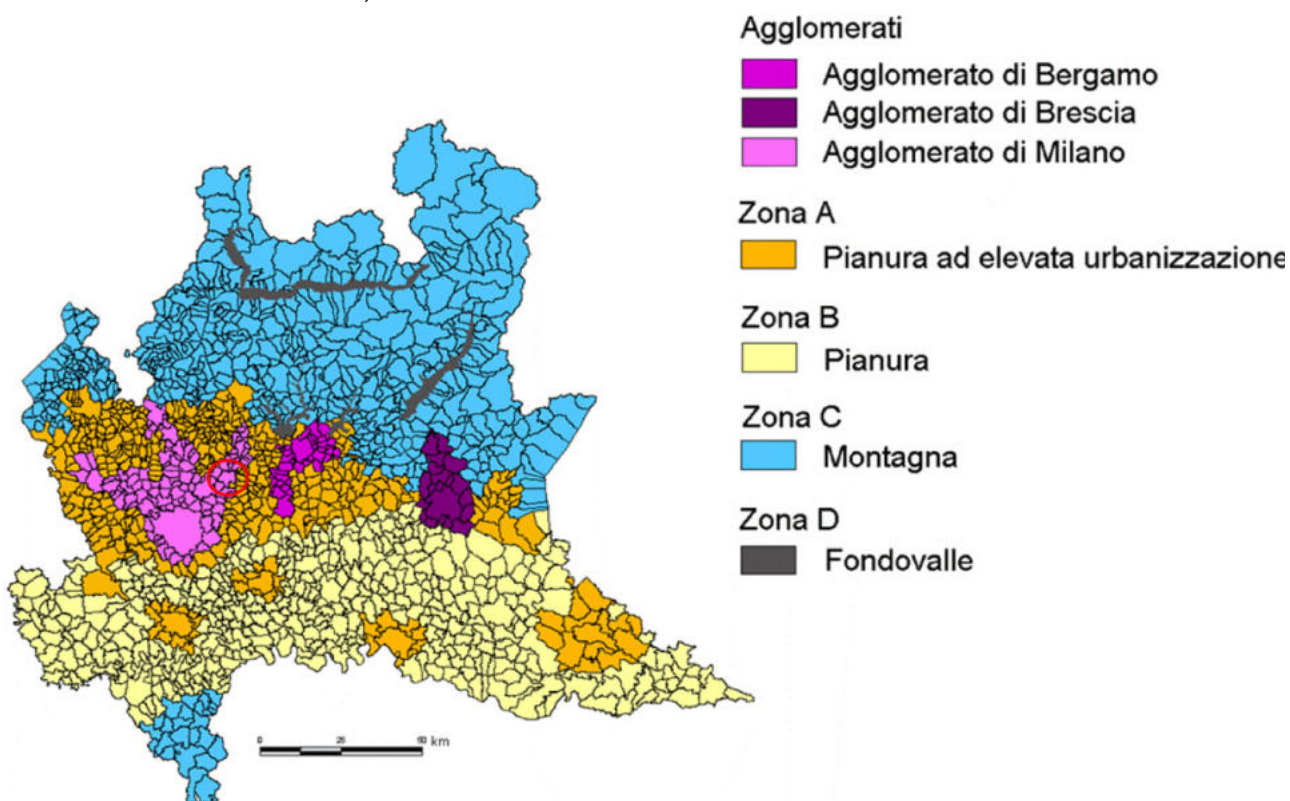


- 3) l'adozione, in caso di superamento dei valori limite, di misure di intervento sulle sorgenti di emissione;
- 4) il miglioramento generale della qualità dell'aria entro il 2020.

In recepimento a queste disposizioni la Regione Lombardia ha provveduto ad adeguare la propria zonizzazione (con DGR n. 2605 del 30 novembre 2011).

Proprio sulla base di questa zonizzazione si può affermare che il Comune di Pozzuolo Martesana ricade nella Zona A, denominata "Pianura ad elevata urbanizzazione" che risulta caratterizzata da:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.



La zonizzazione regionale ai sensi della DGR 2605/2011

Per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria sul contesto, si riportano le informazioni contenute nel "Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano – anno 2018" redatto a cura di ARPA Lombardia che ha basato le proprie considerazioni sui dati provenienti dalle centraline di rilevamento poste sul territorio. Per il caso presente si farà riferimento alle centraline poste nei comuni di Pioltello e Cassano d'Adda.

Di seguito si riportano gli stralci delle tabelle relative ai dati sulle emissioni rilevate rispetto ai singoli inquinanti monitorati da ARPA Lombardia in ottemperanza alle normative vigenti.



Il Biossido di Zolfo (SO₂)

STAZIONE	RENDIMENTO (%)	MEDIA ANNUALE (µg/m ³)	N° SUPERAMENTI DEL LIMITE ORARIO 350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte/anno	N° SUPERAMENTI DEL LIMITE GIORNALIERO 125 µg/m ³ da non superare più di 3 giorni/anno
Cassano d'Adda	67	(4)	(0)	(0)
Limite di Pioltello	95	3	0	0

STAZIONE	SO ₂ - Concentrazioni media annuale (µg/m ³)																								
Cassano d'Adda	10	7	5	4	5	4	3	3	3	2	3	3	2			1	1	1	1	1	2	3	4	3	
Limite di Pioltello	4	3	2	3		2	2	2	2	2	3	3	3	3		2	2	2	2	2	3	4	3	3	3
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018

Gli Ossidi di Azoto (NO e NO₂)

STAZIONE	PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA			PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI
	Rendimento (%)	N° superamenti del limite orario 200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte/anno	Media annuale limite: 40 µg/m ³	Media annuale limite: 30 µg/m ³
Cassano d'Adda 2	97	0	37	n.a.*
Limite di Pioltello	93	0	34	n.a.*

*Limite non applicabile in quanto la stazione non è idonea alla valutazione della protezione della vegetazione secondo le prescrizioni dell'allegato III, paragrafo 3, punto 2, del D. Lgs. 155/2010

STAZIONE	NO ₂ - Concentrazioni media annuale (µg/m ³)																										
Cassano 2															62	44	46	36		52	48	41	34	37	49	46	37
Limite di Pioltello	67	65	65	65	64	61	58	56	52	49	46	51	50	43	39	38	34	38	36	31	31	42	46			34	
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018		



Il monossido di carbonio (CO)

STAZIONE	Rendimento (%)	Media annuale mg/m ³	N° superamenti del limite giornaliero 10 mg/m ³ come massimo della media mobile su 8 ore	Media massima su 8 ore mg/m ³
Cassano d'Adda	99	0.6	0	2.3
Limite di Pioltello	95	0.4	0	1.4

STAZIONE	CO - Concentrazioni media annuale (mg/m ³)																										
Cassano d'Adda																1.7	1.2	0.9	1.0	0.9	1.0	0.7	1.0	1.0	1.0	0.8	0.6
Limite di Pioltello			1.6	1.8	1.6	1.4	1.2	1.2	1.3	1.2	1.2	0.8	1.0	1.0	0.8	0.8	0.9	1.0	1.0	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.4
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018		

L'Ozono (O₃)

STAZIONE	Rendimento (%)	Media annuale (µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 µg/m ³)
Limite di Pioltello	96	47	2	0

STAZIONE	PROTEZIONE SALUTE UMANA		PROTEZIONE VEGETAZIONE		SOMO35 µg/m ³ giorno
	N° superamenti del valore obiettivo giornaliero 120 µg/m ³ come massimo della media mobile	N° superamenti del valore obiettivo giornaliero come media ultimi 3 anni 120 µg/m ³ , come massimo della media mobile su 8 ore, da non superare più di 25 giorni/anno	AOT40 mag÷lug come media ultimi 5 anni valore obiettivo: 18000 mg/m ³ h	AOT40 mag÷lug 2018	
Limite di Pioltello	78	58	n.a.	n.a.	8149

STAZIONE	O ₃ - Concentrazioni media annuale (µg/m ³)																								
Limite di Pioltello	45	39	38	44	46	40	39	44	39	48	39	32	35	42	40	43	42	44	47	39	38	43	40	43	47
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018

Il Benzene (C₆H₆)

STAZIONE	Rendimento (%)	Media annuale limite: 5 µg/m ³
Cassano d'Adda 2	34	(1.3)

STAZIONE	C ₆ H ₆ - Concentrazioni media annuale (µg/m ³)																								
Cassano 2															2.6			2.6	1.7			1.1		0.3	
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018

Il particolato atmosferico aerodisperso PM10

STAZIONE	Rendimento (%)	Media annuale (limite: 40 µg/m ³)	N° superamenti del limite giornaliero 50 µg/m da non superare più di 35 volte/anno
Cassano d'Adda	95	31	39
Limite di Pioltello	96	32	53

STAZIONE	PM10 - Concentrazioni media annuale (µg/m ³)																											
Cassano d'Adda																56	47	48	44	40	47	n.d	42	32	35	31	24	31
Limite di Pioltello					47	48	48	46	50	54	46	50	56	51	43	47	38	46	37	41	33	39	34	36	32			
ANNO	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018			

L'analisi dei dati raccolti nell'anno 2018 conferma che i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono l'ozono e il particolato fine, per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti sul breve periodo. Il biossido d'azoto, mostra un superamento dei limiti meno diffuso, ma comunque importante, anche in relazione al carattere secondario e al suo coinvolgimento nella dinamica di produzione dell'ozono.

Per quanto riguarda SO₂, CO e benzene, invece, le concentrazioni sono largamente al di sotto dei limiti definiti dal D. Lgs. 155/2010. Le concentrazioni di tali inquinanti, in particolare di SO₂ e CO, risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevabilità strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione.

In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico, come il CO, per il quale la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera. La diffusione del filtro antiparticolato ha permesso di ottenere riduzioni significative delle concentrazioni di PM10 in aria (sebbene spesso ancora sopra i limiti, almeno per il limite sulla media giornaliera), nonostante la diffusione dei veicoli diesel. Quest'ultima tipologia di motorizzazione, d'altra parte, è critica per l'NO₂ poiché anche le classi euro più recenti (fino all'euro V) sembrano non mantenere su strada le performances emissive dimostrate in fase di omologazione. Non si riscontrano miglioramenti significativi neanche per l'O₃, inquinante secondario che durante la stagione calda si forma in atmosfera a partire proprio dalla presenza degli ossidi di azoto e dei composti organici volatili.

Nella città metropolitana di Milano gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2018 sono il particolato atmosferico (PM10, come numero di superamenti), il biossido di azoto e l'ozono.



In quasi tutte le postazioni della città metropolitana di Milano la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di casi ben maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 ha rispettato il relativo valore limite (40 µg/m³) in tutte le stazioni della città metropolitana. Il PM2.5 ha invece rispettato il relativo limite sulla concentrazione media annuale in tutte le centraline della città metropolitana di Milano.

Il biossido di azoto è risultato critico avendo superato il limite sulla concentrazione annuale (40 µg/m³) in sette stazioni su sedici della città metropolitana di Milano. Invece, il numero massimo di superamenti (18) del limite orario di 200 µg/m³ è sempre stato rispettato. In generale, i superamenti dei limiti previsti sull'NO₂ per la protezione della salute umana vengono registrati nei grandi centri urbani e in località interessate da strade con volumi di traffico importanti.

Per l'ozono sono da segnalarsi i superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione. Le aree ove l'inquinamento da ozono si manifesta con maggiore intensità sono prevalentemente quelle meno urbanizzate della provincia, in relazione alle caratteristiche già descritte per questo inquinante.

Per quanto riguarda il benzo(a)pirene nel PM10, la scelta dei punti di monitoraggio è fatta su base regionale, come previsto dalla normativa. Il territorio della città metropolitana di Milano comprende tre siti di monitoraggio, dove il limite di legge risulta rispettato, confermando quanto già osservato negli anni scorsi. Anche per quanto riguarda le concentrazioni dei metalli normati la città metropolitana di Milano non presenta situazioni critiche.

Le concentrazioni di biossido di zolfo e di monossido di carbonio sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.

Il citato rapporto 2018 conclude affermando che in Lombardia si può rilevare nel corso degli anni una generale tendenza al miglioramento della qualità dell'aria, più significativa se riferita agli inquinanti primari; il 2018 conferma il trend in miglioramento.

<<L'analisi dei dati raccolti nell'anno 2018 conferma che i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono l'ozono e il particolato fine, per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti sul breve periodo. Il biossido d'azoto, mostra un superamento dei limiti meno diffuso, ma comunque importante, anche in relazione al carattere secondario e al suo coinvolgimento nella dinamica di produzione dell'ozono.

In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico, come il CO, per il quale la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera. La diffusione del filtro antiparticolato ha permesso di ottenere riduzioni significative delle concentrazioni di PM10 in aria (sebbene spesso ancora sopra i limiti, almeno per il limite sulla media giornaliera), nonostante la diffusione dei veicoli diesel. Quest'ultima tipologia di motorizzazione, d'altra parte, è critica per l'NO₂ poiché anche le classi euro più recenti (fino all'euro V) sembrano non mantenere su strada le performances emissive dimostrate in fase di omologazione. Non si riscontrano miglioramenti significativi neanche per l'O₃, inquinante secondario che durante la stagione calda si forma in atmosfera a partire proprio dalla presenza degli ossidi di azoto e dei composti organici volatili.>>

Si segnala, che secondo gli studi costituenti parte integrante della progettazione delle infrastrutture autostradali TEEM e della BRE.BE.MI., i valori di NO₂ miglioreranno con l'entrata in (pieno) esercizio delle due infrastrutture per effetto dei benefici derivanti dalla fluidificazione dei traffici.

6.3.4. Idrografia e gestione delle acque

Acque superficiali

Nel territorio del Comune di Pozzuolo Martesana è presente un unico corso d'acqua riportato all'interno dell'allegato A della D.G.R. 7/7868 e, quindi, appartenente al reticolo idrico principale: il Torrente Trobbia.

È altresì presente una fitta rete di canali artificiali ad uso irriguo, tali corsi derivano in parte dal Naviglio Martesana (di competenza del Consorzio Villoresi) ed in parte dalle numerose risorgive di falda presenti su tutto il territorio comunale.



I fontanili rappresentano un elemento importante del territorio di Pozzuolo Martesana, non solo per quanto concerne la loro importanza storica, ma soprattutto da un punto di vista ambientale e naturalistico. Dei 16 fontanili presenti all'interno dei limiti comunali solo 11 risultano, allo stato attuale, ancora attivi sebbene limitatamente ad alcuni periodi dell'anno.

La morfologia del territorio, caratterizzata da una leggera pendenza lungo la direttrice nord – sud, influisce sul naturale corso delle acque: queste ultime attraversano gli ambiti amministrativi di pertinenza comunale in senso longitudinale.

Da Melzo verso Pozzuolo è inoltre possibile evidenziare un deflusso delle acque orientato lungo la direttrice NW – SE; mentre da Cassano d'Adda verso Trecella, si evidenzia un deflusso orientato lungo la direttrice NE – SW.

Non sono disponibili informazioni in merito alla qualità delle acque superficiali.

Frequente è lo scorrimento delle acque all'interno di tratti intubati.

Le terminazioni dei tratti intubati rappresentano sempre un punto critico della rete idrografica, inducendo una riduzione della sezione idraulica del corso d'acqua e un punto di vulnerabilità rispetto ad eventuali ostruzioni (accumulo di materiali detritici).

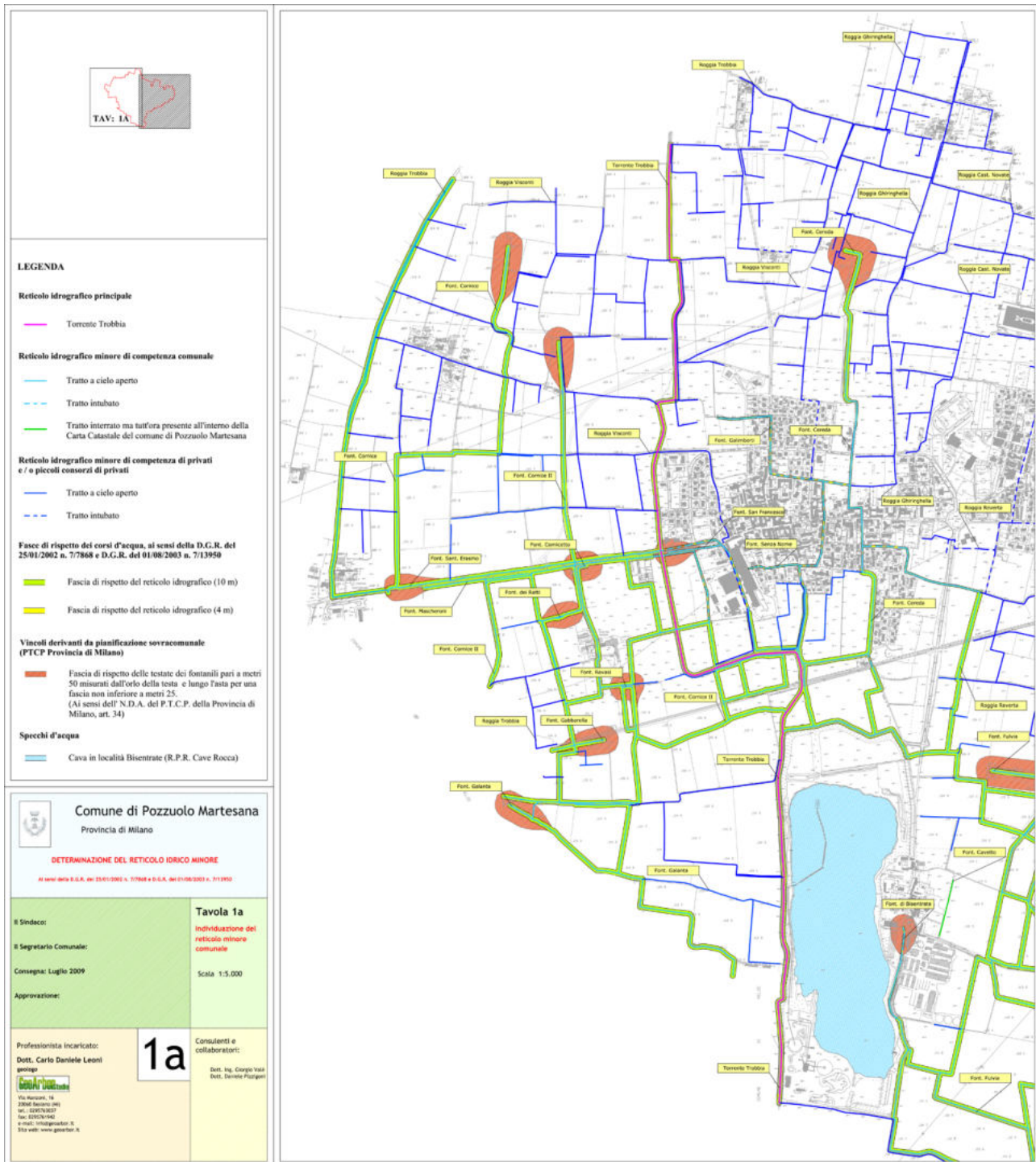
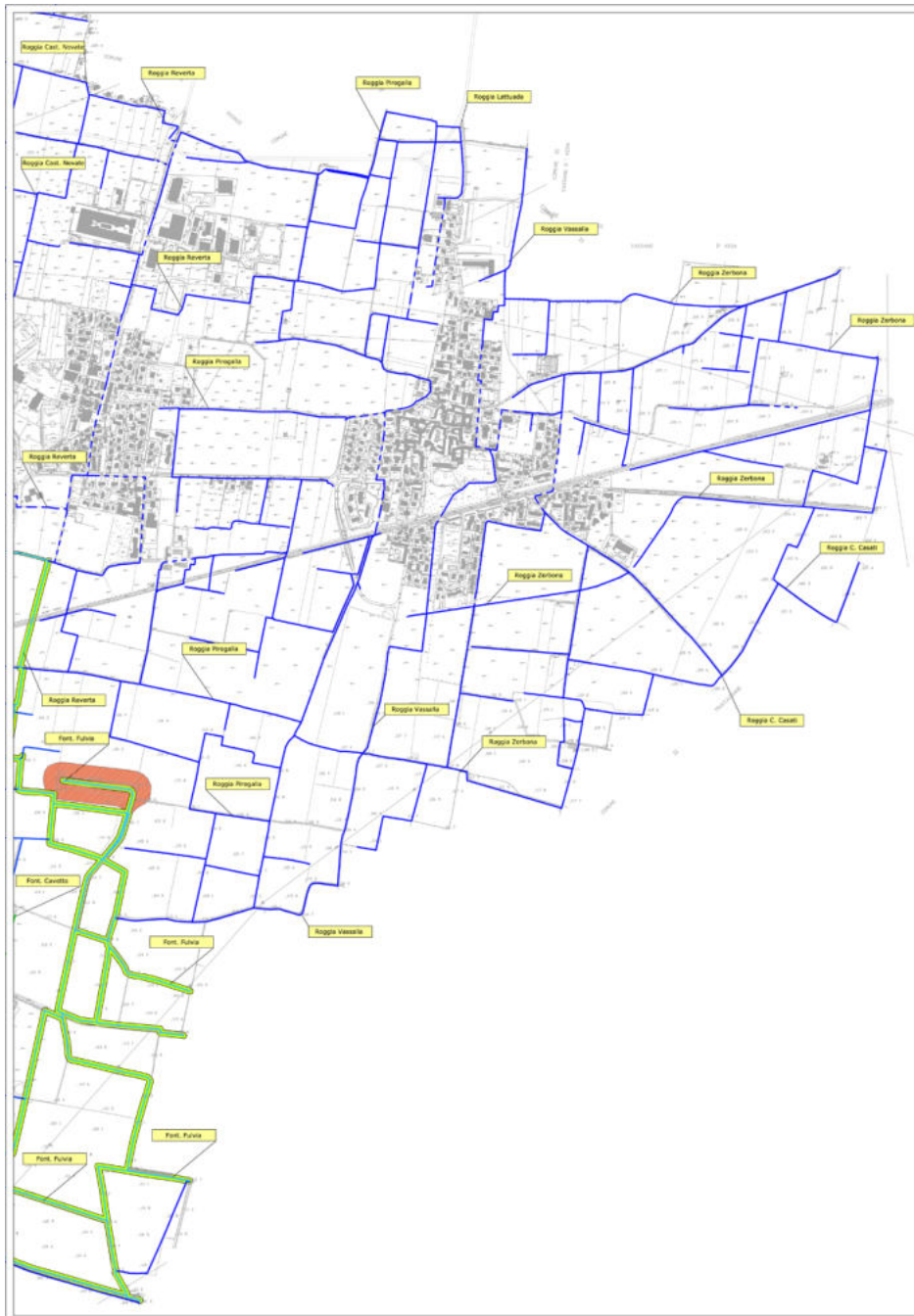


Tavola 1a - Reticolo Idrografico Minore





TAV: 1B

LEGENDA

Reticolo idrografico principale

- Torrente Trobbia

Reticolo idrografico minore di competenza comunale

- Tratto a ciclo aperto
- - - Tratto intubato
- Tratto interrato ma tutt'ora presente all'interno della Carta Catastale del comune di Pozzuolo Martesana

Reticolo idrografico minore di competenza di privati e / o piccoli consorzi di privati

- Tratto a ciclo aperto
- - - Tratto intubato

Fascie di rispetto dei corsi d'acqua, ai sensi della D.G.R. del 25/01/2002 n. 77868 e D.G.R. del 01/08/2003 n. 713950

- Fascia di rispetto del reticolo idrografico (10 m)
- Fascia di rispetto del reticolo idrografico (4 m)

Vincoli derivanti da pianificazione sovracomunale (PTCP Provincia di Milano)

- Fascia di rispetto delle testate dei fontanili pari a metri 50 misurati dall'orlo della testa e lungo l'asta per una fascia non inferiore a metri 25. (Ai sensi dell' N.D.A. del P.T.C.P. della Provincia di Milano, art. 34)

Specchi d'acqua

- Cava in località Bisentrate (R.P.R. Cave Rocca)



Comune di Pozzuolo Martesana
Provincia di Milano

DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

ai sensi della D.G.A. del 23/01/2002 n. 77868 e D.G.R. del 01/08/2003 n. 713950

<p>Il Sindaco:</p> <p>Il Segretario Comunale:</p> <p>Consegna: Luglio 2009</p> <p>Approvazione:</p>	<p>Tavola 1b</p> <p>Individuazione del reticolo minore comunale</p> <p>Scala 1:5.000</p>
<p>Professionista Incaricato:</p> <p>Dott. Carlo Daniele Leoni</p> <p>gruppo</p>  <p>Via Melchioni, 10 20060 Bolzano (BI) tel. 0471/512517 fax: 0471/511943 e-mail: info@gruppoit.it Site web: www.gruppoit.it</p>	<div style="font-size: 2em; font-weight: bold; border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">1b</div> <p>Consulenti e collaboratori:</p> <p>Dott. Ing. Giorgio Viani Dott. Daniele Piaggini</p>

Tavola 1b- Reticolo Idrografico Minore

Acque sotterranee

La falda superficiale è costituita da un acquifero monostrato, caratterizzato da elevati valori di permeabilità e trasmissività. È presente un'elevata capacità di ricarica da parte delle acque superficiali (meteoriche, irrigue, ecc.). La soggiacenza della falda acquifera è generalmente limitata. In corrispondenza della porzione occidentale del territorio comunale è risultata essere pari a circa 2 m da p.c.. Sulla base di tali caratteristiche, la vulnerabilità dell'acquifero risulta essere compresa tra molto alta e media;

Data l'elevata potenza dell'acquifero, in corrispondenza del territorio comunale sono presenti 11 pozzi ad uso potabile. Tre pozzi, di cui uno non utilizzato, sono a servizio dell'acquedotto comunale. Otto pozzi alimentano l'acquedotto di altri comuni. Le analisi periodiche effettuate da



ARPA non hanno rilevato problematiche particolarmente rilevanti; A protezione dei pozzi e dei fontanili sono state identificate aree di tutela in prossimità degli stessi pari rispettivamente a 200 m (con area di tutela assoluta pari a 10 m) e 150 m (con area di tutela pari a 50 m).

Acquedotto, rete fognaria e depurazione

L'ultimo aggiornamento (2013) del Piano d'Ambito dell'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano vede l'inserimento del comune di Pozzuolo Martesana all'interno dell'Agglomerato 43 "Truccazzano".

Il servizio idrico nel comune è gestito da Brianzacque srl per quanto riguarda acquedotto, fognatura e depurazione.

In relazione ai consumi idrici si riportano i consumi relativi all'anno 2012 dai quali è possibile ricavare i l/ab utilizzato per i soli usi domestici, pari a 70,33 l/ab.

CIVILI	INDUSTRIALI	ALTRO	TOTALE
Mc 581.252	Mc 160.376	Mc 34.547	Mc 776.175

Raffrontando il dato con gli indicatori di Ecosistema Urbano per i consumi relativi ai soli usi domestici, si riportano, la migliore e la peggiore Agrigento - 96,2 l/ab Lodi - 239,8 l/ab.

Pozzuolo Martesana risulta quindi virtuosa e attenta all'uso dell'acqua per fini domestici.

Dalla VAS 2013 risultavano tre nuclei urbanizzati dotati dei seguenti sistemi fognari:

- Pozzuolo Martesana: fognatura separata acque bianche (scaricate in corpo idrico superficiale) e nere (convogliate a impianto di depurazione intercomunale);
- Trecella: fognatura mista convogliata a sfioratore e ad impianto di depurazione intercomunale;
- Bisentrato: non è dotato di rete fognaria completa. Da anni il gestore della fognatura comunale ha individuato tra le sue opere, in priorità, la realizzazione di un intervento in merito all'impianto di fognatura di Bisentrato.

Il Comune è servito per la quasi totalità dalla rete fognaria i cui scarichi convergono verso un collettore consortile che convoglia poi le acque verso il depuratore situato a Truccazzano.

Di seguito si riporta il contributo del Pozzuolo Martesana in termini di carico afferente al depuratore calcolato in Abitanti Equivalenti.

Il depuratore ha una capacità teorica di 194.000 AE ed attualmente è utilizzato per 175.457 AE, conseguentemente la capacità residua è di oltre 18.000 AE.

La variante in argomento non influisce sostanzialmente in termini di carico sul sistema fognario.



ID IMPIANTO DEPURAZIONE	UBICAZIONE	COMUNI SERVITI	C.O.P. (AE)	CARICO TOT. CIVILE GENERATO (AE)	CARICO TOT. INDUSTRIALE (AE)	CARICO TOT. GENERATO (AE)	CARICO AFFERENTE DP (AE)
TRUCCAZZANO DP01522401	CERCA, STRADA PROVINCIALE	AGRATE BRIANZA	194.000	13.615	17.126	30.741	30.741
		BELLINZAGO LOMBARDO		3.371	302	3,673	3.673
		BELLUSCO		6.909	1.878	8.787	8.787
		BUSSERO		8.117	805	8.922	8.922
		CAMBIAGO		5.360	1.658	7.017	7.017
		CAPONAGO		4.702	1.387	6.088	6.088
		CAVENAGO DI BRIANZA		6.875	1.368	8.243	8.243
		GESSATE		7.814	2.030	9.844	9.844
		GORGONZOLA		17.927	3.184	21.110	21.110
		LISCATE		3.932	1.731	5.663	5.603
		MELZO		16.952	3.047	19.999	19.999
		MEZZAGO		4.108	737	4,845	4.845
		ORNAGO		4.431	975	5.406	5.406
		PESSANO CON BORNAGO		7.786	2.081	9.867	9.867
POZZUOLO MARTESANA	7.155	791	7.946	7.946			
TRUCCAZZANO	4.966	1.649	6.615	6.555			
VIGNATE	8.678	2.133	10.811	10.811			



Tavola PS04 – Piano Generale dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS)



6.3.5. Suolo e sottosuolo – Dinamica insediativa e uso del suolo

Dalla relazione di VAS 2013 possiamo trarre le seguenti informazioni:

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di suoli variabili da poco profondi (0,45 m - Trecella) a molto profondi (2 m - NO di Pozzuolo Martesana) con pH subacido/neutro. È presente un buon drenaggio e capacità protettiva della falda mediamente limitata. I suoli sono generalmente adatti allo svolgimento di attività agricole, sebbene con alcune limitazioni, riconducibili principalmente alle caratteristiche tessiture e alla limitata soggiacenza della falda. Relativamente alle caratteristiche geotecniche, lo strato portante (Qamm pari a 2 kg/cm²) è compreso tra una profondità di 1,30 m (Trecella) e 2,70 m (Pozzuolo Martesana).

Dallo studio della componente geologica vigente, si riporta uno stralcio della Tavola di Sintesi della Componente Geologica.

La Carta di Sintesi è costituita da una serie di poligoni ognuno dei quali definisce una porzione di territorio caratterizzata da pericolosità omogenea per la presenza di uno o più fenomeni di rischio in atto o potenziale, o da vulnerabilità idrogeologica.

L'area oggetto di Variante è ricompresa nelle seguenti zone:

Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

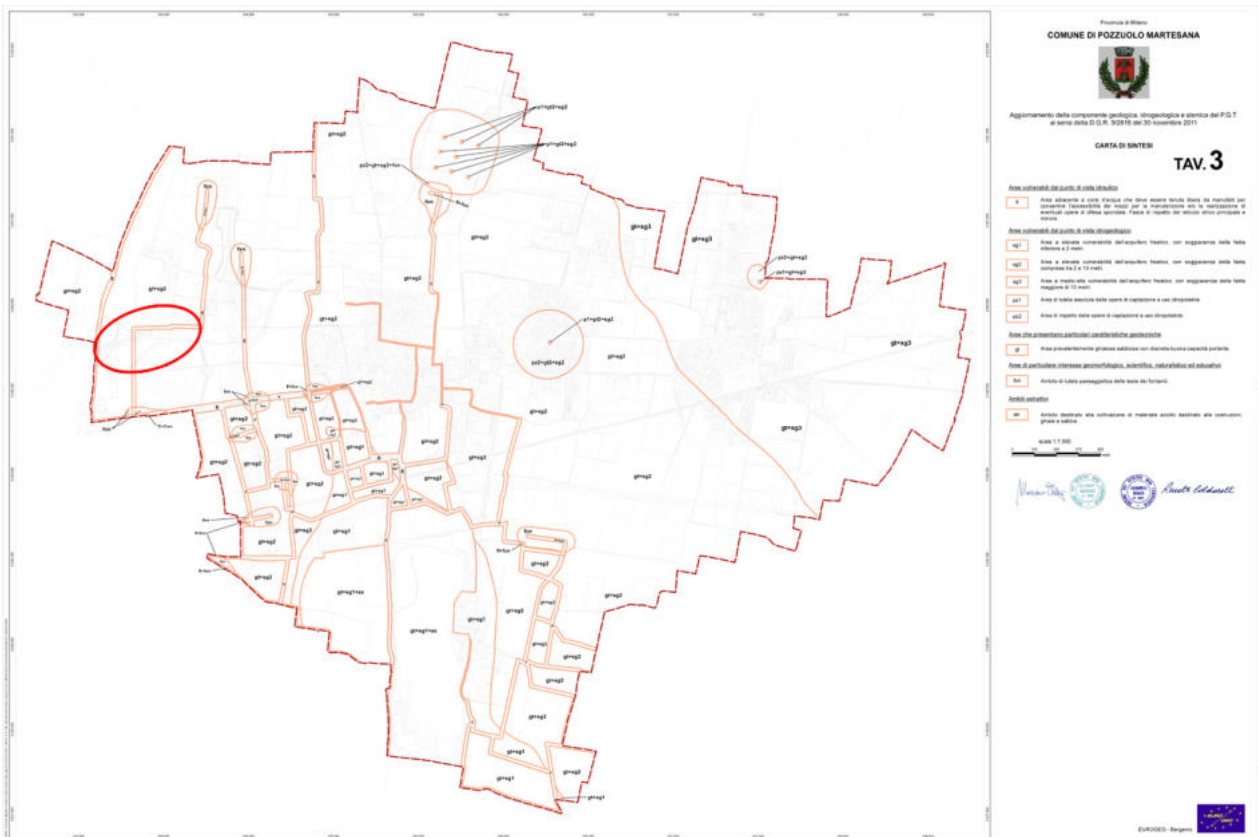
fi: area adiacente a corsi d'acqua che deve essere tenuta libera da manufatti per consentire l'accessibilità dei mezzi per la manutenzione e/o la realizzazione di eventuali opere di difesa spondale. Fasce di rispetto del reticolo idrico principale e minore.

Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico

sg2: area a elevata vulnerabilità dell'acquifero freatico, con soggiacenza della falda compresa tra 2 e 10 metri: comprende la maggior parte del territorio di Pozzuolo Martesana.

Aree che presentano particolari caratteristiche geotecniche

gt: area prevalentemente ghiaiosa sabbiosa con discreta-buona capacità portante. Individua l'unità fisiografica del Livello Fondamentale della Pianura.



Tav 3 – Carta di Sintesi



Le indicazioni relative alla localizzazione del reticolo idrografico superficiale, sono da considerare non più aggiornate per l'area in argomento, in relazione all'avvenuta realizzazione delle opere infrastrutturali di TEEM. Come per il resto del tracciato, le interferenze tra l'infrastruttura-sistema e gli elementi del sistema idrico, sono state risolte tramite raccordi idrici e deviazioni di percorso, che per quanto qui d'interesse, hanno riguardato il corso della Roggia Trobbia (spostata verso ovest, oltre il raccordo autostradale) e il fontanile Cornice, la cui asta è stata deviata verso est ad oltrepassare in sotterraneo il tracciato autostradale.

Lo studio geologico, inoltre, ha suddiviso il territorio comunale in settori a maggiore o minore vocazione urbanistica.

Si tratta di una classificazione della pericolosità che fornisce indicazioni generali sulle destinazioni d'uso, sulle cautele generali da adottare per gli interventi, sugli studi e le indagini necessarie in caso di intervento e sulle opere di riduzione degli eventuali rischi territoriali, ciò al di là di ogni considerazione di carattere economico e amministrativo, ma esclusivamente in funzione dei diversi parametri naturali che caratterizzano il territorio.

È opportuno ricordare che i cambiamenti di destinazione d'uso di una qualsiasi parte del territorio devono derivare dalla lettura incrociata della carta della fattibilità e della carta dei vincoli dove sono rappresentate le limitazioni derivanti dalla normativa in vigore.

L'area oggetto di Variante è ricompresa nelle seguenti zone:

Classe 3 (arancione) – Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

sottoclasse - 3b. Esprime una fattibilità con consistenti limitazioni dovuta alla vulnerabilità dell'acquifero freatico e a una soggiacenza della falda compresa tra 2 e 10 metri dal piano campagna. L'utilizzo delle aree ricadenti in questa classe è subordinato alla realizzazione di indagini geognostiche ad hoc (D.M. 11 marzo 1988 e nelle N.T.C. del 14 gennaio 2008), per la caratterizzazione puntuale dei parametri meccanici del sottosuolo, nonché della situazione idrogeologica locale al fine di prevedere, già in fase progettuale, quegli accorgimenti tecnici necessari a garantire la salubrità dei locali e mitigare il rischio di contaminazione della falda. Si applicano altresì le prescrizioni di cui alla classe 2 per la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e quelle relative agli articoli 24, 29 e 38 del vigente PTCP della Provincia di Milano.

Classe 4 (rossa) – Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, ivi comprese quelle interrato, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

sottoclasse - 4b. Nella sottoclasse 4b sono inserite le aree adiacenti ai corsi d'acqua che devono essere tenute libere da manufatti per consentire l'accessibilità dei mezzi per la manutenzione e/o la realizzazione di eventuali opere di difesa spondale. Vigè il divieto di copertura dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 115 del DLgs 152/06.

Le seguenti attività sono vietate:

- a. Attività di trasformazione dei luoghi, che modificano l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- b. Realizzazione di nuove edificazioni, di ampliamenti in planimetria;
- c. Insediamenti per attività produttive;
- d. Gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità d'invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della capacità d'invaso in area idraulicamente equivalente;
- e. Realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definiti dal DLgs 22/57, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- f. Argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso le sponde. Scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità dell'argine;

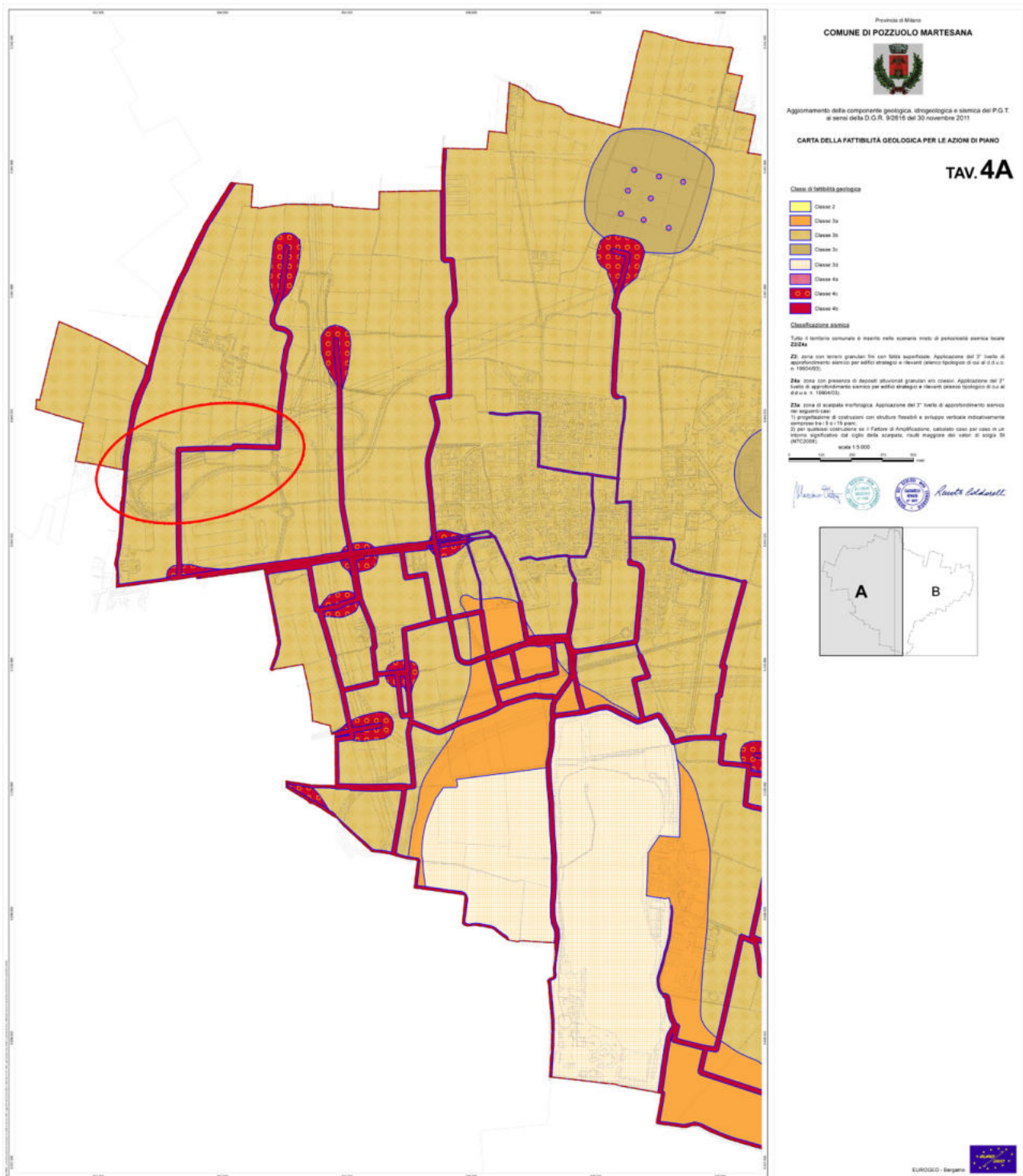


g. I lavori e gli atti di cui all'art. 96, del R.D. 25 luglio, 1904, n. 523.

Le seguenti attività sono vietate soggette ad autorizzazione, solo dopo espressa autorizzazione e/o nulla osta idraulico da parte dell'Ente Competente, i seguenti:

- a. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti all'art. 3 del D.P.R. 380/01, demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo senza aumento di superficie o di volume e senza aumento del carico insediativo;
- b. La ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento validato dall'Ente Competente; gli interventi devono garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti, l'intervento è subordinato all'adozione di adeguati provvedimenti cautelativi nei confronti di possibili allagamenti dell'area e di un progetto corredato da uno studio idraulico, che preveda eventuali opere di difesa nei confronti delle acque, tali da non compromettere la sicurezza delle aree circostanti;
- c. Interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto idrogeologico ed idraulico dell'area. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idrogeologico ed idraulico del bacino di riferimento;
- d. Impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti, i relativi interventi saranno soggetti a parere di compatibilità dell'Ente Competente. Il progetto di queste opere dovrà essere corredato da uno studio idrogeologico ed idraulico del bacino di riferimento;
- e. Il rimodellamento del terreno può essere concesso, solo laddove fa parte di un progetto di sistemazione idraulica che consideri l'influenza che gli interventi inducono a monte e a valle dell'area;
- f. L'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, fermo restando le disposizioni all'art. 112 del DLgs 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;
- g. Il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale, i relativi interventi saranno soggetti a parere di compatibilità dell'Ente Competente;
- h. I cambi delle destinazioni colturali, che potranno interessare esclusivamente, aree attualmente coltivate.

Gli interventi nelle aree adiacenti ai corsi d'acqua sono altresì soggetti alle prescrizioni dell'art. 24 delle NtA del PTCP della Provincia di Milano.



Tav 4A – Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano

6.3.6. Paesaggio ed elementi storico-architettonici

Il comune di Pozzuolo Martesana è compreso per la maggior parte nell'unità di paesaggio dell'alta pianura irrigua così come definita dal PTCP vigente della provincia di Milano dalla cui relazione vengono estrapolate le seguenti descrizioni.

Questa "Unità tipologica di paesaggio" è posta immediatamente a sud del Canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta. Il canale Villoresi, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.



Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico. In alcune aree a ridosso di Milano, spesso su piccoli appezzamenti di terreno interclusi tra l'urbanizzato, è praticata un'orticoltura a carattere intensivo.

In alcune zone l'alta pianura irrigua si arricchisce della presenza di acque di risorgenza e dell'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno. In alcune zone, sottoposte a fortissima pressione antropica esercitata dai grossi centri urbani, spesso la rete di distribuzione delle acque irrigue è dismessa o malfunzionante.

Dalla Relazione del Nuovo Documento di Piano 2014 si estrapolano le seguenti informazioni inerenti la tematica del paesaggio.

IL PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agrario è caratterizzato da colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree ed irrigue.

La struttura del paesaggio ha seguito l'evoluzione urbana recente, configurando assetti agrari sempre meno caratterizzati nel loro disegno distributivo. La sempre maggiore diffusione del sistema viabilistico, da ultimo la recente realizzazione delle infrastrutture autostradali (TEEM e BREBEMI)

Le aree libere residue dell'agricoltura risultano pesantemente condizionate e rese discontinue dalle emergenze fuori scala della viabilità.

Le grandi strade di attraversamento, l'autostrada BREBEMI, la ferrovia Milano-Venezia e la TEEM, convergono tutte sul territorio del Comune.

La porzione di territorio che arriva fino a Bellinzago e Inzago invece è più omogenea, presenta ambiti aperti della pianura coltivata con connotazioni naturali di elevato valore paesistico.

La presenza di cascine di discrete dimensioni, testimonia l'attività agricola ancora presente, trasformata dalla modernizzazione dei mezzi impiegati.

I centri urbanizzati presenti hanno mantenuto uno sviluppo radiale a partire dal nucleo originario.

IL RETICOLO IDROGRAFICO

Il sistema territoriale a cui appartiene il Comune di Pozzuolo Martesana è caratterizzato dall'attraversamento da nord verso sud del torrente Trobbia (Roggia Molina) tributario del Naviglio della Martesana, dalla presenza di numerose risorgive di falda che danno origine ai fontanili e da una fitta rete di rogge, che si originano dalle numerose prese irrigue del Naviglio Martesana.

La totalità della rete irrigua attraversa il territorio comunale in senso longitudinale e ne fuoriesce, quindi, a sud per poi immettersi all'interno dei comuni di Melzo e Truccazzano.

Le risorgive si manifestano in questa porzione di territorio soprattutto per due motivi: il primo è dovuta all'emergenza della falda che nel territorio è generalmente sub-superficiale; il secondo motivo è dato dalle condizioni idrogeologiche del terreno, che in questa fascia della pianura diminuisce sensibilmente la granulometria diminuendo al tempo stesso la permeabilità.

Il progressivo depauperamento delle acque di falda di questi ultimi anni ha provocato l'asciutta di diversi fontanili, attualmente attivi solo durante il periodo estivo, quando cioè la falda raggiunge i massimi livelli.

IL SISTEMA DEL PLIS "ALTO MARTESANA"

L'elaborato cartografico DP18 "Atlante delle previsioni di Piano" del Documento di piano, individua il sistema del PLIS e delle aree appartenenti, riconosciuto con delibera di Giunta Provinciale n. 502 del 25 maggio 2009.

Il progetto del Parco Locale d'Interesse Sovralocale rappresenta l'esito del lavoro attivato congiuntamente da tre enti territoriali (la Provincia di Milano, il Comune di Pozzuolo Martesana e il Comune di Melzo) con l'obiettivo di focalizzare i convergenti interessi nell'azione di governo e valorizzazione di una parte peculiare del territorio intercomunale, che si colloca tra il margine Nord Est del Parco Agricolo Sud e il canale della Martesana.

Il Parco comprende un sistema territoriale ampio: margini urbani, corridoi infrastrutturali ed ampie aree libere. Questa complessa rete di relazioni si è estesa in modo volontaristico con la richiesta del Comune di Inzago di aderire e allargare il perimetro del Parco, portando la superficie complessiva 1.130 ettari.

Successivamente è stato manifestato l'interesse anche da parte dei Comuni di Pozzo d'Adda, Cassano d'Adda di aderire al PLIS, delineando così un Parco di connessione tra il Parco Agricolo Sud e il Parco Adda Nord.

[...] L'area del Parco possiede una particolare valenza ambientale e paesaggistica costituendo una spina verde di penetrazione che, in un contesto densamente urbanizzato ed infrastrutturato, garantisce continuità degli spazi aperti.

L'articolazione delle aree è segnata da elementi infrastrutturali che determinano soluzione di discontinuità parziale nelle relazioni fisico-visive. Data la consistenza di tali aree, il problema dell'insularità è affrontabile con un irrobustimento della



dotazione arborea e arbustiva, capace di svolgere un ruolo di mediazione e filtro tra infrastrutture e spazi aperti divenendo elemento di strutturazione del reticolo ecosistemico locale.

Il PLIS "Alto Martesana" è caratterizzato anche dalla presenza di aziende agricole, ancora in attività, che danno un significato produttivo e divengono occasione di valorizzazione per l'intero territorio. Fra gli obiettivi del Parco vi è non solo il mantenimento della funzione agricola, ma il suo sviluppo quale attività economica, privilegiando forme sostenibili come possono essere le produzioni biologiche, la filiera corta (produzione e vendita diretta dei prodotti), l'attività agrituristica, etc. Inoltre, in armonia con i temi della tutela ecologica del territorio, si assumano indirizzi che sono propri della rete ecologica e che obbligatoriamente passano attraverso il coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli nella gestione e nella promozione dello stesso.

CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

Il Documento di Piano, sulla base dello studio delle componenti paesaggistiche, dell'individuazione delle zone di tutela e delle criticità idrogeologiche, suddivide il territorio comunale in aree a cui viene assegnata una classe di sensibilità paesaggistica.

Tale classificazione è finalizzata all'ottimale inserimento dei progetti di trasformazione che saranno oggetto di valutazione di impatto ambientale, e di cui quindi sarà valutata l'incidenza sull'ambiente circostante. Gli interventi previsti, infatti, dovranno porre attenzione agli elementi e ai sistemi di relazione correlati alle qualità riconosciute dei luoghi specifici e dell'intorno, anche reinterprestando elementi e sistemi di correlazione nel nuovo contesto territoriale e socio-economico.

La DGR del 8 novembre 2002, n. 7/11045, "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", ancor oggi di riferimento normativo vigente, ha codificato l'analisi delle componenti costituenti il paesaggio come presupposto per l'elaborazione della carta della sensibilità paesaggistica.

Il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti profili di valutazione:

- morfologico-strutturale;
- simbolico;
- vedutistico.

A ciascun elemento, appartenente ai tre diversi modi di valutazione, è stato attribuito un valore di sensibilità paesistica in funzione del grado di rilevanza.

Analizzando la carta della sensibilità paesaggistica quale risultato delle analisi e delle valutazioni sopra individuate, si rileva un territorio comunale caratterizzato da un elevato valore paesaggistico per le aree a destinazione agricola poste a corona dei tre nuclei urbanizzati di Pozzuolo, Bisentrato e Trecella corrispondenti al PLIS "Alto Martesana", all'area di cava ATEg20, con la vasta area agricola che arriva sino al confine con il Comune di Truccazzano, l'area tra Trecella e Cassano d'Adda, l'area a nord del territorio, compresa tra la sede della S.P. 103, il perimetro del PLIS ed il confine con il Comune di Bellinzago.

A suddette aree comunali viene assegnato un valore di sensibilità molto alta, considerato che si caratterizzano per integrità e rilevanza dei caratteri connotativi, di tipo naturalistico (il PLIS collegato da un varco ecologico al Parco Agricolo Sud Milano, due corridoi ecologici secondari) panoramica e testimoniale della cultura agricola caratterizzata dalla presenza di paesaggi ed insediamenti rurali, dal sistema irriguo con la fascia di tutela dei fontanili attivi.

Ai tre nuclei storici di Pozzuolo, Bisentrato e Trecella viene assegnata un valore di sensibilità paesaggistica alta, valutato il loro interesse culturale data la presenza di impianti urbani storici ancora leggibili ed elementi architettonici oggetto o di vincolo specifico dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Milano oppure ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 42/2004.

Valore paesaggistico medio è stato attribuito alle aree agricole di minor estensione che fungono da filtro tra i nuclei urbanizzati di Pozzuolo, Trecella e Bisentrato, aree caratterizzate anche dalla presenza di attività produttive/artigianali e da tracciati infrastrutturali di carattere sovralocale di altro scorrimento (SP 103).

Per quanto riguarda le aree con scarso valore paesaggistico, le zone con sensibilità paesaggistica bassa corrispondono da un lato alle aree caratterizzate da una più alta e recente densità insediativa dei nuclei di Pozzuolo, Trecella e Bisentrato, dall'altra alla fascia di territorio agricolo intercluso tra la sede della ferrovia e la sede della viabilità in corso d'esecuzione connessa a BRE.BE.MI che, proprio a causa della presenza di queste infrastrutture, ha ormai perso i suoi caratteri di integrità e valore paesaggistico.

Le parti di territorio, infine, classificate con sensibilità paesaggistica molto bassa corrispondono a quelle occupate esclusivamente da attività produttive di recente realizzazione, localizzate nella parte settentrionale del territorio comunale e nella parte nord-orientale del nucleo di Trecella.



L'area oggetto di Variante è ricompresa nelle seguenti zone:
Sensibilità paesaggistica molto alta

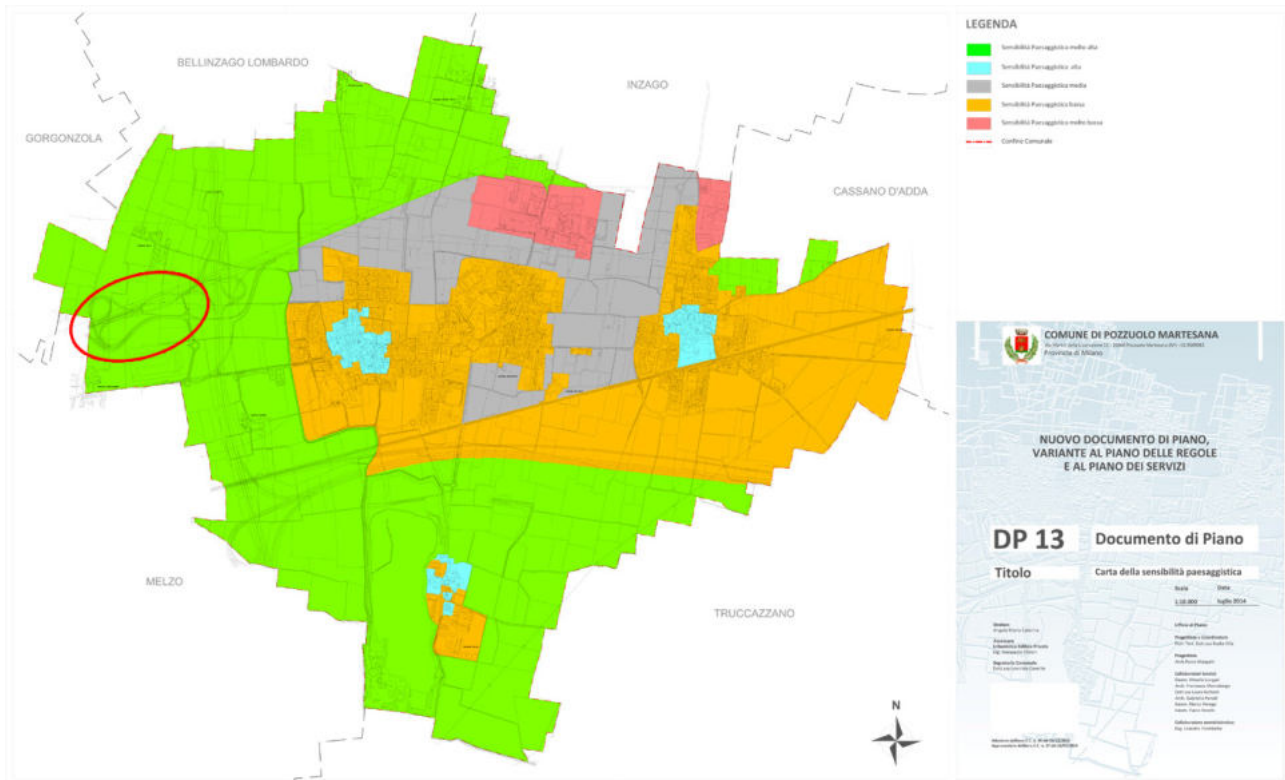


Tavola DP 013 - Carta della sensibilità paesaggistica

6.3.7. Ecosistema e biodiversità

Il territorio comunale di Pozzuolo Martesana non risulta particolarmente urbanizzato, sebbene si sviluppino al suo interno e nelle immediate vicinanze infrastrutture stradali rilevanti che si pongono quali barriere per qualsiasi corridoio ecologico.

Il grado di naturalità del territorio comunale è complessivamente basso: gran parte del territorio è coperto da territori agricoli, mentre le aree più rilevanti per la biodiversità sono rappresentate dal corridoio lungo il Torrente Trobbia (Roggia Molina) che attraversa il territorio comunale da nord verso sud, tributario del Naviglio della Martesana e ricompreso all'interno del PLIS Alto Martesana.

Altri elementi importanti per l'ecosistema e la biodiversità risultano essere le risorgive che si manifestano in questa porzione di territorio soprattutto per due motivi:

- il primo è dovuta all'emergenza della falda che nel territorio è generalmente sub-superficiale;
- il secondo motivo è dato dalle condizioni idrogeologiche del terreno, che in questa fascia della pianura diminuisce sensibilmente la granulometria diminuendo al tempo stesso la permeabilità.

Il progressivo depauperamento delle acque di falda di questi ultimi anni ha provocato l'asciutta di diversi fontanili, attualmente attivi solo durante il periodo estivo, quando cioè la falda raggiunge i massimi livelli.

La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il comune di Pozzuolo Martesana ricade nel settore n. 72 denominato EST MILANO che interessa la città metropolitana di Milano, le province di Monza e della Brianza e Cremona. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.



«Ambito planiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco. I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora e Vallone, parzialmente tutelati da PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trenzanesio. Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione di fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Lataste, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti».

ELEMENTI DI TUTELA

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR Adda Sud; PR Adda Nord

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco delle Cascine di Pioltello, Parco della Media Valle del Lambro.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Gangli primari: Medio Adda

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 72); Fiume Adda.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili.

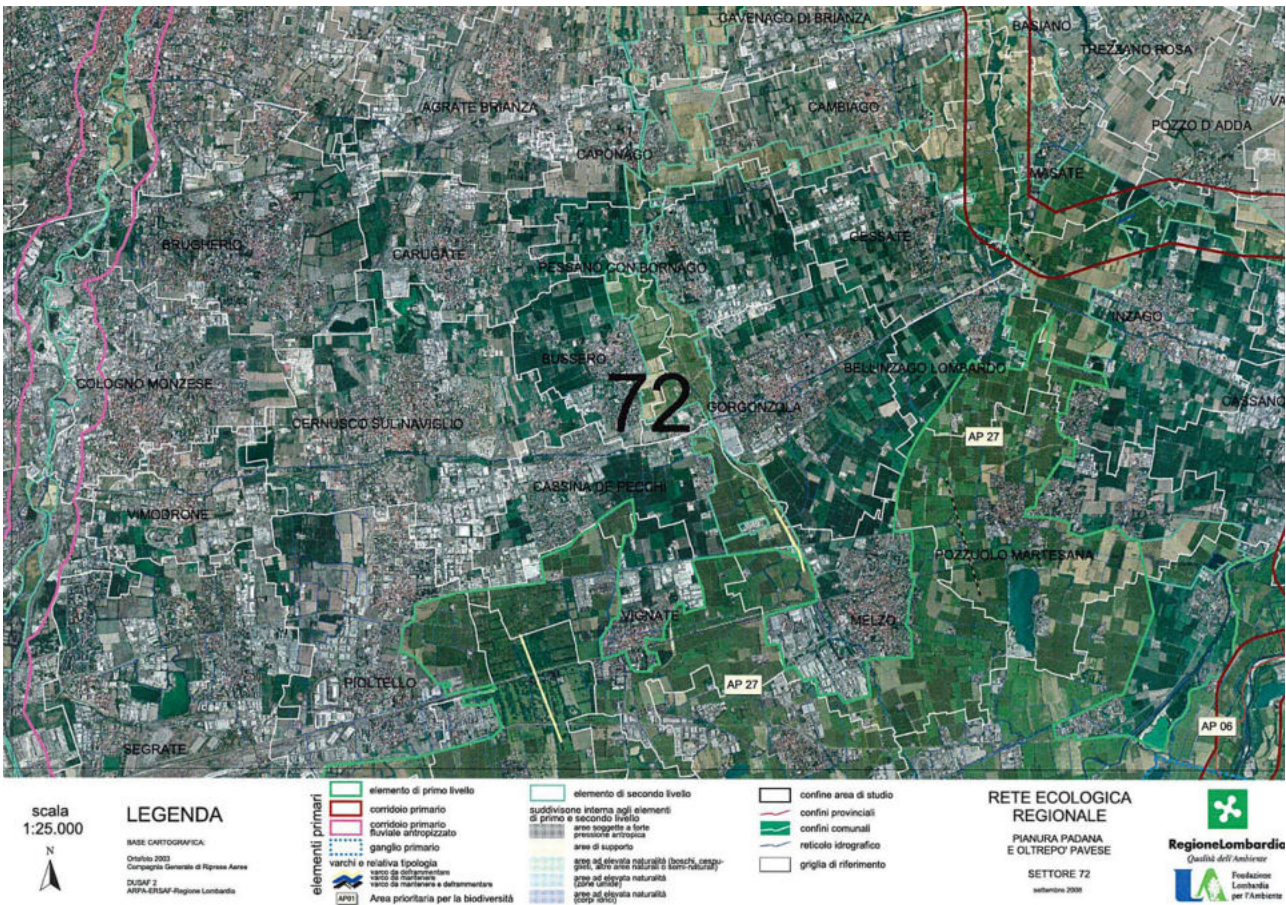
INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

1) Elementi primari e di secondo livello: Varchi:

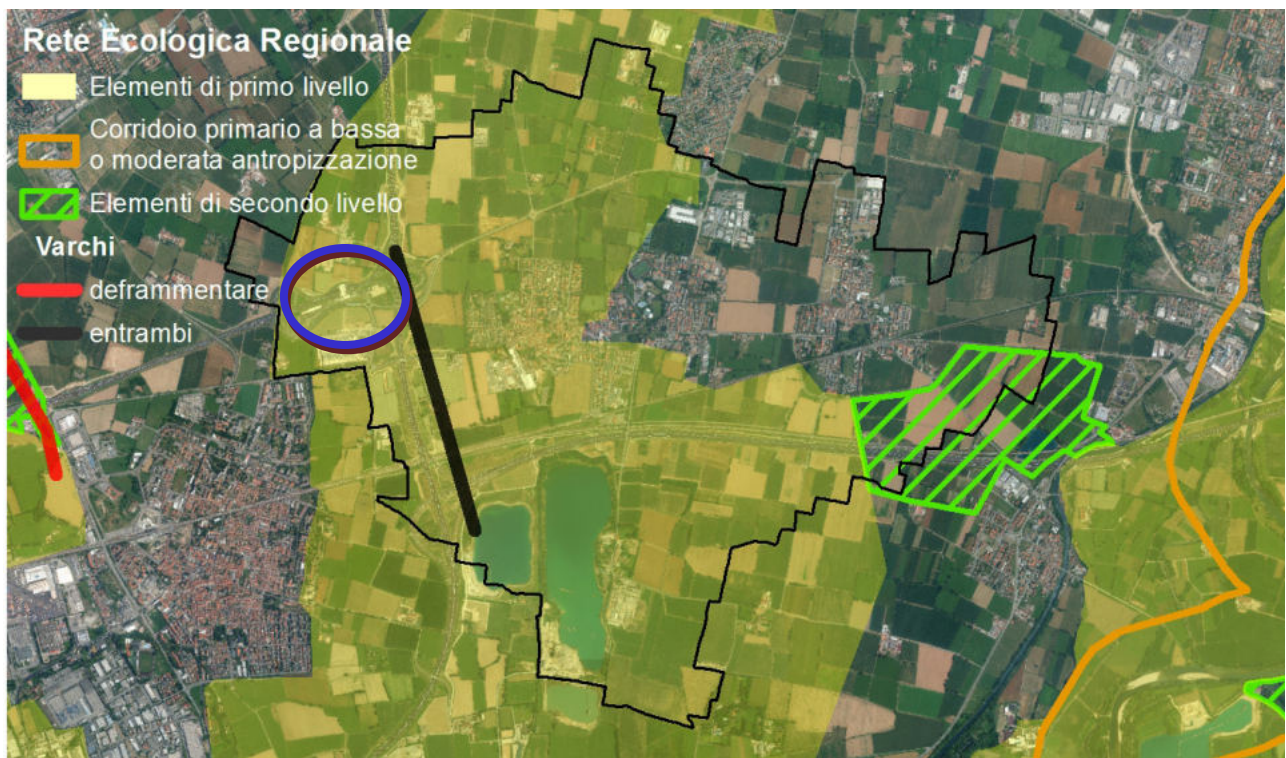
Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Tra Melzo e Pozzuolo Martesana



Ricostruzione delle indicazioni contenute nella Relazione di Sintesi della Rete Ecologica Regionale per il settore 72

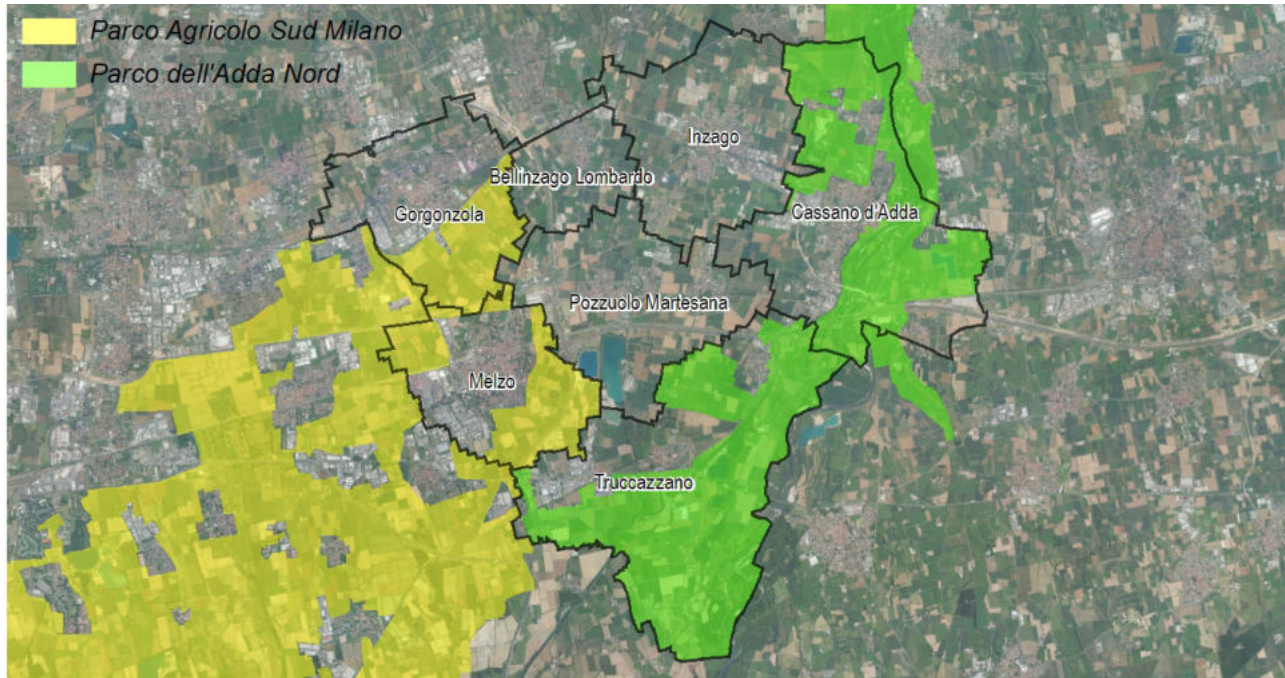


Elaborazione della Rete Ecologica Regionale a scala comunale: cerchiata in blu, l'area di interesse



Parchi Regionali

Per quanto riguarda i Parchi Regionali non si segnalano aree di tutele ambientali nel territorio comunale. Si segnala la presenza del Parco dell'Adda Nord nei territori di Cassano d'Adda e Truccazzano e del Parco Agricolo Sud Milano nei territori di Melzo e Gorgonzola.



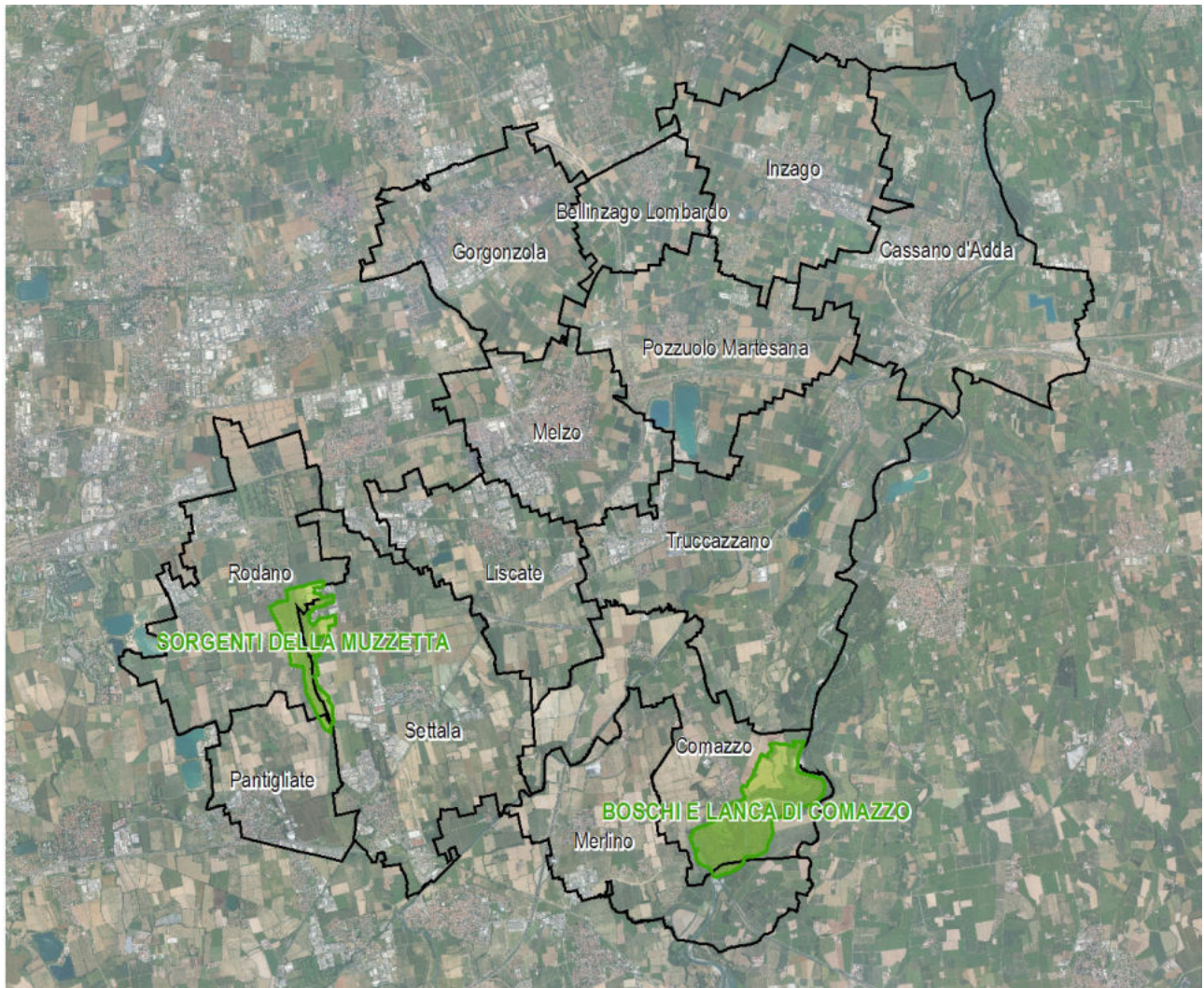
Parchi Regionali prossimi al contesto territoriale di riferimento



Rete Natura 2000

Non sono presenti all'interno del territorio comunale e nei comuni contermini aree appartenenti alla Rete Natura 2000, istituita con la Direttiva CEE 92/43 (Direttiva Habitat), che comprende un complesso di siti di interesse comunitario caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e seminaturali e di flora e fauna selvatiche, la cui funzione è quella di garantire la conservazione a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

I siti di interesse più prossimi all'area di interesse sono Sorgenti della Muzzetta IT2050009 e Boschi e lanca di Comazzo IT2090002, che distano circa 10 chilometri dall'area oggetto di variante.



Zone di protezione speciale e siti di importanza comunitaria - Elaborazione da Geoportale regione Lombardia



La Rete Ecologica Provinciale (REP)

Come già sottolineato in precedenza la tavola 4 del PTCP individua per l'area oggetto di Variante, un corridoio ecologico secondario che transita lungo il margine est dell'ambito in parziale coincidenza con il tracciato della TEEM. Dal punto di vista delle tutele ambientali è interessata dalla presenza del PLIS Alto Martesana.



Tavola 4 – Rete Ecologica

PLIS Alto Martesana

L'obiettivo su cui verte il PLIS è quello di scongiurare il declassamento in mere "pause inedificate" delle aree intercluse tra poli insediativi e corridoi infrastrutturali, a cui si aggiungono le seguenti finalità:

- la tutela e la riqualificazione agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area, al fine di favorire il mantenimento delle aziende agricole sul territorio;
- la conservazione e la valorizzazione dei beni storici e ambientali;
- la tutela del corridoio ambientale lungo il previsto tracciato dell'Autostrada TEEM e l'innesto della BREBEMI;
- la tutela del corridoio ambientale fra il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Adda Nord, attraverso il sistema del Naviglio Martesana, anche nel quadro del progetto strategico provinciale di Dorsale Verde Nord Milano;
- il recupero naturalistico e forestale, anche mediante la eventuale formazione di nuove foreste urbane;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio agrario, nei limiti delle specifiche norme comunitarie;
- la fruizione ricreativa e sportiva sostenibile per l'area.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Con delibera n. 8/2016 del 17 marzo 2016, il consiglio metropolitano della Città metropolitana di Milano, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano.

Principi e finalità del Piano d'Indirizzo Forestale sono:

- Ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- Aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;



- Verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- Ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- Integrare il Piano con le innovate disposizioni emanate da Regione Lombardia.
- Definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.



Tavola 1: Carta dei boschi e dei tipi forestali - Elaborazione dati fonte Città Metropolitana di Milano

Il Piano non individua per l'area oggetto di Variante, o nelle immediate vicinanze, tipologie forestali oggetto di tutela.

Nuovo Piano faunistico venatorio della Provincia di Milano (PFVR)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.

In data 19 dicembre 2016 la Giunta Regionale con Deliberazione n° X/6017, ha approvato la proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale e la trasmissione al Consiglio Regionale per l'approvazione ai sensi dell'art. 12 della l.r. 16 agosto 1993 n. 26.

Ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della legge regionale n.26/ del 1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

Il Piano individua nel comune di Pozzuolo Martesana la presenza di una "Zona di Ripopolamento e Cattura". Tale area risulta esterna all'ambito oggetto di Variante.



Stralcio allegato 5 "Carta del TASP e degli Istituti di Protezione" – Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale della Provincia di Milano

Rete Ecologica Comunale (REC)

Il progetto della Rete Ecologica Comunale illustrato nella tavola del Documento di Piano Vigente dettaglia i contenuti della Rete Ecologica Provinciale e li mette a sistema con il contesto paesistico. Gli obiettivi del Comune di Pozzuolo Martesana in termini di salvaguardia della biodiversità e di costruzione di un sistema interconnesso di habitat, sono il rafforzando un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati e di costruzione di un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo.

Per raggiungere tali obiettivi il PGT Vigente ha introdotto specifiche azioni: in coerenza con la DGR 8/8515 del 26/11/2008 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione degli Enti locali", l'amministrazione comunale intende utilizzare gli strumenti di programmazione sovralocale e locale, ed in particolare:

- misure compensative sovralocali – le grandi infrastrutture sovralocali (TEEM e BREBEMI), a compensazione della sottrazione di aree a PLIS e di perdita di suolo, hanno stanziato fondi per l'ente, la cui destinazione è rivolta anche alla realizzazione delle piste ciclabili nell'ambito di aree agricole di interconnessione di rete.
- progettazione d'ambito di cava – tale strumento consente la riqualificazione ambientale dell'ATEg20 che risulterà funzionale all'obiettivo di sviluppo della "restoration area";
- strumenti di pianificazione comunale – l'amministrazione, in funzione dell'art. 43 della L. R. 12/05, ha individuato, quale maggiorazione sul contributo di costruzione, una quota pari al 5% dello stesso; tale contributo è destinato agli interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.



DP 12 bis – La rete ecologica sovracomunale e comunale. Individuazione ambito di Variante

6.3.8. Rumore

Il comune di Pozzuolo Martesana con delibera di Consiglio comunale n. 51 del 29 novembre 2012 ha approvato l'adeguamento della classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi l.r. n. 13/2001, divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 52, del 27/12/2012

L'adeguamento della zonizzazione acustica ha riguardato la riattribuzione delle classi territoriali individuate dalla vigente zonizzazione in coerenza con le destinazioni d'uso, attuali e in previsione, indicate nel PGT, alle quali vengono fissati limiti massimi di rumore emessi e immessi nell'ambiente esterno e negli ambienti abitativi.

I limiti di rumore individuati per ciascuna area individuata nella zonizzazione acustica del territorio comunale non potranno essere comunque applicati nei seguenti casi:

Con la realizzazione della nuova viabilità, in particolare le infrastrutture BRE.BE.MI. e TEEM, il territorio ha subito un peggioramento in termini "acustici", sebbene le opere siano ubicate a distanza dagli abitati tali da fare attenuare il livello di rumore e garantire le classi acustiche assegnate (classi IV).

Con riferimento, invece alla rete ferroviaria, per quanto concerne il posizionamento delle barriere fonometriche lungo i ricettori di Trecella, essendo la stessa non servita dall'alta velocità, è stato ritenuto ammissibile, che la struttura ferroviaria generi livelli di emissioni tali da individuare la classe IV.

Di seguito sono descritte le aree individuate nel territorio, le quali sono meglio dettagliate nelle planimetrie allegate.

Aree di Classe I: aree particolarmente protette. Si ritiene opportuno, data la particolarità del territorio, caratterizzato da due centri urbani principali (Pozzuolo e Trecella) sviluppati in prossimità della linea ferroviaria e di strade di collegamento di quartieri e di attraversamento intercomunale, di non assegnare la classe I ed essere in coerenza con quella vigente.



Aree di Classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Sono gli abitati di Pozzuolo e Trecella individuati ai margini delle strade principali di quartiere e a distanza di almeno 200 mt dalle attività produttive. Ricadono inoltre in tale zone gli edifici scolastici.

Aree di Classe III: aree di tipo misto. Sono le fasce contigue alle aree di classe IV e II, che permettono, viste le loro caratteristiche, di essere azionate in classe III e di evitare quindi il salto maggiore di due classi. Sono inoltre le aree individuate dal Piano di Governo di Territorio quali aree a destinazione d'uso agricolo e le strade poste in classe III. Rientrano pertanto in questa classe:

- gli ambiti agricoli;
- area a confine con il comune di Inzago in prossimità dell'impianto di distributori carburanti;
- aree cuscinetto residenziali affiancate a zone produttive (aree ubicate in prossimità delle seguenti vie: Martiri della Liberazione e Mameli, Picasso, dalla linea ferroviaria, SP 137 e dalla via Fogazzaro, Trecella e Bisentrate);
- aree residenziali in prossimità delle strade classificate in III classe;
- strade (via Giovanni XXIII, Via Pieregrosso, via 2 Giugno, via Vespucci, via Micca, via Martiri della liberazione, via IV Novembre, via Gramsci, via Pio XII, Nuova SP 137)

Aree di Classe IV: aree di intensa attività umana. Rientrano in tale classe le seguenti aree:

- ATE G20 (ambito estrattivo), area di lago attualmente coltivata ma che vedrà una prossima riqualificazione ambientale;
- distributore carburanti SP 103;
- l'area artigianale a nord ovest di Trecella a nord del comparto 14 (ex 6) i cui rilievi (misure P7 e P5) confermano la classe IV in termini di Leq dB(A);
- le attività artigianali in Pozzuolo in prossimità del campo sportivo e della scuola (via Volterra e via Taranto) inserite in contesto residenziale;
- infrastrutture stradali (BRE.BE.MI., TEEM, SP103);
- infrastrutture ferroviarie;
- aree limitrofe ad attività produttive (aree ubicate in prossimità delle seguenti vie: Martiri della Liberazione e Mameli, Picasso, dalla linea ferroviaria, SP 137 e dalla via Fogazzaro);
- aree a confine con aree residenziali di comuni limitrofi (SP 103);

Aree di Classe V: aree prevalentemente industriali. Sono azionate in tale classe tutte le aree individuate dal PGT come zone industriali affiancate al tessuto residenziale (esistenti e previste anche a confine con i comuni limitrofi):

- la zona industriale a nord di Pozzuolo;
- la zona industriale a nord di Trecella;
- i comparti produttivi a sud di Pozzuolo (aree ubicate in prossimità delle seguenti vie: Martiri della Liberazione e Mameli, Picasso, dalla linea ferroviaria, SP 137 e dalla via Fogazzaro);
- il futuro comparto produttivo ad ovest di Pozzuolo (lungo la SP 103);
- l'area impianti dell'ATE g20 in quanto rimarrà attiva per la futura attività estrattiva nel comune di Truccazzano;

Aree di Classe VI: aree esclusivamente industriali. In relazione al tessuto urbano e industriale, il cui sviluppo si è intrecciato negli anni, portando quindi i due contesti l'uno affiancato all'altro viene giustificata l'assenza di aree da porre in classe VI.

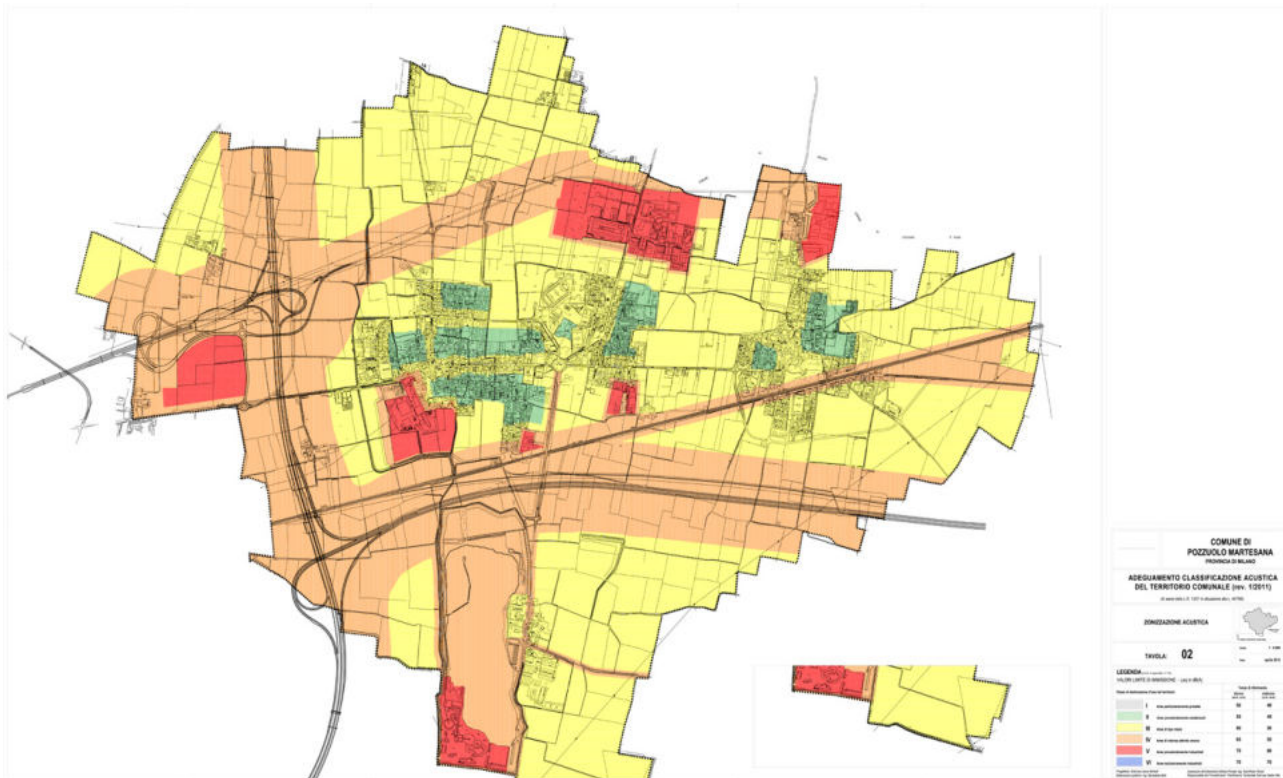


Tavola 02 – Zonizzazione acustica

6.3.9. Consumi energetici

Dai dati riportati nella VAS 2013 si evince che l'amministrazione di Pozzuolo Martesana ha intrapreso un percorso proprio di politica del risparmio energetico attraverso l'adesione volontaria al PAES (Piano per l'Azione Energetica Sostenibile) approvata con DCC n 19 del 31/03/2011. Nella relazione redatta in tale contesto sono state previste una serie di azioni puntuali sia sul breve che sul lungo periodo, con un effetto diretto sul risparmio energetico in seguito riassunte:

- illuminazione pubblica: sostituzione progressiva delle lampade a mercurio con quelle a basso consumo energetico;
- esternalizzazione della gestione degli impianti di riscaldamento di proprietà pubblica;
- rinnovo parco automezzi del comune,
- acquisto di carta riciclata,
- ottimizzazione della gestione degli impianti di riscaldamento con audit energetici finalizzati all'individuazione delle aree di maggior spreco,
- istituzione dello sportello infoenergia,
- incentivazione della cittadinanza all'uso del Passante Ferroviario,
- promozione, attraverso incentivazione economica, all'uso della fonte rinnovabile, come ad esempio la sostituzione del tetto in eternit con tetto a pannelli solari e installazione di impianti fotovoltaici.

Così come individuato nella relazione tecnica del PAES, il Comune di Pozzuolo Martesana ha installato sulla Scuola dell'Infanzia e presso il Campo Sportivo 35 mq di pannelli solari termici, che si traducono in un valore di 4,38 mq su 1000 abitanti. Se paragonato con gli indicatori di Ecosistema Urbano, Pozzuolo Martesana, risulta sesta in classifica tra le piccole città, dove vede Verbania prima con 11,98 mq su 1000 ab, le ultime sono a 0,00 mq.

Per quanto concerne l'energia prodotta tramite i pannelli fotovoltaici, sono stati installati circa 797,00 mq di pannelli su edifici pubblici ed in particolare:

- Scuola Primaria di Trecella: n. 104



- Scuola Primaria di Pozzuolo Martesana: n. 104
- Palestra del Centro Sportivo "S.Pertini" di Pozzuolo Martesana: n. 156
- Scuola dell'infanzia di Pozzuolo Martesana: n. 54
- Edificio Polifunzionale - Auditorium (Trecella): n. 40
- Scuola dell'infanzia di Trecella: n. 26

Per un totale di n. 486 per circa 88,55 KW pari a circa 10,71 KW/1000 ab.

Dalla consultazione invece del Gestore dei Servizi Energetici – GSE- è possibile desumere il numero totale degli impianti fotovoltaici installati nel territorio di Pozzuolo Martesana, pari a 83 con la relativa potenza installata pari a 2.631,43 KW. Pertanto sia in riferimento all'installazione di pannelli solari sia di impianti fotovoltaici, Pozzuolo Martesana risulta essere un comune virtuoso.

6.3.10. Rischi per la salute umana o per l'ambiente

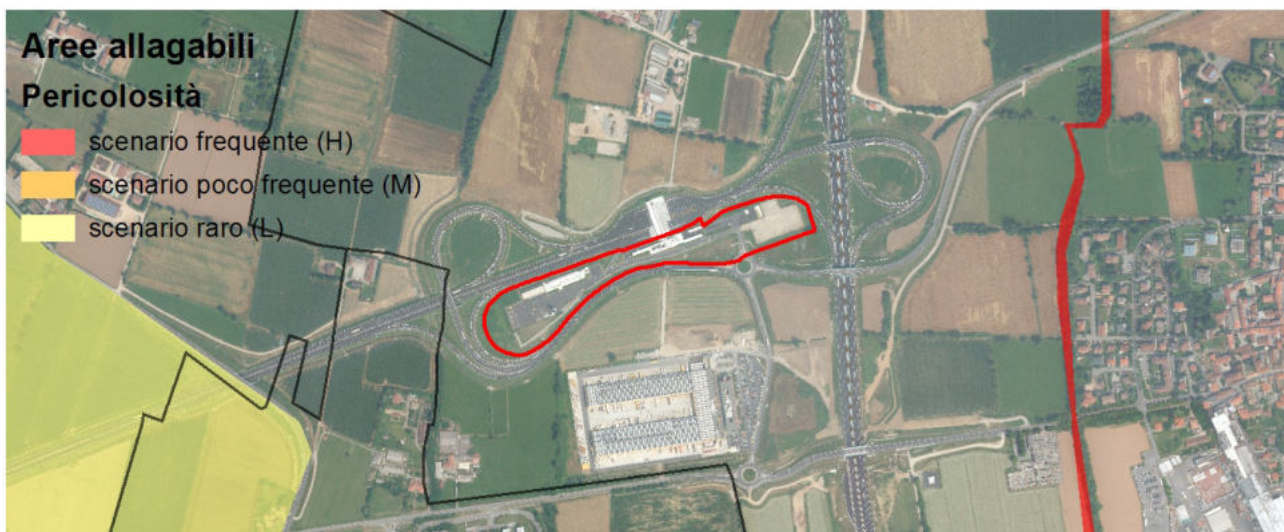
Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

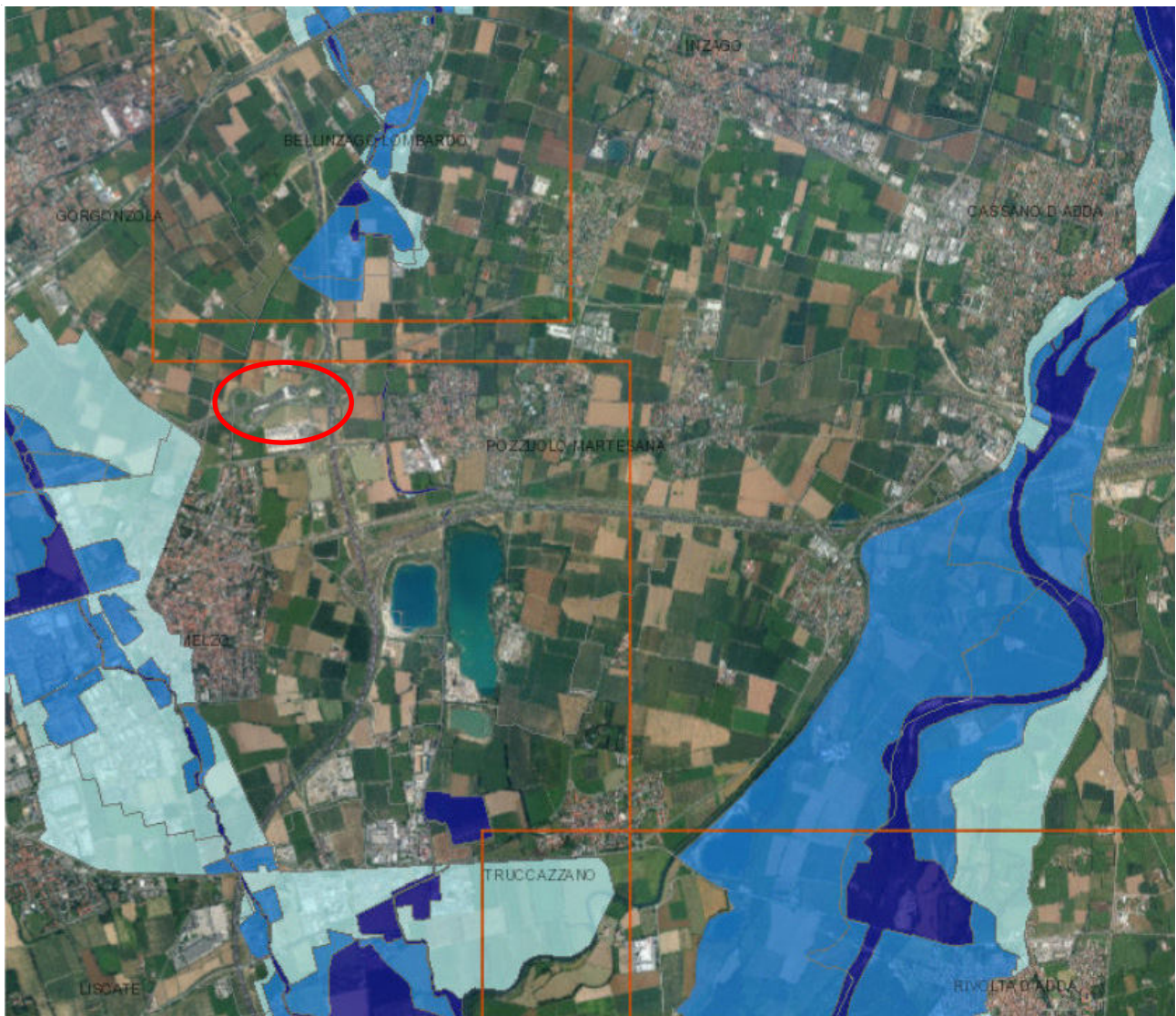
In funzione della recente d.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le *"Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po"*, le amministrazioni e gli enti pubblici "devono prendere atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami".

Per il territorio di Pozzuolo Martesana, gli areali di pericolosità individuati sono legati alla presenza del torrente Trobbia e della Molgora nel territorio di Melzo.

L'area oggetto di Variante non risulta interessata da tali ambiti.



Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po). Carta della pericolosità (Elaborazione dati Geoportale Lombardia)



Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).Direttiva alluvioni 2007/60/CE - mappe del rischio Revisione 2015 (fonte Geoportale Lombardia)

Rischio sismico

Dalla Componente Geologica del PGT si desume che il territorio comunale di Pozzuolo Martesana ricade nella zona sismica 4 (bassa sismicità).

Gli ulteriori gradi di approfondimento per la determinazione degli “Scenari di Pericolosità Sismica Locale (PSL)” hanno classificato il territorio comunale in:

Scenario Z2/Z4a

Z2: zona con terreni granulari fini con falda superficiale. Applicazione del 3° livello di approfondimento sismico per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03).

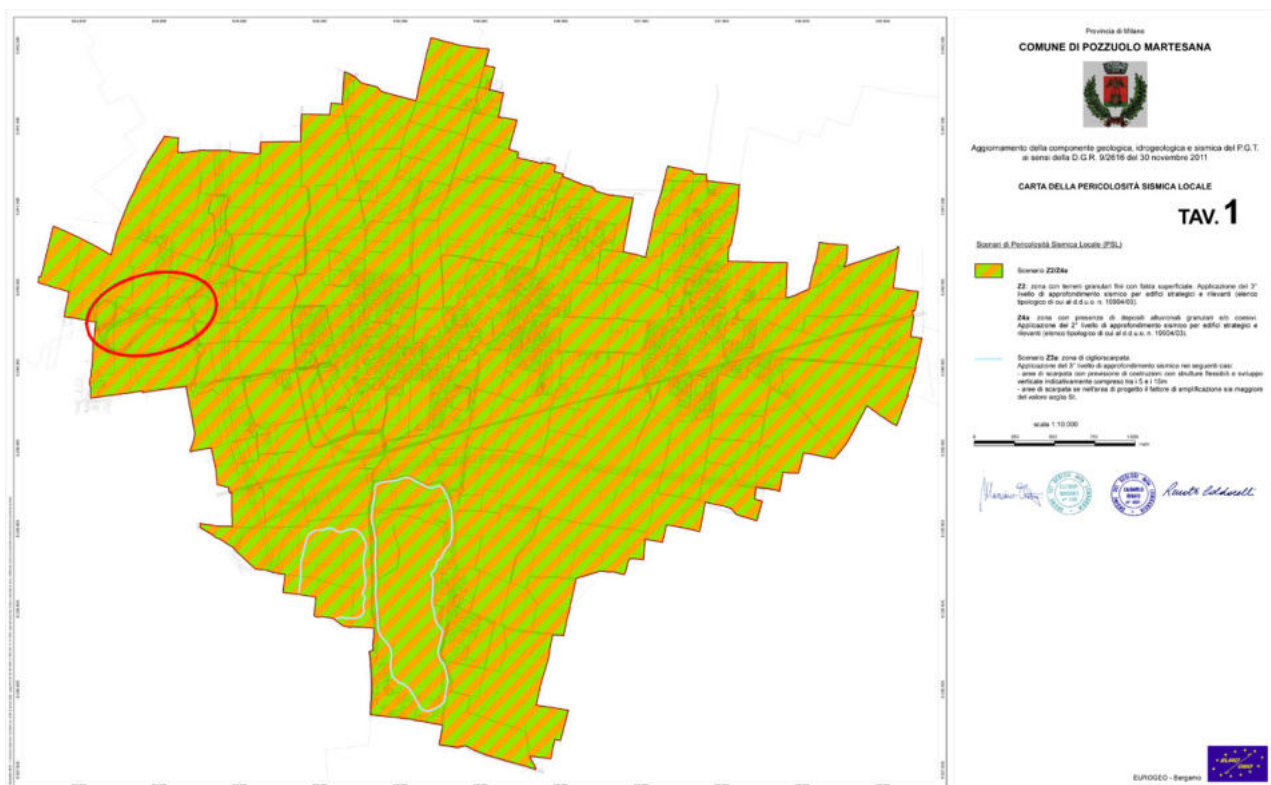
Z4a: zona con presenza di depositi alluvionali granulari e/o coesivi. Applicazione del 2° livello di approfondimento sismico per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03).

Scenario Z3a: zona di ciglio/scarpata.

Applicazione del 3° livello di approfondimento sismico nei seguenti casi:

- aree di scarpata con previsione di costruzioni con strutture flessibili e sviluppo verticale indicativamente compreso tra i 5 e i 15m
- aree di scarpata se nell'area di progetto il fattore di amplificazione sia maggiore del valore soglia St.

L'area oggetto di variante ricade nello Scenario Z2/Z4a



Tav 1 – Carta della pericolosità sismica locale

Per effetto delle disposizioni di cui alla D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia, il comune di Pozzuolo Martesana ricade oggi in zona sismica 3.

La richiamata delibera di Giunta regionale dispone che i Comuni riclassificati aggiornino la componente sismica degli studi geologici di supporto agli strumenti urbanistici, secondo le disposizioni di cui ai vigenti Criteri attuativi dell'art. 57 della l.r. 12/2005, in occasione della revisione periodica del Documento di Piano.

Siti contaminati e bonificati

Dagli elenchi regionali, aggiornati al 2019 sul territorio comunale risulta il seguente sito bonificato:

PROVINCIA	COMUNE	CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPOLOGIA SITO/ATTIVITA'
MILANO	POZZUOLO MARTESANA	6965	Area di Via Pieregrosso	via Pieregrosso 29	n.d.

Fonte dati: AGISCO (Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia)

Non risultano siti contaminati o potenzialmente contaminati.

Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Come rilevato dal elenco ufficiale "Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante", aggiornato al 31 dicembre 2018, predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Divisione III - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall'ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, sul territorio comunale non sono presenti stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.



Non si rileva inoltre la presenza nei comuni contermini di stabilimenti RIR localizzati in prossimità del nucleo abitato di Pozzuolo Martesana.

Radiazioni

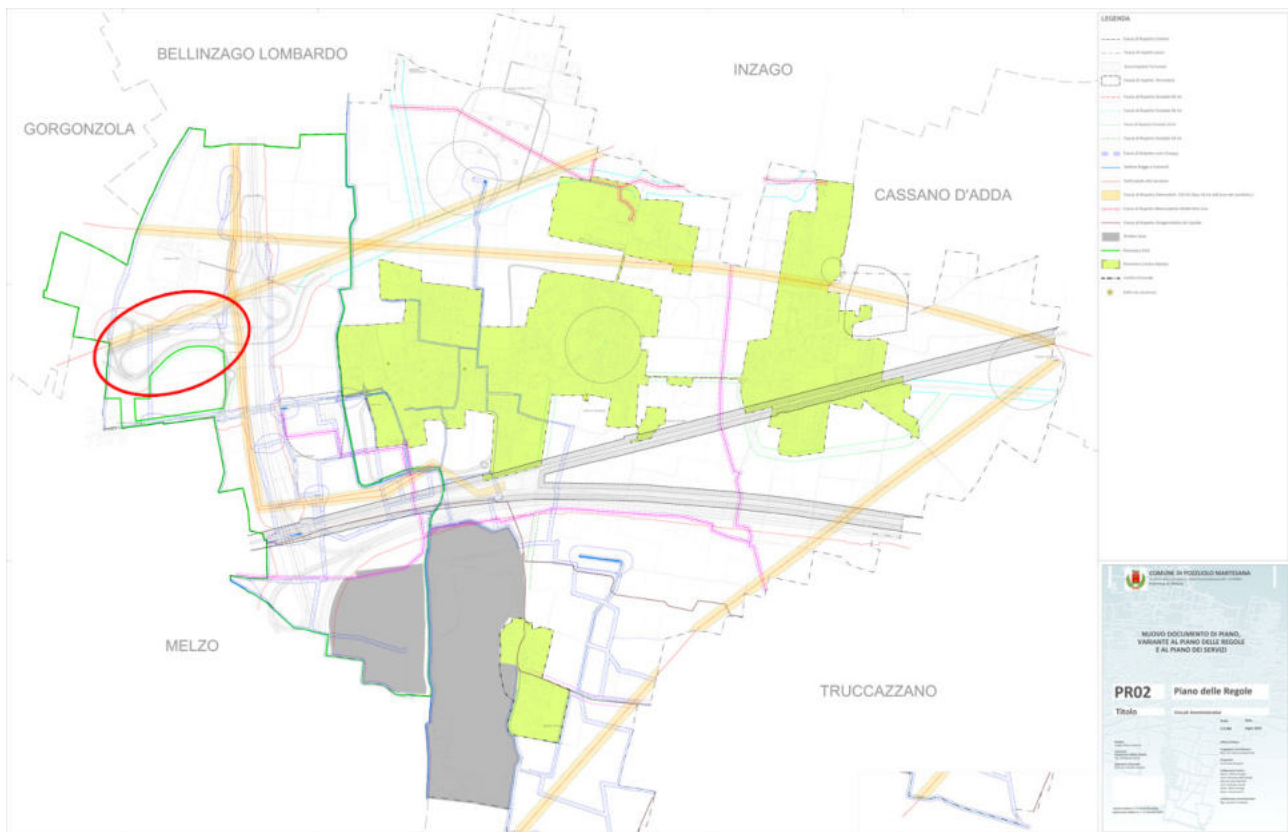
Il Catasto degli impianti di telecomunicazione a cura di ARPA Lombardia individua sul territorio del Comune di Pozzuolo Martesana la presenza di 15 antenne per la telefonia localizzate.

GESTORE	NOME	TIPO	STATO
ILIAD ITALIA S.p.A.	POZZUOLO CENTRO SPORTIVO	Telefonia	Acceso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	TRECELLA	Telefonia	Acceso SCIA
ILIAD ITALIA S.p.A.	POZZUOLO MARTESANA	Telefonia	Acceso SCIA
Linkem S.p.A.	POZZUOLO MARTESANA	WiFi	Acceso
RFI - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	Trecella	Telefonia	Acceso SCIA
TIM S.p.A.	TRECELLA	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	POZZUOLO MARTESANA MARZABOTTO	Telefonia	Acceso
TIM S.p.A.	POZZUOLO MARTESANA	Telefonia	Acceso SCIA
VODAFONE	POZZUOLO ZONA INDUSTRIALE	Telefonia	Acceso
VODAFONE	POZZUOLO MARTESANA	Telefonia	Acceso SCIA
VODAFONE	TRECELLA	Telefonia	Acceso
VODAFONE	POZZUOLO DHL	Telefonia	Acceso
Wind Tre S.p.A.	POZZUOLO EST	Telefonia	Acceso
Wind Tre S.p.A.	POZZUOLO MARTESANA	Telefonia	Acceso SCIA
Wind Tre S.p.A.	POZZUOLO OVEST	Telefonia	Acceso SCIA

La tavola che segue del Piano delle Regole Vigente mostra, tra gli altri elementi, la rete di distribuzione dell'energia elettrica ad alta tensione e le relative fasce di rispetto.

Nel territorio comunale sono presenti 3 elettrodotti (220 kVolt). La percentuale di territorio urbanizzato ricadente nelle fasce di rispetto degli elettrodotti è pari a 1-2%, corrispondente ad un valore medio/basso rispetto alla media provinciale.

Da un'analisi effettuata da ARPA su alcuni recettori sensibili (scuole) non sono emerse particolari problematiche associate all'inquinamento elettromagnetico.



PR 02 – Vincoli amministrativi



6.4. Influenze della Variante sul contesto di analisi

Al fine di determinare quali dei temi proposti dalla Variante, relativamente al Piano delle Regole, siano effettivamente da assoggettare a valutazione deve essere fatto un opportuno rimando alla normativa regionale di riferimento, ossia la DGR 3836/2012, che determina quali contenuti di una Variante possono essere esclusi dalla VAS e dalla Verifica di Assoggettabilità:

SONO ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE E DALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ LE SEGUENTI VARIANTI AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE:

- a) Per le modifiche degli elaborati di piano finalizzate:
 - Alla correzione di errori materiali e rettifiche;
 - All'adeguamento e aggiornamento cartografico, all'effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze;
 - Al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze;
 - Ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale;
 - Specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con le disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree;
 - Ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale o regionale.
- b) Modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale
- c) Per variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:
 - All'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;
 - A garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali;
- d) Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere;
- e) Per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 27 della legge 5 agosto 1978 n. 457 o dirette a modificare le modalità di intervento nelle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale;
- f) Per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie.

In considerazione di quanto contenuto nella disciplina regionale sopra citata, di seguito si ritiene debbano essere sottoposti a valutazione tutte le modifiche applicate agli ambiti di trasformazione e a quelli di riqualificazione. Non saranno invece considerati i seguenti temi:

- Modifiche ai confini degli ambiti agricoli strategici, in quanto materia disciplinata dal PTCP vigente che contempla anche un'apposita procedura di verifica
- Rettifica ai confini del PLIS, in quanto trattasi di coerenziamenti della linea di confine ad elementi infrastrutturali ed edilizi esistenti e proposta di riduzione da attuare secondo le disposizioni di cui alla D.g.r. 12 dicembre 2007 - n. 8/6148 inerenti le modifiche al perimetro successive al riconoscimento.

6.4.1. Influenze sul contesto delle azioni di Variante

L'analisi delle influenze sulle componenti analizzate nel paragrafo precedente delle principali modificazioni al PGT vigente derivanti della proposta di Variante è stata compiuta con l'ausilio di una tabella che, riporta un giudizio quali/quantitativo e un giudizio sintetico così composto:



- = influenza positiva;
■ = sospensione momentanea del giudizio (si rimanda alle fasi implementative);
■ = influenza negativa;
 = assenza di influenza.

AREE PROSSIME ALLO SVINCOLO DI CONNESSIONE TRA TEEM E LA VARIANTE ALLA SP 103	GIUDIZIO
<p>DEMOGRAFIA L'ambito viene confermato nella sua funzione originaria, quale aree destinate alle pertinenze di servizio delle infrastrutture autostradali, per le quali la Variante introduce modifiche alle Norme di Attuazione del Piano delle Regole specificando gli interventi ed i parametri urbanistici.</p> <p>La funzione residenziale risulta esclusa per cui non ci sarà pressione insediativa che comporti la previsione di abitanti teorici insediabili.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ E TRAFFICO La riconferma dell'ambito, anche con l'introduzione dei parametri urbanistici non modifica in modo sostanziale le ricadute in termini di traffico indotto.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>QUALITÀ DELL'ARIA L'introduzione di una normativa specifica per l'ambito di Variante, con l'articolazione dei parametri urbanistici con la possibilità di completamento per infrastrutture, impianti, servizi e pertinenze di esercizio e di servizio delle strade, quali a titolo esemplificativo edifici, magazzini, impianti, ecc... non fanno presupporre l'insorgenza di criticità in merito alla situazione attuale degli inquinanti rilevati in atmosfera.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>IDROGRAFIA E GESTIONE DELLE ACQUE Non essendo modificate sostanzialmente le caratteristiche funzionali dell'ambito ed i pesi insediativi non vi sono ripercussioni per quanto concerne i consumi idrici previsti.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>SUOLO E SOTTOSUOLO - DINAMICA INSEDIATIVA E USO DEL SUOLO La variante non introduce elementi che determinino influenze sul suolo e sottosuolo rispetto alla condizione di fatto e di diritto attuale. Elementi positivi sono rintracciabili nella non determinazione di nuovo consumo di suolo</p>	■
<p>PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI L'area oggetto della Variante con la distinzione in due sub-aree di cui la prima a ovest, destinata alla realizzazione di infrastruttura verde, identificata come area appartenente al sistema paesaggistico-ambientale ed ecologico che costituisce il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e le opere viabilistiche, determina una qualificazione positiva per le componenti ambientali e il paesaggio.</p>	■
<p>ECOSISTEMA La Variante non presenta modifiche sostanziali al disegno complessivo del tessuto consolidato che possano interferire negativamente con gli elementi della RER.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>RUMORE La Variante, pur modificando i parametri urbanistici dell'area non varia in modo sostanziale le previsioni delle emissioni acustiche generate dal area destinata alle infrastrutture, impianti, servizi e pertinenze di esercizio e di servizio delle strade, non modificano in modo sostanziale le ricadute in termini di traffico indotto.</p>	<input type="checkbox"/>
<p>CONSUMI ENERGETICI L'introduzione di una norma specifica nelle Norme di Attuazione del Piano delle Regole con la possibilità di un incremento di slp avranno lievi pressioni sulle previsioni di consumi energetici. Tali pressioni varieranno a seconda della tipologia del manufatto che sarà realizzato e potranno essere ridotte tramite l'uso di Fonti Energetiche Rinnovabili la cui adozione dovrebbe essere positivamente valutata in sede di pianificazione attuativa.</p>	■
<p>RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L'AMBIENTE Non essendo modificate sostanzialmente le caratteristiche funzionali dell'ambito non vi sono ripercussioni per quanto concerne i rischi attesi dalla sua implementazione. Dovrà essere valutata in sede di progetto l'eventuale rischio da redazioni elettromagnetiche indotto dalla realizzazione della stazione Radio Base di servizio alle gestione veicolare del sistema infrastrutturale TEEM; in ogni caso l'area è esterna al perimetro del centro abitato ed estranea a recettori sensibili.</p>	■



7. QUADRO SINTETICO DI CONFRONTO

Si presenta una tabella ove sono riportati gli argomenti che devono essere affrontati in un Rapporto Preliminare secondo la DGR 761/2010 confrontati con una sintesi delle principali considerazioni emerse dall'analisi effettuata nei capitoli precedenti.

ARGOMENTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE (DGR 761/2010 - DGR 3836/2012)	CONSIDERAZIONI DERIVANTI DALL'ANALISI
In quale misura il progetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;	Le modifiche introdotte dalla variante sono funzionali a rendere specificare la disciplina di ambito compreso tra infrastrutture già presenti. Le nuove indicazioni connesse alle modifiche proposte divengono prescrizioni per circoscrivere l'attuazione degli interventi sull'area oggetto di variante, senza influenzare altri programmi o piani.
In quale misura il progetto influenza altri p/p, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;	
La pertinenza del progetto per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;	Le modificazioni proposte dalla Variante non implicano il consumo di nuovo suolo non urbanizzato.
Problemi ambientali relativi al progetto;	Non si rilevano particolari pressioni sullo stato delle componenti di contesto analizzate.
La rilevanza del progetto per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. p/p connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);	La scala piuttosto puntuale delle modificazioni introdotte dalla variante non consente di rilevare la presenza di politiche di ampio respiro che possano contribuire ad attuare la normativa comunitaria in materia di ambiente.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;	La variante parziale si concretizzerà nella proposta di una innovazione della disciplina delle aree già urbanizzate, oggi non normate da una articolazione propria che specifichi gli interventi ed i parametri urbanistici ammessi, da attuarsi principalmente mediante la revisione e modifica dell'apparato normativo e cartografico del PGT. Le modifiche introdotte sono funzionali a disciplinare il completamento degli ambiti coinvolti tramite trasformazioni edilizie ed infrastrutturali difficilmente reversibili ma comunque previste dalla strategia delle opere di interesse nazionale (realizzazione TEEM e BREBEMI) dalla strategia generale del PGT vigente. Dalla innovazione normativa delle aree oggetto di variante non è derivata una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree ma solo una specificazione..
Carattere cumulativo degli effetti;	In generale gli effetti delle modifiche introdotte dalla Variante non comportano un aumento della pressione insediativa in termini di consumi di risorse, traffico e produzione di rifiuti. Le modifiche ai parametri urbanistici del ambito non sono tali da determinare criticizzazioni inerenti gli effetti sopra descritti.
Natura transfrontaliera degli effetti;	Non applicabile.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);	Non si sono rilevati elementi della Variante in grado di cagionare rischi per la salute umana.



ARGOMENTI DEL RAPPORTO PRELIMINARE (DGR 761/2010 - DGR 3836/2012)	CONSIDERAZIONI DERIVANTI DALL'ANALISI
Entità ed estensione nello-- spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	L'ambito di influenza della Variante è limitato ad un singolo areale del tessuto consolidato.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;	Non si rilevano criticizzazioni delle componenti di contesto date dall'introduzione degli elementi di variante.
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	Non si rilevano istituti di tutela di carattere nazionale, comunitario o internazionale che interessano il territorio del comune di Pozzuolo Martesana



8. CONCLUSIONI

La tabella valutativa illustrata nel paragrafo intitolato “*Influenze sul contesto delle azioni di Variante*” mostra per la maggior parte una situazione di generale assenza di influenza apportate dalla Variante sulle componenti del contesto analizzate. Per quanto riguarda in specifico la variante al Piano dei Servizi relativa alla modifica della richiamata pista ciclopedonale in progetto, in ragione della ridotta intrinseca essenza della stessa, si rileva l’assenza di pressioni e influenze sulle componenti analizzate, mentre circoscritti effetti positivi potrebbero essere comunque indotti da una più efficiente e completa rete della mobilità attiva.

Le situazioni di sospensione di giudizio rilevate sono relative:

- **CONSUMI ENERGETICI.** Dovranno essere considerati in sede di stesura e verifica della pianificazione attuativa inerente l’ambito dalla variante in esame. Nel particolare si rimanda alla possibilità di valutare la messa in campo di metodologie per l’uso delle Fonti Energetiche Rinnovabili al fine di minimizzare i consumi energetici;
- **RISCHI PER LA SALUTE UMANA O PER L’AMBIENTE.** Dovrà essere valutata in sede di progetto l’eventuale rischio da redazioni elettromagnetiche indotto dalla realizzazione della stazione Radio Base di servizio alle gestione veicolare del sistema infrastrutturale TEEM. L’emissione del campo elettromagnetico di un’antenna dipende, oltre che dalla distanza, dalle tecnologie impiegate, dalla direzione di puntamento in azimuth e dall’elevazione rispetto al punto in cui ci si trova, dall’inclinazione dell’antenna, dalla potenza per singolo canale trasmesso, dal numero di canali in trasmissione.

La Variante al PGT vigente non contiene previsioni contrastanti con gli obiettivi e gli indirizzi degli strumenti di governo del territorio di scala sovraordinata, ma propone al contrario la coerenza di alcune tematiche con la realtà presente nel territorio comunale (ambiti agricoli strategici e confini del PLIS).

La Variante non introduce elementi che si pongano in contrasto con la strategia generale del PGT vigente.

Le modifiche proposte dalla Variante non comportano consumo di suolo non edificato ulteriore rispetto a quanto previsto dal PGT vigente.

Le modifiche proposte non comportano pressioni sul comparto rurale né dal punto di vista della compromissione dei valori paesaggistici e culturali, né da quello della sua funzione produttiva.

In definitiva, quanto previsto dalla Variante in oggetto non interferisce criticamente con le componenti del contesto analizzate.